



MPS

LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTI PASCHI

**BILANCIO
AL
31 DICEMBRE 2013**

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	5
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE.....	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	6
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	6
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	8
- IL MERCATO DEL FACTORING	9
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE.....	10
- IL LEASING	10
- IL FACTORING	16
DATI SINTETICI DI BILANCIO.....	19
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI.....	21
I CREDITI VERSO CLIENTELA.....	22
- I CREDITI IN BONIS	23
- I CREDITI DUBBI	26
LA PROVVISATA	29
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	30
LE PARTECIPAZIONI.....	30
IL PATRIMONIO NETTO	30
GLI AGGREGATI REDDITUALI	31
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	33
LA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI E DEL CAPITALE.....	34
SISTEMA DI GOVERNO.....	34
LE ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NORMATIVA INTERNAZIONALE DI VIGILANZA.....	35
L'ANALISI DI CAPITALE ECONOMICO PER IL GRUPPO MONTEPASCHI	36
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	38
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO).....	39
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	40
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	41
I RISCHI OPERATIVI	42
IL PATRIMONIO DI VIGILANZA E I REQUISITI PRUDENZIALI	43
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	44
LA COMPLIANCE	45
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO.....	46
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	46
LE RISORSE UMANE.....	49
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	53
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	53
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2013	54
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	55
STATO PATRIMONIALE	56
CONTO ECONOMICO.....	57
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	58
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	59
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO.....	60
NOTA INTEGRATIVA.....	62
RETTIFICA DEI SALDI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI DELLO IAS 8 (PRINCIPI CONTABILI, CAMBIAMENTI NELLE STIME CONTABILI ED ERRORI).....	63
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	65
A.1 - PARTE GENERALE.....	65
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	65
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	66
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	67
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	75

I PRINCIPI CONTABILI	75
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	92
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	93
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	96
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	97
ATTIVO	97
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10.....	97
SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40.....	97
SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60.....	100
SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70	101
SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100.....	104
SEZIONE 11 - ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 110	105
SEZIONE 12 - ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 120.....	108
SEZIONE 13 - LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	110
SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITA' - VOCE 150	113
PASSIVO	114
SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10	114
SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20	114
SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30	115
SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80	115
SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITA' - VOCE 100	116
SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110.....	116
SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120.....	117
SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200	118
ALTRE INFORMAZIONI.....	119
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	121
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20.....	121
SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50	123
SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80.....	125
SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130.....	126
SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150.....	127
SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160.....	129
SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170.....	130
SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180 ..	130
SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190.....	131
SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260.....	131
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	133
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	135
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	168
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	177
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	178
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	179
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	180
ALLEGATI	181
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....</i>	<i>182</i>
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....</i>	<i>187</i>
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI.....</i>	<i>190</i>



SOCIETA' PER AZIONI

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 357.965.745,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Fabio Borghi	Presidente	
Antonio Degortes	Vice Presidente	
Stefano Bernardini	Consigliere	
Marco Maria Bianconi	Consigliere	
Giacomo Brogi	Consigliere	
Fulvio Mancuso	Consigliere	Sino al 20 giugno 2013
Angela Minutella	Consigliere	
Sigilfredo Montinari	Consigliere	
Fabrizio Angelo Schintu	Consigliere	Dal 12 settembre 2013
Lucia Vichi	Consigliere	

Collegio Sindacale

Tommaso Di Tanno	Presidente	Sino al 23 aprile 2013
Antonio Taverna	Presidente	Dal 23 maggio 2013
Paolo Paolucci	Sindaco effettivo	Sino al 23 aprile 2013
	Presidente	Dal 24 aprile 2013 al 22 maggio 2013
	Sindaco effettivo	Dal 23 maggio 2013
Brunella Vaselli	Sindaco effettivo	
Giuseppe Castellano	Sindaco supplente	
Vittorio Marroni	Sindaco supplente	Sino al 23 aprile 2013
	Sindaco effettivo	Dal 24 aprile 2013 al 22 maggio 2013
	Sindaco supplente	Dal 23 maggio 2013

Direzione Generale

Luigi Macchiola	Direttore Generale
Enrico Grazzini	Vice Direttore Generale Vicario

Società di Revisione

KPMG Spa

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

L'economia globale consolida la ripresa nella seconda parte del 2013 e l'attività produttiva è attesa in ulteriore miglioramento nel corso del prossimo biennio, grazie al recupero delle economie avanzate (in particolare USA e Regno Unito). Tuttavia permangono *downside risks* e timori circa la frenata di alcune economie emergenti, che soffrono squilibri commerciali ed un eccessivo deprezzamento delle valute domestiche; inoltre preoccupa una crescita dell'economia cinese che si dimostra ancora troppo dipendente dall'espansione del credito.

Grazie al miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari ed al recupero della domanda estera, l'economia dell'Area Euro torna ad espandersi, su base trimestrale, ma ad un ritmo lento e che sconta una disoccupazione ormai stabile sui massimi e uno scenario di prolungata bassa inflazione. Pertanto il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a novembre (portandoli allo 0,25%), ribadendo che questi rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato.

Anche l'Italia, seppur in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area, beneficia del miglioramento del ciclo economico europeo ed il Pil potrà tornare a sperimentare espansione, nell'ultimo trimestre del 2013, grazie al recupero dell'export e alla dinamica delle scorte. Gli indici di fiducia continuano a migliorare, ma le prospettive di crescita rimangono improntate alla debolezza, con un mercato interno ancora depresso, prezzi in caduta ed una disoccupazione giovanile ben oltre il 41%.

Le condizioni sui mercati finanziari europei e italiani sono ulteriormente migliorate, grazie ad un ciclo economico più favorevole, politiche monetarie accomodanti, progressi nella governance europea ed una stabilizzazione del quadro interno in Italia. I tassi di interesse a lungo termine sui titoli di Stato italiani sono così diminuiti, riportandosi al di sotto del 4%; mentre il differenziale di rendimento rispetto al Bund decennale è sceso a circa 200 punti base (rispetto ai 350 pb registrati lo scorso marzo). Sembra quindi tornato l'interesse dei non residenti per le attività finanziarie italiane. Più volatili i tassi interbancari con l'Euribor 1M che dopo essersi mantenuto stabile sui minimi per gran parte dell'anno, è tornato recentemente ad avvicinare lo 0,24%.

Il Sistema bancario italiano sconta ancora tensioni: il credito alle imprese non ha ancora beneficiato del miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari; esso è diminuito, nei tre mesi terminanti in novembre, di oltre l'8% su base annua e continua a rappresentare un freno alla ripresa. I prestiti risentono della bassa domanda per investimenti e, dal lato dell'offerta, dell'elevato rischio di credito e della pressione della recessione sui bilanci degli istituti. (Cfr. Bollettino Economico Bankitalia – gennaio 2014).

ANALISI COMPETITIVA E QUOTE DI MERCATO NELLE PRINCIPALI AREE DI BUSINESS

Raccolta

- Le scelte dei risparmiatori continuano a privilegiare la tutela del capitale, in un contesto incerto e di avversione al rischio.
- A fine 2013 la raccolta è in leggera flessione (-1,76% a/a) con l'andamento dei depositi che ha parzialmente neutralizzato il forte calo delle obbligazioni (circa -9,43% a/a a dicembre). Rispetto al dicembre 2012 la raccolta diminuisce di circa 31 mld di euro.
- La remunerazione media della raccolta bancaria, a dicembre, risulta in flessione (1,89% contro 2,08% dello stesso periodo dell'anno scorso); in marginale crescita il rendimento delle obbligazioni.
- Il comparto del risparmio gestito, evidenzia un andamento positivo, consolidando la crescita della raccolta netta, anche se il 2013 si chiude con una lieve frenata che non tocca, però, il mondo dei fondi comuni che registrano un saldo positivo di oltre 48,7 mld nell'anno. Il 2013 si chiude per l'industria del risparmio gestito con un patrimonio record di 1.331 mld di euro e con la miglior raccolta netta del decennio (64,9 mld di euro). Nell'ambito del ramo vita in crescita tutte le categorie di prodotti, con l'eccezione delle Index e ramo IV.

Crediti con clientela

- La dinamica del credito è rimasta debole sia per fattori di offerta che di domanda, e la qualità del portafoglio prestiti ha subito un marcato peggioramento. I prestiti bancari alle imprese e alle famiglie risultano in flessione dall'agosto del 2012 (-4,27% a/a il dato di dicembre 2013). Tra le cause di una tale dinamica

emergono una debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive, oltre ad una forte contrazione degli investimenti.

- La qualità del credito continua a risentire della difficile situazione congiunturale. In rialzo lo stock delle sofferenze lorde che, a novembre, ha superato i 149 mld di euro (circa +23% a/a); il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si colloca a novembre al 4,08% vs il 3,26% dello stesso mese del 2012, registrando il dato più alto dall'aprile del 2011.
- Il tasso d'interesse medio ponderato sui prestiti totali a famiglie e imprese non finanziarie si attesta su livelli storicamente bassi ed a dicembre è pari al 3,83% (+4 pb da fine anno scorso).

Patrimonio

- A fine anno il Consiglio dei ministri economici e finanziari dell'UE ha approvato un accordo di compromesso sulle caratteristiche di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, che dovrà essere approvato entro fine maggio. Il completamento dell'Unione bancaria prevede per fine 2014 l'assunzione della vigilanza unica da parte della BCE; l'Autorità nel corso dell'anno condurrà un'analisi del rischio, un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) su 120 istituti bancari e uno stress test coordinato con l'EBA.
- Il Comitato di Basilea ha approvato, a dicembre del 2013, le proposte in merito a una definizione comune dell'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*), formulata per superare le differenze contabili che hanno finora ostacolato il confronto fra gli indici delle banche di paesi diversi. Il Comitato di Basilea, inoltre, avvierà a breve una consultazione sulla proposta di modifica dell'indicatore strutturale (Net Stable Funding Ratio, NSFR). L'NSFR costituisce un altro importante elemento di Basilea 3: esso risulta un complemento dell'indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio) e promuove l'adozione di strutture di finanziamento prudenti da parte delle banche, evitando in particolare che ricorrano eccessivamente alla provvista all'ingrosso a breve termine.

Remote banking

- La nuova sfida per le banche verterà sull'innovazione quale motore della "crescita" e il modo di fare banca subirà profondi cambiamenti: il tradizionale modello basato sullo sportello fisico, pur rimanendo centrale, dovrà lasciare ulteriori spazi alle forme online. Le banche nel corso degli ultimi anni hanno aumentato gli investimenti in innovazione soprattutto sul fronte del servizio ai clienti o "*customer experience*", sviluppando nuovi modelli di servizio basati sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie (online e mobile banking). Soddisfare la propria clientela e nello stesso tempo tutelare le esigenze della società e dell'ambiente, consentirà agli istituti vantaggi in termini di competitività ed una positiva evoluzione nel proprio percorso di "sostenibilità". La c.d. "*green economy*" può essere un volano di sviluppo per contribuire all'uscita dalla crisi e le banche italiane, e anche il Gruppo Montepaschi, vanno in questa direzione attraverso misure come: l'aumento dell'uso di energia da fonti rinnovabili, l'incremento della quota di rifiuti raccolti in maniera separata e avviati al recupero, la promozione dell'uso di mezzi più ecologici per i viaggi di lavoro.
- Dal punto di vista delle tendenze sociali si rafforza il legame tra i cittadini migranti e le imprese bancarie. Il processo di integrazione e di partecipazione degli immigrati alla vita sociale ed economica del Paese viene favorito e accelerato dall'inclusione finanziaria; il 66% del risparmio dei migranti resta in Italia, per fare fronte alle emergenze determinate dalla crisi e per motivi legati ad esigenze tipiche di chi sembra aver scelto di radicarsi e integrarsi nel nostro Paese. L'economia collaborativa è uno dei "modelli" che si sta maggiormente affermando in questi anni: grazie agli strumenti del web, nuove forme d'interazione tra banca e community trasformeranno le modalità di progettazione, produzione e distribuzione dei prodotti, e consentiranno la collaborazione e la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella creazione di nuovo valore.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il 2013 ha rappresentato per il mercato del leasing italiano un altro anno di flessione, comprimendo ulteriormente la sua quota di penetrazione rispetto ai finanziamenti classici. La contrazione si è manifestata fin dai primi mesi chiudendo l'anno, in termini di importo, su livelli inferiori al 2012; al contrario il numero dei contratti, registra una crescita rispetto allo scorso anno.

Dalle rilevazioni Assilea l'importo complessivo dei contratti stipulati ammonta a 14.375 milioni di euro, con un decremento rispetto al 31 dicembre 2012 del 12,83%; il numero dei contratti si colloca a 277.092 con un incremento del 2,02% sullo scorso anno.

Analizzando gli importi, si può notare come tutti i prodotti, hanno valori in diminuzione con l'eccezione dello strumentale. Perdura il forte arretramento dell'aeronavale (-53,49%), nel cui ambito a pesare maggiormente sono la nautica da diporto (-42,04%) e il navale commerciale (-73,57%). Indietreggia anche l'energetico (-56,00%) in relazione alla fine delle agevolazioni per il settore e l'immobiliare (-17,91%), ma solo nella parte costruito (-19,71%), mentre cresce la componente "costruendo" (+14,78%). Lo strumentale (+1,35%) risulta l'unico prodotto in leggera crescita, con l'aumento più accentuato sui beni di valore compreso 500 mila e 2,5 milioni di euro (+6,90%). In lieve calo anche il targato (-2,87%), nel cui ambito il solo settore autovetture e veicoli commerciali in renting a medio termine (+5,64%) registra un aumento rispetto al trend di tutto il comparto, nel quale in particolare i veicoli commerciali risultano in arretramento (-8,19%).

Per quanto attiene il numero dei contratti, forte la diminuzione dell'aeronavale (-37,53%) e delle energie rinnovabili (-57,53%). In contrazione anche gli altri comparti (immobiliare -12,42% e targato -0,15%), con il solo strumentale che, come per gli importi, cresce (+6,15%).

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2013 e 2012 in termini di volumi e di numero di contratti:

Importi in €/000

Comparto	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	importo	%	importo	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	179.266	1,25%	385.411	2,34%	-53,49%
ENERGIE RINNOVABILI	950.552	6,61%	2.160.356	13,10%	-56,00%
IMMOBILIARE	2.939.102	20,45%	3.580.559	21,71%	-17,91%
STRUMENTALE	5.737.575	39,91%	5.661.140	34,33%	1,35%
TARGATO	4.568.463	31,78%	4.703.458	28,52%	-2,87%
TOTALE	14.374.958	100,00%	16.490.924	100,00%	-12,83%

Comparto	31/12/2013		31/12/2012		Variazione
	numero	%	numero	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	248	0,09%	397	0,15%	-37,53%
ENERGIE RINNOVABILI	666	0,24%	1.568	0,58%	-57,53%
IMMOBILIARE	3.315	1,20%	3.785	1,39%	-12,42%
STRUMENTALE	124.847	45,05%	117.612	43,30%	6,15%
TARGATO	148.016	53,42%	148.232	54,58%	-0,15%
TOTALE	277.092	100,00%	271.594	100,00%	2,02%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2013 evidenziano un calo del turnover del 2,13% rispetto al 2012 (171,6 miliardi vs 175,3 miliardi); anche l'outstanding (monte crediti in essere), segna una flessione del 4,77% con un valore pari a 54,8 miliardi.

Considerando la contrazione registrata in generale nel mondo creditizio, la domanda di factoring resta comunque sostenuta, e le indicazioni per il 2014 prevedono comunque un mercato in leggera crescita, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. Il mercato permane estremamente concentrato, riflettendo nei primi sette operatori più dell'80% delle quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2013 forniti da Assifact (dati a campione costante).

	<i>Importi in €/000</i>	
	31.12.2013	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	171.578.970	-2,13%
Pro-solvendo	59.216.839	
Pro-soluto	112.362.131	
<i>di cui: Acquisti a titolo definitivo</i>	<i>18.586.283</i>	
<i>Acquisti sotto il nominale</i>	<i>252</i>	
OUTSTANDING TOTALE	54.775.632	-4,77%
Pro-solvendo	23.411.236	
Pro-soluto	31.364.396	
<i>di cui: Acquisti a titolo definitivo</i>	<i>7.836.630</i>	
<i>Acquisti sotto il nominale</i>	<i>3.372</i>	
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	42.950.579	-6,86%
<i>di cui: Anticipi per crediti futuri</i>	<i>344.074</i>	

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta più del 65% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno raggiunto quasi l'11% del turnover totale. Nel 2013, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo (34,51% vs 31,83% del 2012), prosoluto (65,49% vs 68,17% del 2012).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2013.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2013 palesano una contrazione sia in termini di volumi di stipulato pari -30,16% a/a (€/000 603.441 vs €/000 864.067) che di numero di contratti (3.312 vs 3.494) pari al -5,21%. I dati evidenziano una dinamica peggiore rispetto alla media del sistema sia per il numero dei contratti (-5,21% vs 2,05%), sia per quanto attiene i volumi (-30,16% vs -12,76%).

Tutti i comparti segnano una diminuzione, sia come importo che come numero, ad eccezione dello strumentale che cresce del 3,51% nei volumi e del targato che cresce dello 0,34% nel numero di contratti. L'analisi più in dettaglio mostra come prosegua l'emorragia del settore aeronavale (-34,67%), pur risultando MPS L&F il secondo operatore del mercato domestico; in deciso calo è anche l'energetico (-61,48%), per il quale sono terminati gli incentivi pubblici, e l'immobiliare (-18,51%), riflettendo le difficoltà di una fase congiunturale nella quale gli investimenti immobiliari stentano a manifestarsi. In riduzione anche i volumi del targato (-7,43%), in generale a causa di un minor ricorso a questo prodotto e della crescente aggressività nel mercato da parte delle società "captive", vere specialiste in questo comparto.

I risultati conseguiti nel corso del 2013 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2013 e 2012

Importi in €/000

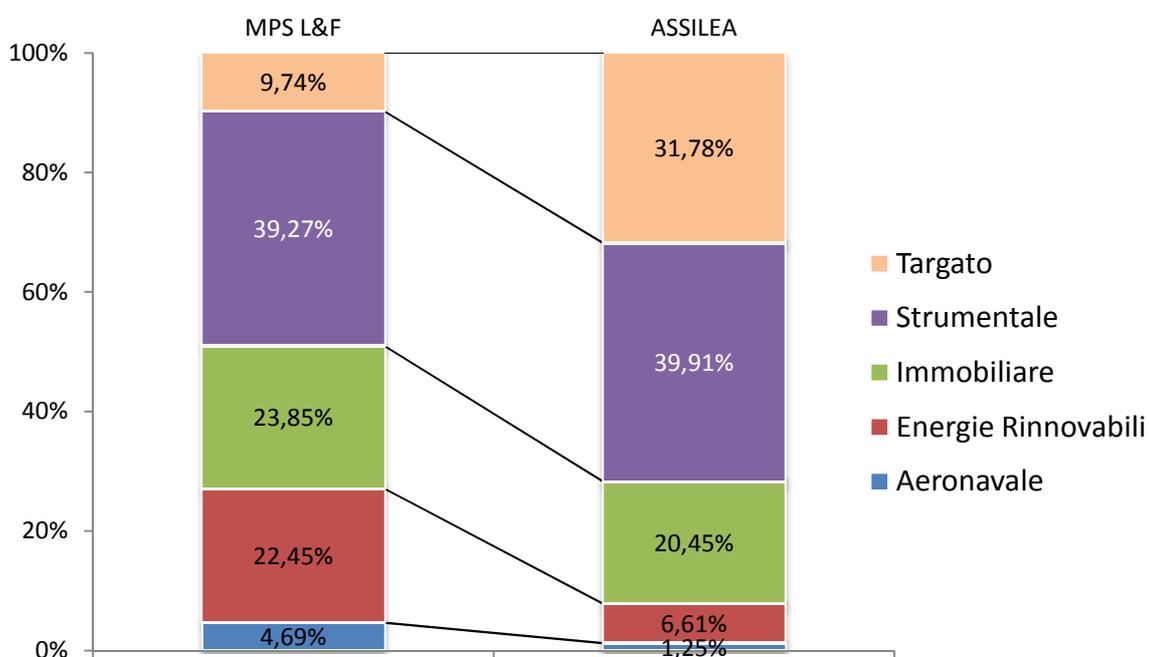
Comparto	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	28.292	4,69%	43.306	5,01%	-34,67%
ENERGIE RINNOVABILI	135.465	22,45%	351.706	40,70%	-61,48%
IMMOBILIARE	143.920	23,85%	176.603	20,44%	-18,51%
STRUMENTALE	236.970	39,27%	228.938	26,50%	3,51%
TARGATO	58.794	9,74%	63.514	7,35%	-7,43%
TOTALE	603.441	100,00%	864.067	100,00%	-30,16%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2013 e 2012

Comparto	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	24	0,72%	46	2,19%	-47,83%
ENERGIE RINNOVABILI	105	3,17%	196	2,48%	-46,43%
IMMOBILIARE	161	4,86%	186	5,02%	-13,44%
STRUMENTALE	1.840	55,56%	1.888	45,70%	-2,54%
TARGATO	1.182	35,69%	1.178	33,71%	0,34%
TOTALE	3.312	100,00%	3.494	100,00%	-5,21%

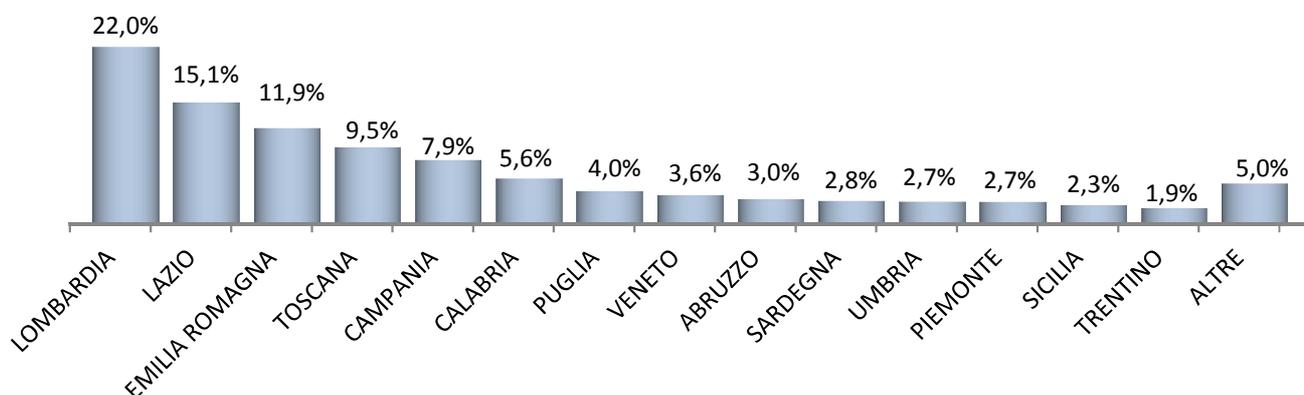
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove come detto è forte la componente delle società "captive" nel mercato, sostanzialmente analoga per lo strumentale e superiore per gli altri prodotti, in particolare per le energie rinnovabili.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2013 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana e Campania che rappresentano oltre il 65% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2013



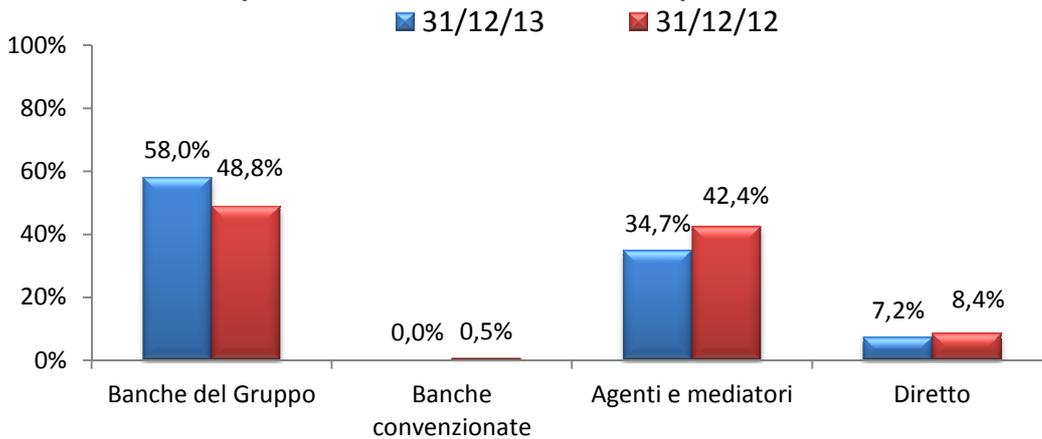
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, anche se in misura diversa, si rilevano decrementi su tutti i canali. Si rileva l'arretramento delle Banche del Gruppo (-17,02%), di quelle convenzionate (-94,48%), ormai residuali, e del canale Diretto (-39,60%); in netto calo anche la performance degli Agenti, che riducono il valore rispetto al 2012 del 42,75%. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale Agenti e Banche del Gruppo sia sensibilmente aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla "produzione condivisa" Banca/Agente che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2013 e 2012 per canale distributivo

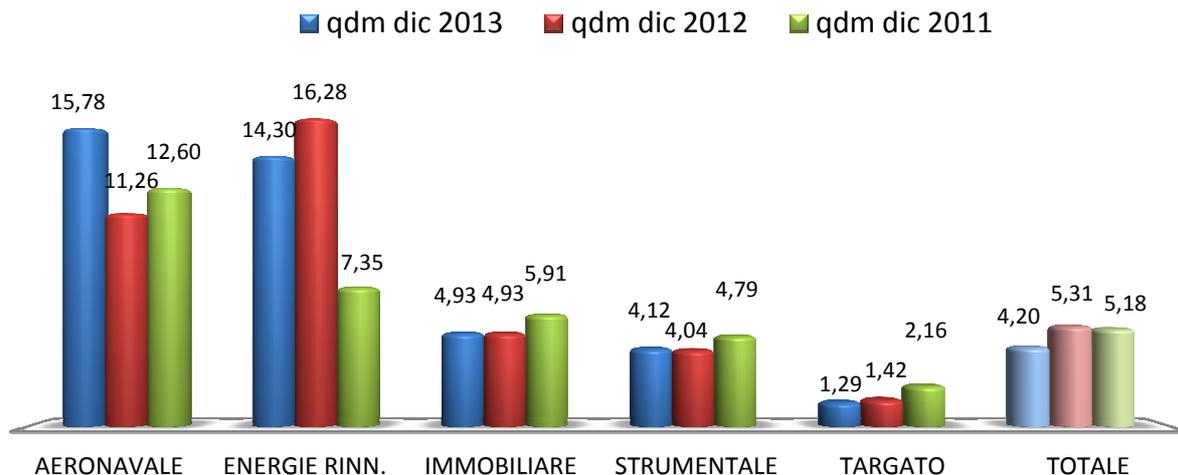
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2013		31.12.2012		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	349.909	57,98%	421.688	48,80%	-17,02%
Banche convenzionate	214	0,04%	3.889	0,45%	-94,48%
Agenti e mediatori	209.645	34,74%	366.181	42,38%	-42,75%
Diretto	43.673	7,24%	72.309	8,37%	-39,60%
Totale	603.441	100,00%	864.067	100,00%	-30,16%

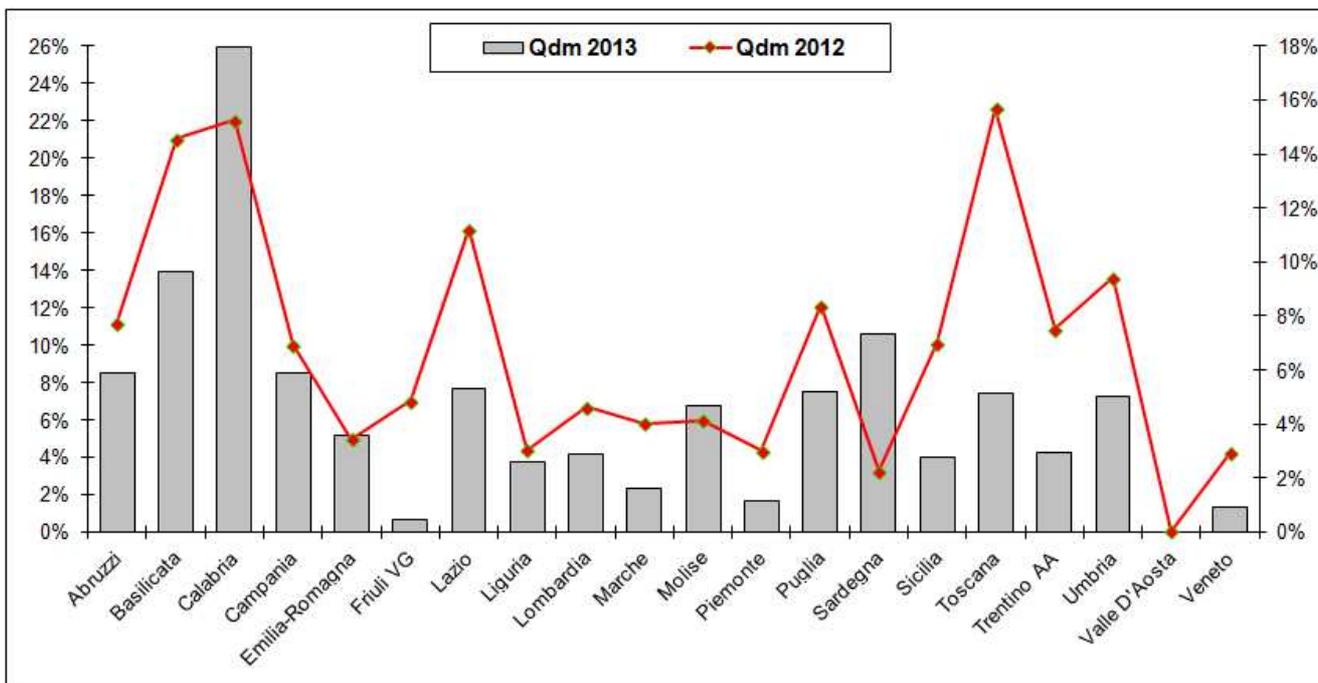
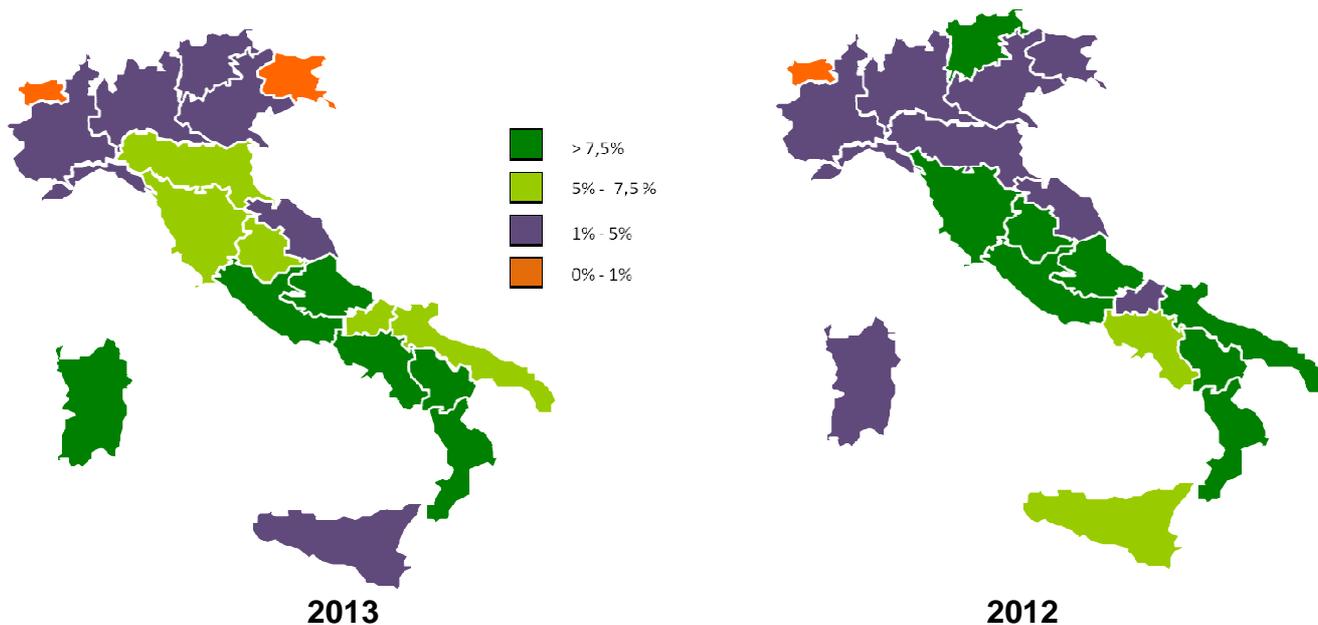
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2013 e 2012 per canale distributivo



In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che rispetto all'anno precedente la performance 2013 determina la flessione dell'inserimento complessivo della Banca (4,20% vs 5,31%); crescono le quote di mercato su aeronavale e strumentale, in flessione targato ed energie rinnovabili, stabile l'immobiliare. Tali valori consentono a MPS L&F di posizionarsi al 7° posto nella classifica del mercato del leasing domestico, rispetto al 5° dello scorso anno.



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2013 e al 31.12.2012, presentando una dinamica di generale contrazione nel Nord Italia, con unico miglioramento nell'Emilia Romagna; al Centro arretrano le quote di mercato in tutte le regioni, mentre al Sud migliorano Molise e Calabria; per quanto riguarda le Isole, la Sicilia flette mentre la Sardegna sale notevolmente. In sintesi, significativo il calo di Toscana e Lazio, anche se mantengono valori di tutto rilievo, sensibile miglioramento invece di Sardegna e Calabria.



Anche per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring si conferma un trend negativo, con un importo totale di €/000 692.458, in riduzione del 41,21% rispetto allo scorso anno, mentre è meno accentuata la flessione del numero dei contratti (3.325 vs 3.810; -12,73%).

La dinamica risulta negativa in tutti i prodotti, in particolare il comparto energie rinnovabili decresce del 56,65%, contribuendo significativamente alla flessione complessiva, mentre inferiori risultano le riduzioni nello strumentale e nel targato. Anche nel numero dei contratti si manifesta una riduzione in tutti i prodotti.

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio per prodotto:

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2013 e 2012

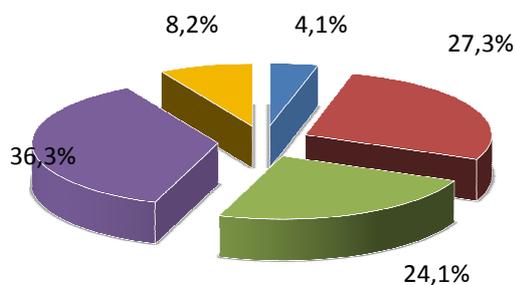
Importi in €/000

Comparto	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	28.292	4,09%	45.062	3,82%	-37,21%
ENERGIE RINNOVABILI	189.064	27,30%	436.121	37,03%	-56,65%
IMMOBILIARE	167.035	24,12%	326.791	27,74%	-48,89%
STRUMENTALE	251.617	36,34%	304.789	25,88%	-17,45%
TARGATO	56.448	8,15%	65.118	5,53%	-13,31%
TOTALE	692.458	100,00%	1.177.881	100,00%	-41,21%

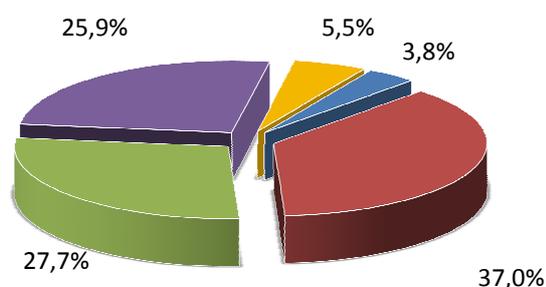
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2013 e 2012

Comparto	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	24	0,72%	49	1,29%	-51,02%
ENERGIE RINNOVABILI	132	3,97%	236	6,19%	-44,07%
IMMOBILIARE	171	5,14%	245	6,43%	-30,20%
STRUMENTALE	1.834	55,16%	2.079	54,57%	-11,78%
TARGATO	1.164	35,01%	1.201	31,52%	-3,08%
TOTALE	3.325	100,00%	3.810	100,00%	-12,73%

Importo contratti a reddito 2013



importo contratti a reddito 2012

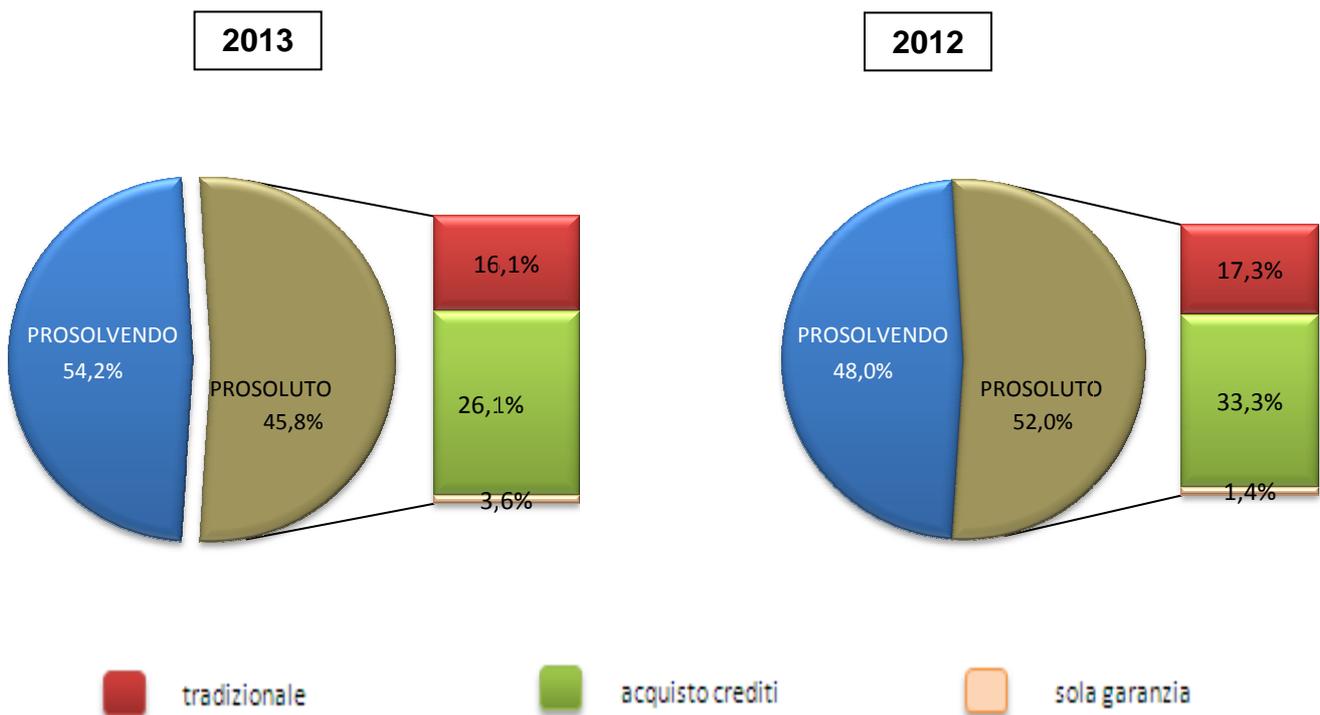


- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2013 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 5.846.556, con un decremento rispetto al 2012 del 24,95% che comunque consente di mantenere la sesta posizione nel ranking nazionale, con una quota di mercato del 3,41%, in riduzione rispetto al 4,54% del 2012.

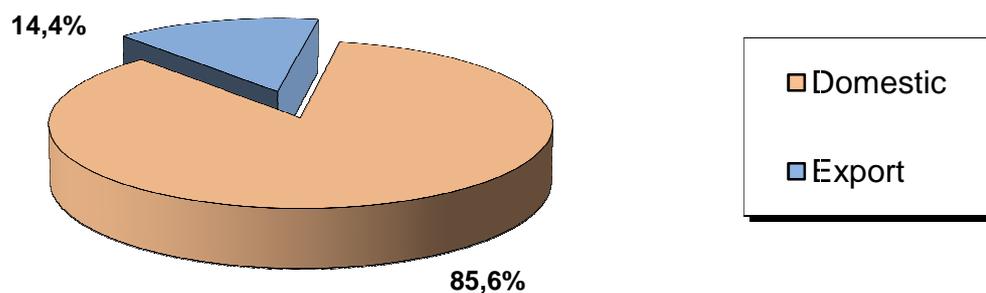
Il turnover al 31.12.2013 ha riguardato per il 46% cessioni pro-soluto e per il 54% cessioni pro-solvendo, misure che evidenziano ancora un gap rispetto alle scelte operate mediamente dal sistema.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2013 e 2012, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso inferiore rispetto al 2012, la componente compatibile con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



Il flusso dei crediti intermediati nel 2013 è relativo per l'85,6% al mercato domestico e per il 14,4% al mercato internazionale.

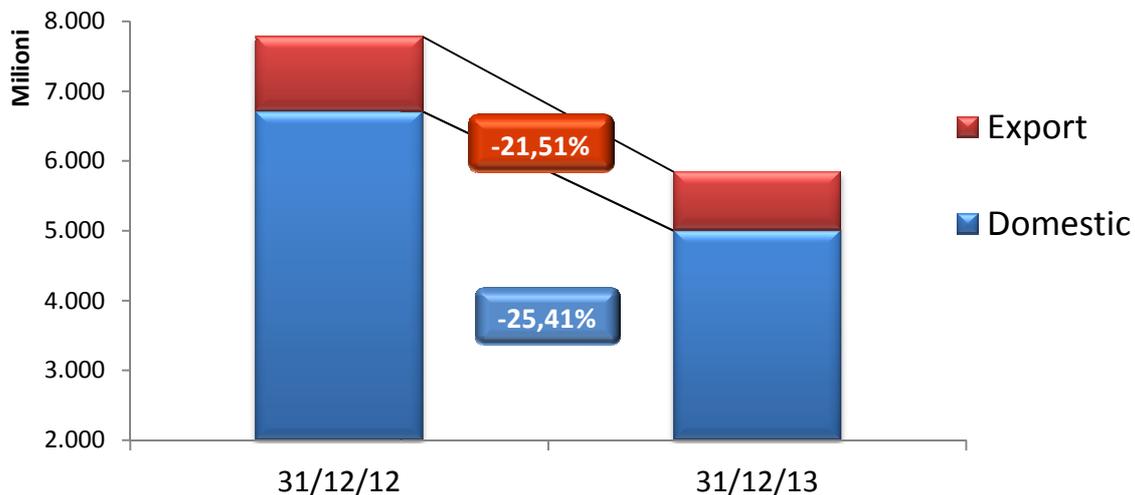
Ripartizione turnover al 31 dicembre 2013 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2012, si rileva un decremento sia per il mercato domestico

(-25,41%) che per il mercato estero (- 21,51%).

Andamento turnover al 31 dicembre 2013 e 2012 per mercato



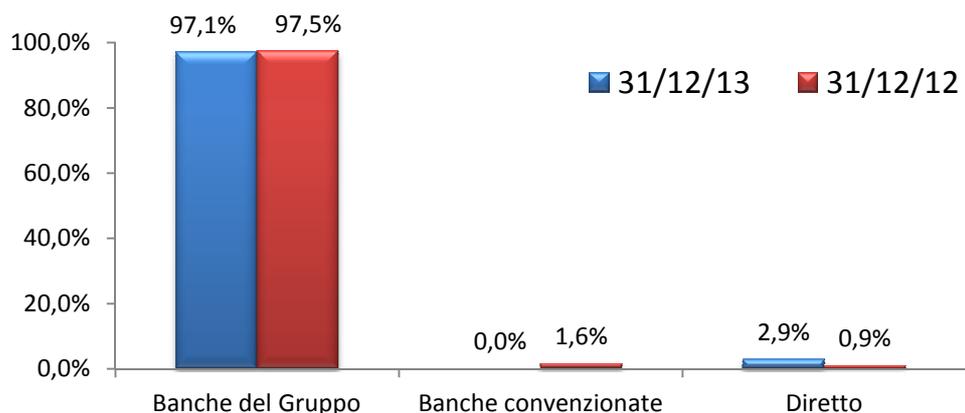
Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, si assiste ad una flessione di tutti i canali distributivi ad eccezione del canale Diretto, che cresce ed aumenta il suo peso rispetto al totale, in virtù del passaggio di rapporti prima gestiti come Banche convenzionate, che a questo punto diventano residuali. Le Banche del Gruppo, che rappresentano più del 97% della produzione complessiva, riducono il turnover del 25,27% rispetto al 2012.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2013 e 2012 per canale distributivo

Importi in €/000

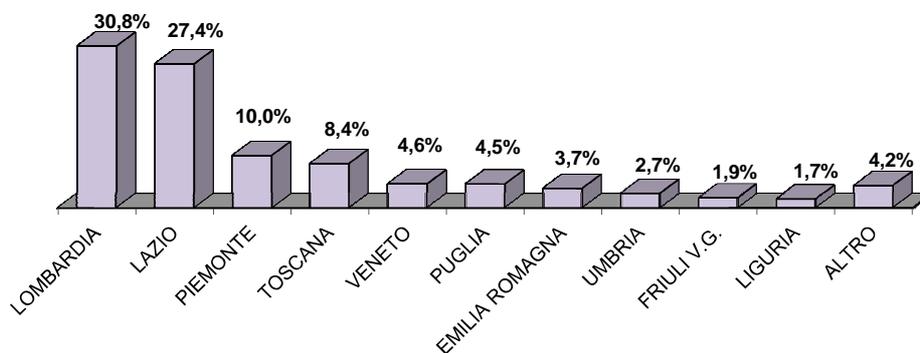
CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2013		31.12.2012		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	5.676.393	97,09%	7.595.669	97,50%	-25,27%
Banche convenzionate	1.881	0,03%	126.431	1,62%	-98,51%
Diretto	168.282	2,88%	68.423	0,88%	145,94%
Totale	5.846.556	100,00%	7.790.522	100,00%	-24,95%

Raffronto percentuale turnover al 31 dicembre 2013 e 2012 per canale distributivo



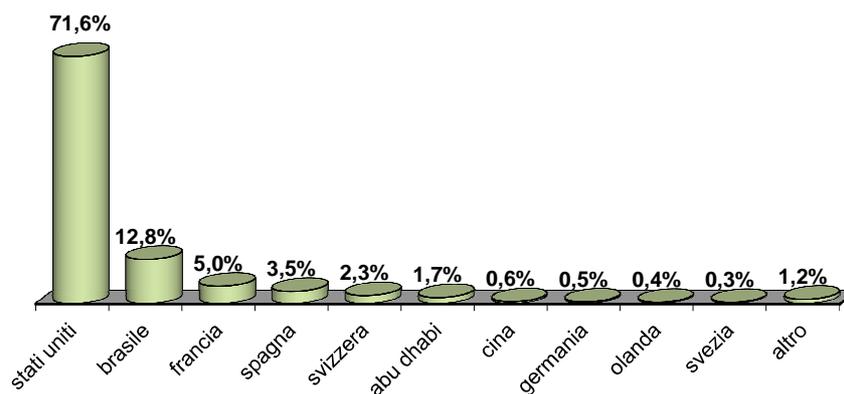
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, la maggiore attività è rivieniente da Lombardia (30,8%) e Lazio (27,4%), che assieme rappresentano il 58,2% della produzione complessiva; decisamente più staccate Piemonte (10,0%), Toscana (8,4%) e ancora minore l'apporto delle altre regioni, a conferma che il prodotto risulta concentrato in poche aree industriali del Paese.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2013



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza, gli Stati Uniti rappresentano da soli quasi il 72% del mercato, a seguire Brasile con circa il 13% e Francia 5%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, non si registrano flussi nel corso del 2013.

Dati sintetici di bilancio

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura, avvertendo che i saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni illustrate nel capitolo "Rettifiche dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" al quale si rimanda.

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/000

ATTIVITA'	31.12.2013	31.12.2012	VARIAZIONE	
			Assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	1	0	0,0%
Crediti:	6.893.908	7.451.610	(557.702)	-7,5%
<i>Verso banche</i>	256.600	123.097	133.503	108,4%
<i>Verso clientela</i>	6.637.308	7.328.513	(691.205)	-9,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	0	0,0%
Immobilizzazioni:	20.360	13.381	6.979	52,2%
<i>Partecipazioni</i>	39	39	0	0,0%
<i>Attività materiali</i>	18.946	11.209	7.737	69,0%
<i>Attività immateriali</i>	1.375	2.133	(758)	-35,5%
Altre voci dell'attivo	181.194	140.947	40.247	28,5%
TOTALE ATTIVO	7.095.468	7.605.944	(510.476)	-6,7%

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	31.12.2013	31.12.2012	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	6.615.718	7.012.456	(396.738)	-5,7%
<i>Verso banche</i>	4.375.184	4.019.697	355.487	8,8%
<i>Verso clientela</i>	2.220.509	2.980.756	(760.247)	-25,5%
<i>Titoli in circolazione</i>	20.025	12.003	8.022	66,8%
Fondi a destinazione specifica:	5.886	7.859	(1.973)	-25,1%
<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	452	414	38	9,1%
<i>Fondi per rischi e oneri</i>	5.434	7.445	(2.011)	-27,0%
Altre voci del passivo	189.333	230.306	(40.973)	-17,8%
Patrimonio netto:	284.531	355.323	(70.792)	-19,9%
<i>Capitale e riserve</i>	355.308	388.175	(32.867)	-8,5%
<i>Utile/(Perdita) d'esercizio</i>	(70.777)	(32.852)	(37.925)	115,4%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	7.095.468	7.605.944	(510.476)	-6,7%

CONTO ECONOMICO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO	31.12.2013	31.12.2012	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	66.488	80.585	(14.097)	-17,5%
Commissioni nette	17.410	19.435	(2.025)	-10,4%
Altre componenti della gestione finanziaria	(646)	(83)	(563)	-676,3%
Margine di intermediazione	83.251	99.937	(16.686)	-16,7%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(149.908)	(92.148)	57.760	62,7%
Risultato netto della gestione finanziaria	(66.656)	7.789	(74.445)	-955,8%
Spese amministrative:	(29.302)	(34.964)	(5.662)	-16,2%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(15.354)</i>	<i>(17.638)</i>	<i>(2.284)</i>	<i>-12,9%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(13.948)</i>	<i>(17.326)</i>	<i>(3.378)</i>	<i>-19,5%</i>
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.348)	(1.264)	84	6,7%
Oneri operativi	(30.651)	(36.228)	(5.577)	-15,4%
Risultato operativo netto	(97.307)	(28.439)	(68.868)	-242,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri oneri/proventi di gestione	(3.929)	(7.299)	(3.370)	-46,2%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(101.236)	(35.738)	(65.498)	-183,3%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	30.460	2.886	(27.574)	-955,4%
Utile/(Perdita) d'esercizio	(70.777)	(32.852)	(37.925)	-115,4%

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2013	31.12.2012	Variazione
Cost/Income ratio	36,68%	36,25%	43 bps
ROE	-19,92%	-10,32%	-960 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti verso clientela	2,26%	1,26%	100 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2013	31.12.2012	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	7,74%	4,07%	367 bps
% Copertura crediti in sofferenza	56,67%	62,30%	-563 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	6,81%	6,10%	71 bps
% Copertura incagli	20,67%	19,33%	134 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,15%	1,14%	1 bps
% Copertura ristrutturati	13,69%	9,88%	381 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	2,58%	4,31%	-173 bps
% Copertura altri crediti dubbi	6,58%	6,90%	-32 bps

INDICI PATRIMONIALI	31.12.2013	31.12.2012
Tier 1 ratio	8,23%	9,42%
Total capital ratio	8,23%	9,42%

I valori degli indicatori sopra esposti, sono rappresentati senza computando il beneficio della riduzione delle ponderazioni del 25%, che è applicata alle società appartenenti ad un Gruppo Bancario così come indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche emanate da Banca d'Italia (circ. 263).

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2013 mostra una riduzione del totale dell'**Attivo** (-6,7%), rispetto ai valori al 31 dicembre 2012. I **Crediti** si riducono complessivamente del 7,5%, specificando che i **Crediti netti verso banche** per 256,6 €/mln sono rappresentati per 240,4 €/mln da depositi a medio lungo termine accesi con la Capogruppo (120 €/mln nel 2012 e 120 €/mln nel 2013) per coprire il rischio di liquidità nel rispetto dei limiti strutturali imposti dalla *liquidity policy* di Gruppo, per 15,8 €/mln da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, e per 0,4 €/mln da crediti verso Banche del Gruppo acquistati pro-soluto da clienti factoring. L'incremento di 133,5 €/mln rispetto al 31/12/12 è da porre in relazione alla citata accensione di un deposito attivo per 120 €/mln e alla crescita dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche (pari a 14,3 €/mln). I **Crediti netti verso clientela** ammontano a 6.637,3 €/mln, mostrando una riduzione di 691,2 mln (-9,4%) rispetto allo scorso esercizio.

Per quanto attiene le **Immobilizzazioni**, che complessivamente crescono del 52,2% rispetto allo scorso esercizio, le **Attività materiali** aumentano del 69,0% (+7,7 €/mln) per l'effetto combinato degli ammortamenti dell'esercizio e della patrimonializzazione, per un valore di 8,2 €/mln, di un immobile, sito a Rieti, derivante dalla definitiva risoluzione di un contratto di leasing a seguito di accordo transattivo con l'utilizzatore; le **Attività immateriali**, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si riducono di 758,2 €/000 per effetto dei relativi ammortamenti del periodo.

Sulle **Altre voci dell'attivo** si specifica che le **Attività fiscali** aumentano complessivamente di 31,2 €/mln, incremento ascrivibile alle attività fiscali anticipate per 33,2 €/mln, derivanti da imposte anticipate, sia IRES che IRAP, pari a €/mln 40,5, principalmente generate da perdite e svalutazione dei crediti deducibili in 5 esercizi, sulla base delle nuove disposizioni contenute nella Legge di Stabilità (L. 147/2013), al netto di €/mln 0,8 per rigiri relativi a riprese pregresse e della trasformazione in crediti di imposta, per €/mln 6,5 già utilizzati in compensazione con altri tributi nel corso dell'esercizio, in base a quanto previsto dal D.L. 225/2010, integrato dal D.L. 201/2011, nel caso di perdita civilistica e/o fiscale. Le attività per imposte correnti si riducono di €/mln 2,0 in virtù del ridotto credito IVA rispetto al 31.12.2012 (-3,8 €/mln) e del maggior residuo degli acconti 2013 IRAP (+1,8 €/mln). Le **Altre attività** aumentano di 9,0 €/mln per effetto netto di maggiori partite in corso di lavorazione a fine periodo.

Nel **Passivo** i **Debiti** si riducono complessivamente del 5,7% rispetto al 31.12.2012, con i **Debiti verso banche** che aumentano di 355,5 €/mln (+8,8%), per le accensioni di depositi con la Capogruppo, mentre i **Debiti verso clientela**, rappresentati prevalentemente da finanziamenti a medio lungo termine accesi con MPS Ireland (2.206,6 €/mln, incluso il rateo di interessi per 3,6 €/mln), diminuiscono di 763,7 €/mln (-25,7%) per il rimborso di parte degli stessi giunti a scadenza nel corso dell'anno; i debiti verso clientela per operazioni di leasing agevolato ammontano a 14,0 €/mln, in crescita del 33,3% rispetto al 31.12.2012 (+3,5 €/mln). I **Titoli in circolazione**, rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato, aumentano di 8,0 €/mln per l'effetto combinato del rimborso previsto dal piano di ammortamento di un prestito per 12,0 €/mln e dell'emissione nel mese di dicembre 2013 di un nuovo prestito obbligazionario subordinato per 20,0 €/mln.

In relazione al **Trattamento di fine rapporto del personale** occorre precisare che a partire dall'esercizio 2013 è applicata la versione rivista del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici per i dipendenti" omologato dalla Commissione Europea con il regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012. La novità più significativa di questa nuova versione dello IAS 19 per quanto riguarda i cosiddetti piani "unfunded", quale il TFR, è l'abolizione del cosiddetto "metodo del corridoio", per cui, a partire dal corrente esercizio, gli utili e le perdite

attuariali del piano saranno rilevati nel prospetto della Redditività complessiva come contropartita della voce 140 Passivo - Riserve da valutazione. La revisione del principio contabile richiede, inoltre, che, con effetto sin dall'esercizio 2011, gli utili/perdite attuariali degli esercizi precedenti vengano rilevati nel prospetto della Redditività complessiva, con contropartita Riserve da valutazione ovvero Riserve di utili per gli importi già imputati a conto economico (al netto dell'effetto fiscale). L'esito complessivo del c.d. "restatement" è di euro (75.564) come perdita attuariale complessiva, riferita per euro (98.533) all'esercizio 2011 e per euro 22.969 all'esercizio 2012.

I **Fondi per rischi e oneri** si decrementano complessivamente di 2,0 €/mln, a fronte di utilizzi per esborsi per 0,9 €/mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,7 €/mln e accantonamenti del periodo per 0,6 €/mln.

Le **Altre passività** si decrementano in totale di 41,0 €/mln rispetto al 31.12.2012, essenzialmente per minori partite in sospeso e minori debiti verso fornitori per beni leasing.

Nel patrimonio netto le **Riserve** diminuiscono di 32,9 €/mln in conseguenza dell'utilizzo della Riserva Straordinaria per l'integrale copertura della perdita dell'esercizio 2012. A seguito della descritta revisione del principio contabile IAS 19 sul TFR, le **Riserve da valutazione** ammontano a 601,3 €/000, in diminuzione rispetto al 31.12.2012 riclassificato (-15,7 €/000; -2,5%).

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Categoria di rischio valori netti	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012		Var %
	importo	%	importo	%	
Sofferenze	513.958	7,74%	298.130	4,07%	72,39%
Incagli	452.078	6,81%	446.854	6,10%	1,17%
Ristrutturati	76.527	1,15%	83.735	1,14%	-8,61%
Altre categorie di crediti dubbi	170.930	2,58%	315.716	4,31%	-45,86%
Totale crediti dubbi	1.213.493	18,28%	1.144.434	15,62%	6,03%
Crediti in bonis	5.423.815	81,72%	6.184.079	84,38%	-12,29%
Totale crediti netti verso clientela	6.637.308	100,00%	7.328.514	100,00%	-9,43%

L'aggregato "Altre categorie di crediti dubbi" include le esposizioni verso clienti scadute e/o sconfinanti (past due).

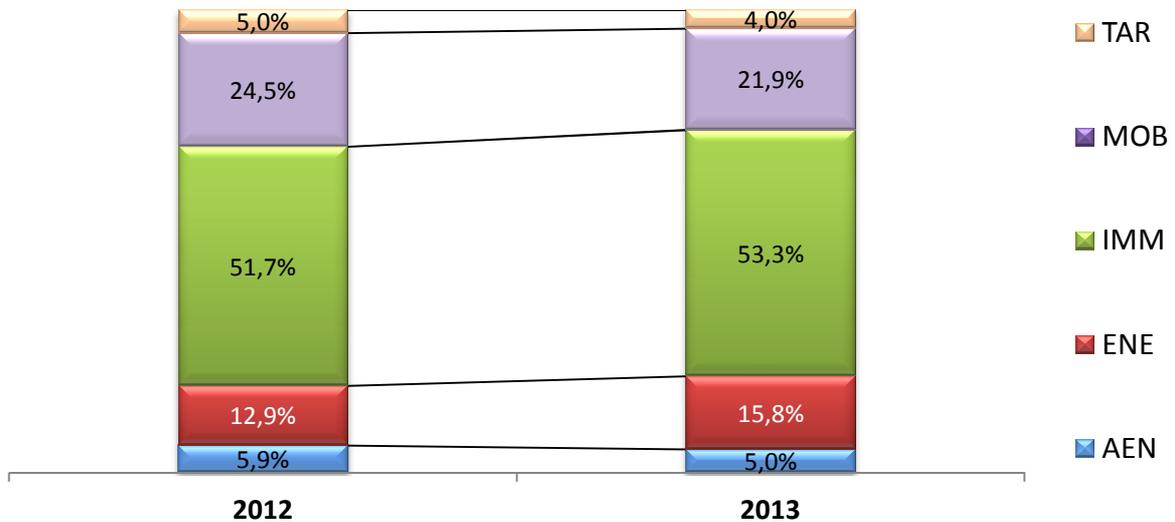
I crediti netti verso clientela al 31 dicembre 2013 evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2012, una flessione (9,43%). In questo ambito si riducono i crediti in bonis del 12,29% mentre i crediti dubbi registrano complessivamente un aumento del 6,03%; il perdurare degli effetti della congiuntura economica unitamente alla riduzione dei crediti in bonis, comporta l'aumento del loro peso sul totale dei crediti (18,28% vs 15,62%). La dinamica dei crediti dubbi manifesta una notevole crescita delle consistenze nelle sofferenze (72,39%) ed una lieve crescita negli incagli (1,17%), mentre si registra un decremento nel settore degli Altri crediti dubbi (45,86%), che hanno trovato classificazioni più severe.

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2013 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 5.424 milioni di euro rispetto a 6.184 milioni di euro al 31.12.2012, segnando una contrazione del 12,29%.

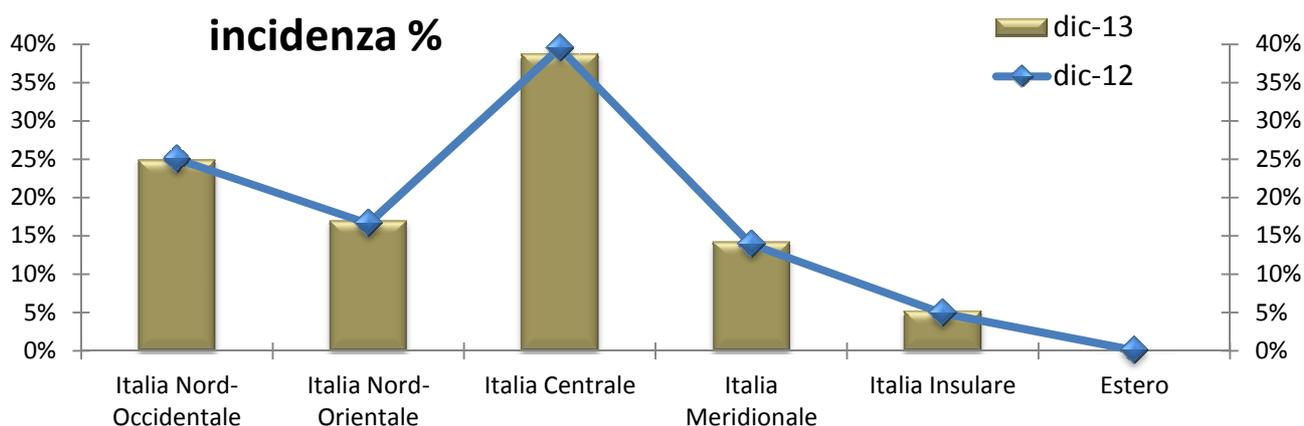
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2013 sono risultati pari a €/000 4.230.351 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 4.503.800, in calo quindi del 6,07%.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2013 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso di tutti i comparti, ad eccezione delle energetico e dell'immobiliare che aumentano la propria incidenza sul totale.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione distribuito su tutto il territorio, con valori sopra media per l'Italia Centrale (-7,92%) e l'Italia Nord-Occidentale (-6,02%), oltre all'Estero che però registra valori complessivi modesti. Minore l'arretramento nelle altre aree. Si mantengono comunque stabili le incidenze delle aree rispetto al 2012.

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31.12.2013	Crediti Leasing al 31.12.2012	Var. %
Italia Nord-Occidentale	1.051.272	1.126.253	-6,66%
Italia Nord-Orientale	717.543	747.880	-4,06%
Italia Centrale	1.637.825	1.778.753	-7,92%
Italia Meridionale	600.549	626.069	-4,08%
Italia Insulare	220.805	221.545	-0,33%
Estero	2.357	3.300	-28,58%
TOTALE	4.230.351	4.503.800	-6,07%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2013		Crediti Leasing al 31.12.2012		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	54.938	1,30%	28.940	0,64%	89,84%
Imprese finanziarie e assicurative	11.780	0,28%	14.284	0,32%	-17,52%
Imprese non finanziarie	3.893.350	92,03%	4.130.982	91,72%	-5,75%
Famiglie produttrici	147.407	3,48%	166.611	3,70%	-11,53%
<i>Artigiani</i>	47.754	1,13%	56.666	1,26%	-15,73%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	99.653	2,35%	109.945	2,44%	-9,36%
Famiglie consumatrici	111.510	2,64%	151.783	3,37%	-26,53%
Altri settori	11.366	0,27%	11.200	0,25%	1,47%
TOTALE	4.230.351	100,00%	4.503.800	100,00%	-6,07%

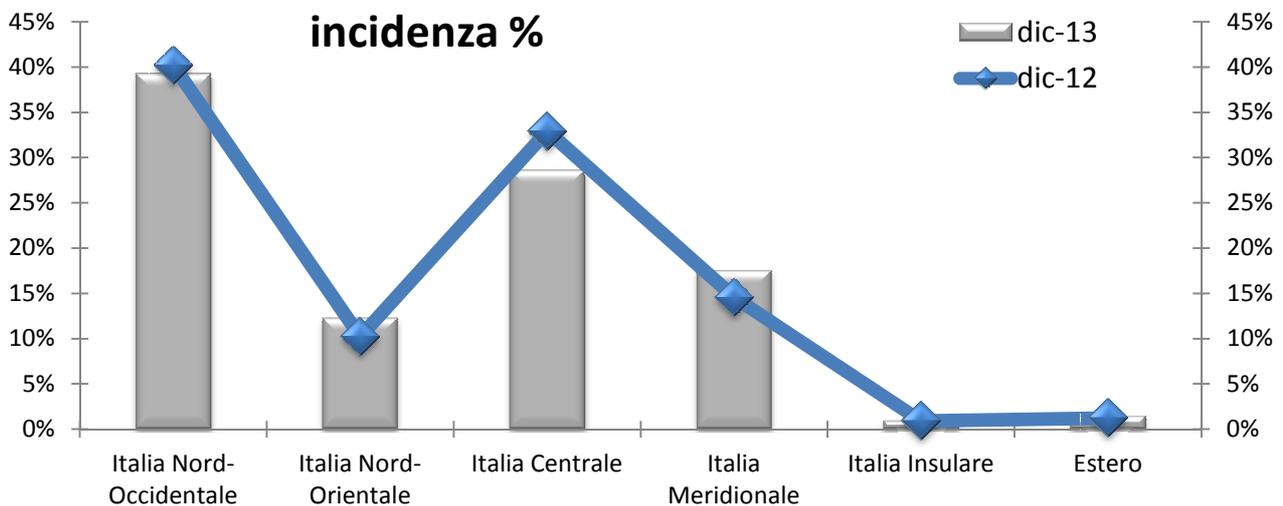
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 92% del totale), che comunque calano del 5,75% sulla fine anno precedente; unici settori in crescita, se pur con valori assoluti modesti, le Amministrazioni Pubbliche (+89,84%) e gli Altri settori (+1,47%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2013 è risultato pari a €/000 1.102.410 rispetto a €/000 1.585.568 del 2012, in arretramento del 30,47%.

Relativamente alla localizzazione geografica dei crediti factoring, come illustrato nella tabella e nel grafico seguenti, si palesano flessioni di tutte le Aree, con particolare rilievo per Italia Centrale (-39,60%) e Italia Nord-Occidentale (-32,05%). Per quanto riguarda l'incidenza, risulta in calo l'Italia Centrale (28,6% vs 32,9%) e quella Nord Occidentale (39,2% vs 40,2%), pur rimanendo questa l'Area con maggior penetrazione; in crescita l'Italia Meridionale e quella Nord-Orientale.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2013	Crediti Factoring al 31.12.2012	Var. %
Italia Nord-Occidentale	432.892	637.065	-32,05%
Italia Nord-Orientale	135.184	161.904	-16,50%
Italia Centrale	315.261	521.963	-39,60%
Italia Meridionale.	192.761	230.583	-16,40%
Italia Insulare	10.253	14.531	-29,44%
Estero	16.059	19.523	-17,74%
TOTALE	1.102.410	1.585.568	-30,47%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2013		Crediti Factoring al 31.12.2012		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	80.344	7,29%	77.659	4,90%	3,46%
Imprese finanziarie e assicurative	40.964	3,71%	43.521	2,74%	-5,88%
Imprese non finanziarie	955.313	86,66%	1.431.016	90,25%	-33,24%
Famiglie produttrici	4.906	0,44%	5.725	0,36%	-14,30%
<i>Artigiani</i>	2.203	0,20%	2.822	0,18%	-21,94%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	2.703	0,24%	2.903	0,18%	-6,88%
Famiglie consumatrici	620	0,06%	409	0,03%	51,63%
Altri settori	20.263	1,84%	27.238	1,72%	-25,61%
TOTALE	1.102.410	100,00%	1.585.568	100,00%	-30,47%

Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le imprese non finanziarie (86,66% a fine 2013), anche se si registra un decremento pari al 33,24% rispetto al 2012; in flessione anche le Famiglie produttrici (-14,30%), gli Altri settori (-25,61%) e le Imprese finanziarie e assicurative (-5,88%), mentre le Amministrazioni Pubbliche mostrano una crescita rispetto allo scorso anno (+3,46%, con un'incidenza del 7,29%), così come le Famiglie consumatrici (51,63%), benché settore marginale.

- I crediti dubbi

Il totale dei **crediti di dubbia esigibilità** ha manifestato un incremento rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda (+14,13% collocandosi a €/000 2.027.753) che per quanto attiene l'esposizione netta (+6,03% risultando pari a €/000 1.213.493). Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente agli incagli, si precisa che nel dato è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 4.587, netta €/000 2.587) relativa ad un credito in attesa di incasso, derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti dubbi per tipologia e per prodotto, in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente in tutte le tabelle di sintesi.

Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria e della recessione hanno determinato un incremento dell'incidenza complessiva, che è passata dal 15,62% del 2012 al 18,28% del 2013, con le incidenze delle varie categorie di rischio dei crediti che rivelano un generale innalzamento ad eccezione degli altri crediti dubbi (2,58% vs 4,31%) e della sostanziale stabilità dei ristrutturati (1,15% vs 1,14%); sale quindi il livello delle sofferenze (7,74% vs 4,07%) e dell'incaglio (6,81% vs 6,10%).

Per quanto riguarda i prodotti, il **valore assoluto dei crediti dubbi netti delle varie categorie**, presenta un importo di sofferenze pari 513,9 milioni, in espansione del 72,39%, originato dall'aumento del 79,75% del leasing e del 39,37% del factoring; gli incagli (che contengono anche l'"incaglio oggettivo") si collocano a 452,1 milioni (389,3 riferibili al leasing e 60,2 al factoring), in salita dell'1,17%, con una dinamica di sviluppo a segni opposti, in quanto il leasing registra un -6,08%, mentre il factoring un +102,33%. In arretramento i valori dei ristrutturati, che si collocano a 76,5 milioni rispetto a 83,7 milioni del 2012, con una flessione del leasing pari al 7,14% e del factoring pari al 30,84%; significativa anche la decrescita del past due, che si posiziona a 170,9 milioni rispetto ai 315,7 del 2012 (-45,86%), la cui composizione è quasi totalmente determinata dal leasing che sviluppa una riduzione del 45,79%.

Per quanto attiene le **esposizione lorde**, il valore delle sofferenze cresce del 50,03% (+58,08% il leasing e +24,91% il factoring), gli incagli aumentano del 2,87% con dinamiche di sviluppo diverse in quanto il leasing flette del 3,32% mentre il factoring sale dell'84,84%. In decrescita il valore del past due (-46,05%), che vede flettere sia il leasing del 45,99% che il factoring del 50,89%; in riduzione anche il livello dei ristrutturati (-4,58%) con forte calo del factoring (-30,76%).

Il protrarsi di un quadro congiunturale severo, continua quindi a determinare la persistenza delle difficoltà per le imprese nell'onorare le proprie obbligazioni nei confronti del sistema creditizio.

La rappresentazione fornita, pertanto, espone un livello decisamente elevato di crediti "anomali", che, imponendo alla Banca la massima attenzione e determinazione nel loro seguimiento e nella politica di presidio del rischio, comporta inevitabilmente un elevato livello di coperture che, se pur in leggera riduzione, permangono su valori significativi.

Decisivo sarà il risultato delle attività poste in essere per una gestione puntuale ed efficace del bonis fin dalle prime morosità, ed il seguimiento delle varie fasi di degrado del portafoglio attraverso i processi legati alle piattaforme Management Desk ed Eurisko.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli **indici di qualità del credito** complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel **dettaglio dei crediti dubbi** leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2013	31.12.2012	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	7,74%	4,07%	367 bps
% Copertura crediti in sofferenza	56,67%	62,30%	-563 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	6,81%	6,10%	71 bps
% Copertura incagli	20,67%	19,33%	134 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,15%	1,14%	1 bps
% Copertura ristrutturati	13,69%	9,88%	381 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	2,58%	4,31%	-173 bps
% Copertura altri crediti dubbi	6,58%	6,90%	-32 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2013	31.12.2012	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	8,18%	4,39%	379 bps
% Copertura crediti in sofferenza	53,69%	59,27%	-558 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	7,26%	7,47%	-21 bps
% Copertura incagli	21,13%	18,82%	231 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,36%	1,41%	-5 bps
% Copertura Ristrutturati	13,92%	9,96%	396 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	3,15%	5,61%	-246 bps
% Copertura altri crediti dubbi	6,59%	6,93%	-34 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2013	31.12.2012	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	6,07 %	3,23%	284 bps
% Copertura crediti in sofferenza	68,44%	71,72%	-328 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	5,03%	1,92%	311 bps
% Copertura incagli	17,67%	25,42%	-775 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	0,29%	0,31%	- 2 bps
% Copertura Ristrutturati	8,71%	8,60%	11 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	0,15%	0,23%	-8 bps
% Copertura altri crediti dubbi	5,47%	4,76%	71 bps

Importi in €/000

Crediti dubbi	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012	Variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	946.482	598.736	347.746	58,08%
- Factoring	239.776	191.962	47.813	24,91%
Totale sofferenze lorde	1.186.258	790.699	395.559	50,03%
Rettifiche di valore				
- Leasing	508.186	354.894	153.293	43,19%
- Factoring	164.114	137.675	26.438	19,20%
Totale Rettifiche di valore	672.300	492.569	179.731	36,49%
Sofferenze nette				
- Leasing	438.296	243.842	194.453	79,75%
- Factoring	75.662	54.287	21.375	39,37%
Totale sofferenze nette	513.958	298.130	215.828	72,39%
Incagli lordi				
- Leasing	493.652	510.617	(16.965)	-3,32%
- Factoring	71.623	38.749	32.874	84,84%
Totale incagli lordi	565.275	549.366	15.909	2,90%
Rettifiche di valore				
- Leasing	104.317	96.082	8.235	8,57%
- Factoring	11.466	9.016	2.450	27,17%
Totale Rettifiche di valore	115.783	105.098	10.685	10,17%
Incagli netti				
- Leasing	389.335	414.535	(25.200)	-6,08%
- Factoring	60.157	29.732	30.424	102,33%
Totale incagli netti	449.492	444.267	5.224	1,18%
Crediti ristrutturati lordi				
- Leasing	84.723	87.223	(2.500)	-2,87%
- Factoring	3.941	5.692	(1.751)	-30,76%
Totale crediti ristrutturati lordi	88.664	92.915	(4.251)	-4,58%
Rettifiche di valore				
- Leasing	11.794	8.691	3.103	35,71%
- Factoring	343	490	(147)	-29,92%
Totale Rettifiche di valore	12.137	9.181	2.957	32,21%
Crediti ristrutturati netti				
- Leasing	72.929	78.532	(5.603)	-7,14%
- Factoring	3.598	5.202	(1.604)	-30,84%
Totale crediti ristrutturati netti	76.527	83.735	(7.208)	-8,61%
Altre categorie di crediti dubbi lordi				
- Leasing	180.934	334.981	(154.047)	-45,99%
- Factoring	2.035	4.144	(2.109)	-50,89%
Totale altre categorie di crediti dubbi lordi	182.969	339.124	(156.156)	-46,05%
Rettifiche di valore				
- Leasing	11.927	23.211	(11.284)	-48,62%
- Factoring	111	197	(86)	-43,58%
Totale Rettifiche di valore	12.039	23.409	(11.370)	-48,57%
Altre categorie di crediti dubbi netti				
- Leasing	169.006	311.770	(142.763)	-45,79%
- Factoring	1.924	3.946	(2.023)	-51,25%
Totale altre categorie di crediti dubbi netti	170.930	315.716	(144.786)	-45,86%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DUBBI	31/12/2013	31/12/2012	Variazione
TOTALE CREDITI DUBBI LORDI	2.027.753	1.776.692	14,13%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DUBBI	814.260	632.258	28,79%
TOTALE CREDITI DUBBI NETTI	1.213.493	1.144.434	6,03%
% su totale crediti netti verso clientela	18,28%	15,62%	2,66 p.p

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo Montepaschi. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo o con MPS Ireland; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 milioni.

Nel corso del 2013 nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo complessivamente per 491,7 milioni di depositi passivi, di cui 11,2 milioni a tasso fisso, e 120 milioni di depositi attivi a tasso variabile.

Alla data di bilancio l'esposizione totale verso MPS Ireland per operazioni a medio/lungo termine ammonta complessivamente a 2.206,6 milioni (di cui 2.203,0 milioni per capitale e 3,6 milioni per interessi).

L'esposizione complessiva verso BEI al 31 dicembre 2013 ammonta a 347,0 milioni.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine anno un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro, mentre nello stesso periodo è intervenuta la prevista estinzione di un precedente prestito obbligazionario subordinato per un valore residuo di nominali 12 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2013 la struttura della provvista è la seguente:

Importi in €/000

Scadenza	Importo
A vista	75.055
Entro 12 mesi	1.995.634
Totale a breve termine	2.070.689
Entro 5 anni	2.254.768
Totale a medio termine	2.254.768
Oltre 5 anni	2.290.261
Totale a lungo termine	2.290.261
Totale funding	6.615.718

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi (1.576,6 milioni) con la Capogruppo, dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (67,3 milioni), da quote in scadenza di finanziamenti con MPS Ireland (410,0 milioni), da interessi su finanziamenti con MPS Ireland (3,6 milioni), con la Capogruppo (7,6 milioni), con BEI (0,1 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (5,5 milioni di euro).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con MPS Ireland per 1.343,0 milioni, da finanziamenti con la Capogruppo per 815,3 milioni, da finanziamenti BEI per 89,9 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 6,6 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a quote di finanziamenti BEI per 257,0 milioni, a finanziamenti con MPS Ireland per 450,0 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 1.561,4 milioni, a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 1,8 milioni e al prestito obbligazionario subordinato per 20 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati a tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 5.152,11 relativa allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS ed è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2013 il Capitale Sociale ammonta a € 357.965.745,00 ed è suddiviso in 357.965.745 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena Spa.

Alla composizione del patrimonio concorrono inoltre le riserve come da prospetto seguente:

	31.12.2013	31.12.2012	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	601.345,33	617.013,37	(15.668,04)	-2,5%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva di rivalutazione Legge 266/05</i>	<i>695.200,00</i>	<i>695.200,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19</i>	<i>(93.854,67)</i>	<i>(78.186,63)</i>	<i>(15.668,04)</i>	<i>-20,0%</i>
Riserve	(3.259.535,65)	29.592.989,69	(32.852.525,34)	-111,0%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	<i>2.596.478,00</i>	<i>2.596.478,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserva straordinaria</i>	<i>10.976.282,66</i>	<i>43.828.808,00</i>	<i>(32.852.525,34)</i>	<i>-75,0%</i>
<i>Riserve di utili – FTA IAS 19</i>	<i>2.622,71</i>	<i>2.622,71</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Avanzo di fusione</i>	<i>1.469.942,20</i>	<i>1.469.942,20</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve di utili disponibili (*)</i>	<i>3.926.183,78</i>	<i>3.926.183,78</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve di utili indisponibili (*)</i>	<i>1.400.000,00</i>	<i>1.400.000,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve altre (*)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
TOTALE RISERVE	(2.658.190,32)	30.210.003,06	(32.868.193,38)	-108,8%

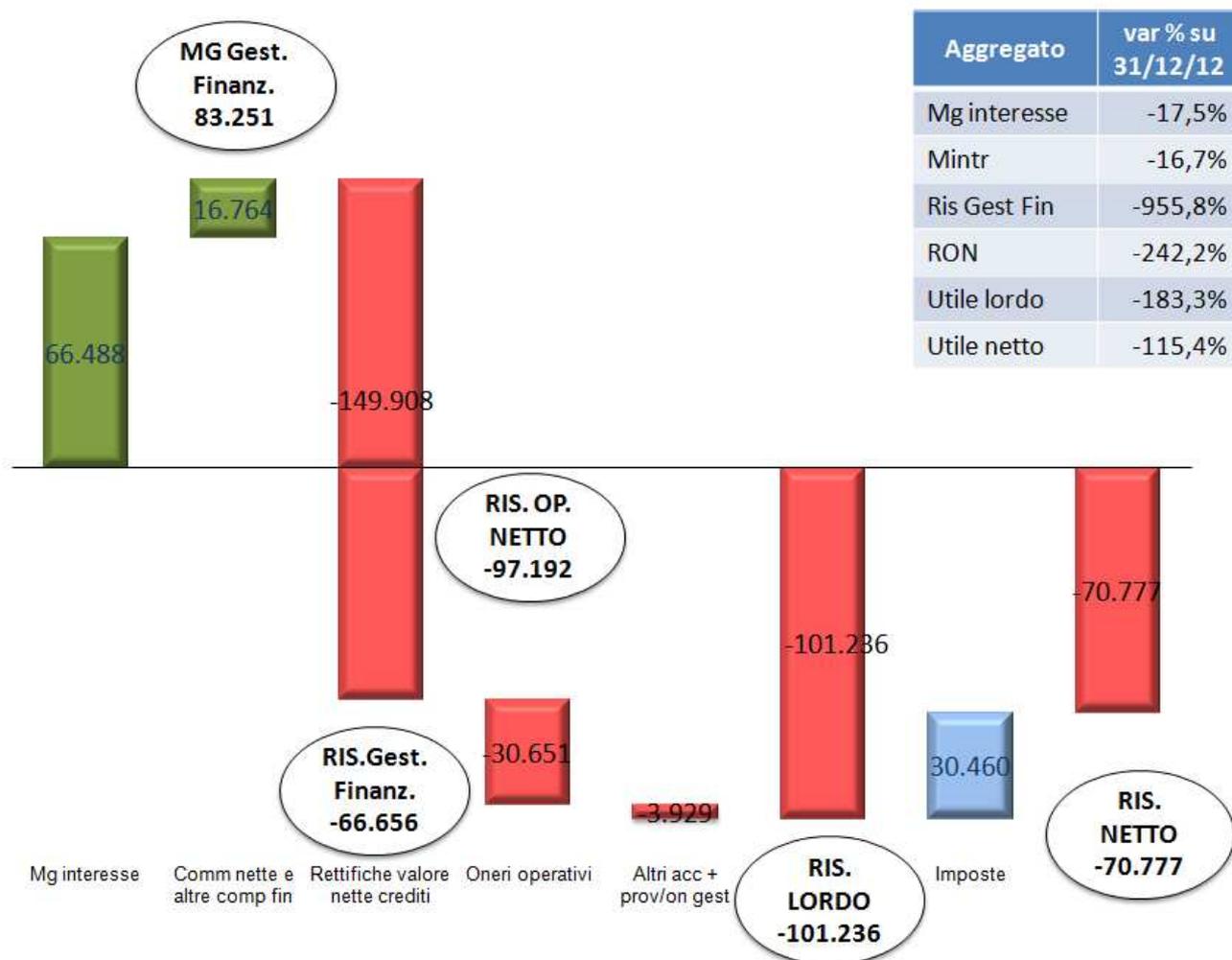
(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama in forma grafica l'andamento economico del 2013 con l'evidenza delle variazioni dei principali aggregati rispetto all'anno precedente.

Importi in €/000



Nel **Conto Economico** il **Margine di interesse** si colloca a €/mln 66,5, segnando una riduzione del 17,5% rispetto allo scorso esercizio riconducibile sia all'incremento del costo del funding, che ha inciso su entrambi i portafogli leasing e factoring, intervenuto anche in ottemperanza alle regole di liquidity policy di Gruppo per il riallineamento delle scadenze, avviato a partire dal 2° trimestre 2012, sia al significativo decremento dei volumi medi intermediati rispetto al 2012. Pur in presenza del citato incremento del costo di provvista, la Banca ha profuso nell'ultimo biennio uno sforzo significativo per mantenere elevati spread sulle nuove erogazioni, nel rispetto di una oculata remunerazione dei rischi assunti e di una attenta copertura dei costi industriali, garantendo così al nuovo portafoglio una marginalità decisamente positiva, benché questo, in particolare nel factoring, abbia comportato la rinuncia ad alcuni rapporti commerciali di standing particolarmente elevato che non garantivano la remunerazione dei fattori produttivi.

A seguito di una produzione commerciale in significativa contrazione rispetto allo scorso anno, la riduzione delle **Commissioni nette** deriva dalla diminuzione delle commissioni attive (-3,4 €/mln; -11,1%), in particolare quelle factoring (-3,2 €/mln; -15,3%), mentre quelle leasing si riducono di -0,3 €/mln (-2,7%), parzialmente

compensate dalla contrazione delle commissioni passive, che si riducono del -12,3% (-1,4 €/mln), principalmente dovuta a minori commissioni retrocesse alle reti commerciali.

In virtù delle dinamiche sopra riportate e considerando il risultato netto dell'attività di negoziazione che evidenzia una prevalenza dei costi per 0,6 €/mln (0,1 €/mln di costi al 31.12.2012), il **Margine d'intermediazione** si posiziona a €/mln 83,3 rispetto a €/mln 99,9 del 31.12.2012 (-16,7%).

La valutazione del portafoglio crediti, nell'ambito di politiche prudenti, adottate anche in considerazione della situazione macroeconomica e della crisi economico-finanziaria nel mercato domestico, ha comportato una crescita delle **Rettifiche di valore nette sui crediti** del 62,7% rispetto allo scorso esercizio, collocandosi a 149,9 €/mln.

Gli effetti sopra descritti generano un **Risultato netto della gestione finanziaria** negativo di 66,7 €/mln contro i 7,8 €/mln del 2012.

Il complesso momento che l'intero Gruppo Montepaschi si è trovato a fronteggiare nel corso del 2013, con le descritte problematiche che hanno comportato una contrazione dei volumi commerciali, con conseguente flessione dei ricavi netti, a cui si è unita una attenta valutazione del portafoglio creditizio nel contesto della perdurante situazione di difficoltà delle imprese italiane, ha spinto la Banca a porre particolare attenzione alla struttura ed alle dimensioni dei costi operativi, proseguendo con maggiore perseveranza nell'approccio gestionale che ha contraddistinto gli ultimi esercizi. Pertanto le azioni di efficientamento e di contenimento degli **Oneri operativi** condotte nel corso del 2013 hanno permesso di ottenere risparmi rispetto allo scorso esercizio pari al 15,4%, per una riduzione complessiva di 5,6 €/mln.

In particolare, le **Spese amministrative** segnano una contrazione del 16,2% (-5,7 milioni), con una dinamica che vede una riduzione sia delle spese per il personale (-12,9%; -2,3 milioni) sia delle altre spese amministrative (-19,5%; -3,4 milioni). La diminuzione delle spese del personale è prevalentemente dovuta all'uscita di personale con qualifica e anzianità elevata (circa 24 risorse medie in meno rispetto allo scorso anno) e per minori oneri sostenuti in diarie e trasferte. Le altre spese amministrative diminuiscono in particolare per la riduzione dei costi informatici e di back-office prestati da strutture di Gruppo (-1.918 €/000), ricordando che al 31.12.2012 il Consorzio Operativo di Gruppo MPS effettuò svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali presenti tra i propri *asset* per software non più utilizzati o in conseguenza della verifica di recuperabilità del relativo valore di quelli ancora in uso (*impairment test*) ripartendo l'effetto economico al 31.12.2012 pro-quota tra i Consorziati; le altre voci in significativa riduzione sono relative ai costi per le sponsorizzazioni (-499 €/000), a compensi a professionisti esterni (-392 €/000), canoni e noleggi (-288 €/000) e fitti passivi (-145 €/000).

L'aggregato **accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri e altri oneri/proventi di gestione** presenta un saldo netto di -3.929 €/000 rispetto ad un valore 2012 che era pari a -7.299 €/000. La componente **accantonamenti netti ai fondi rischi** espone un saldo positivo (ricavo) di 1.107 €/000 (ricavo per 631 €/000 al 31.12.2012), derivante da accantonamenti del periodo per 610 €/000, a fronte di passività potenziali su alcune nuove cause legali e per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing, e da recuperi a conto economico per 1.717 €/000 relativamente ad accantonamenti pregressi in relazione alla favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti. La componente **altri oneri/proventi di gestione** registra un saldo netto fra gli oneri per -5,0 €/mln, contro un analogo saldo netto di -7,9 €/mln dell'anno precedente, con una riduzione dei costi netti pari a 2,9 €/mln (-36,5%). La variazione evidenziata è sostanzialmente da ricondurre ad un effetto positivo del saldo straordinario rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+2.486 €/000), in particolare per sopravvenienze attive derivanti dalla sistemazione di numerose partite creditorie e per una sensibile riduzione delle partite passate a sopravvenienze passive, ed al miglioramento del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+1.551 €/000), benefici in parte erosi dalla riduzione delle plusvalenze realizzate dalla cessione dei beni in locazione finanziaria (-1.133 €/000).

Il **risultato economico al lordo delle imposte** evidenzia pertanto una perdita di €/000 101.236, rispetto alla perdita lorda dell'anno precedente pari a €/000 35.739.

Le **imposte sul reddito dell'esercizio** hanno mostrato uno sbilancio positivo (ricavo) pari a €/000 30.460 (€/000 2.886 di ricavo al 31.12.2012), derivante dal recupero IRAP per €/000 4.345 e dal recupero IRES per €/000 26.115; lo sbilancio positivo è altresì attribuibile per €/000 -9.232 alla fiscalità corrente e per €/000 39.692 alla fiscalità anticipata e differita.

La **perdita netta** al 31.12.2013 si colloca quindi a €/000 70.776,5 rispetto alla perdita netta registrata nel 2012 pari a €/000 32.852,5.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Attività	258.390	123.402	62.045	281	320.435	123.683
- Crediti verso banche (inclusi i crediti impliciti leasing):	256.585	121.754	61.095		317.680	121.754
a) a vista	15.835	1.177			15.835	1.177
b) altri crediti	240.750	120.577	61.095		301.845	120.577
- Crediti verso clientela						
- Partecipazioni in imprese del gruppo			39	39	39	39
- Altre attività	1.805	1.648	911	242	2.716	1.890
Passività	4.068.492	3.618.471	2.207.660	2.986.265	6.276.152	6.604.736
- Debiti verso banche:	4.028.163	3.605.428			4.028.163	3.605.428
a) a vista	80.214	11.707			80.214	11.707
b) a termine o con preavviso	3.947.949	3.593.721			3.947.949	3.593.721
- Debiti verso clientela:			2.206.550	2.970.286	2.206.550	2.970.286
- Titoli in circolazione	24.025			12.003	24.025	12.003
- Altre passività	16.304	13.043	1.110	3.976	17.414	17.019
Costi	119.161	95.711	31.482	52.551	150.643	148.262
- Interessi passivi	100.575	77.065	27.109	43.355	127.684	120.420
- Commissioni passive	7.701	6.560		1.742	7.701	8.302
- Spese per il personale distaccato (netto)	8.949	11.376	96	137	9.045	11.513
- Spese amministrative	1.936	710	4.277	7.317	6.213	8.027
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	8.730	3.341			8.730	3.341
- Interessi attivi e proventi assimilati (inclusi gli interessi impliciti nei canoni di leasing)	8.728	3.340			8.728	3.340
- Commissioni attive						
- Altri proventi di gestione	2	1			2	1
Garanzie rilasciate	28.630	-	-	-	-	-

Le attività verso la Capogruppo per 258.390 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per per 240.371 relativi ad un deposito attivo acceso presso la Capogruppo; e per 379 relativi ad una operazione di acquisto crediti sorta nel 2007 in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 1.805 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 353 e crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 1.452.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 62.045 €/000 sono relative a:

- la posizione netta verso Siena-Lease 11.1 società veicolo della cartolarizzazione per 61.095;
- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 87, e un sconto attivo per canoni di locazione versati anticipatamente per 824.

Le passività verso la Capogruppo per 4.068.492 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 80.214 e a termine o con preavviso per 3.947.949 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi totalmente al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 24.025;

- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 4.358, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.540, fatture da ricevere relativi a servizi immobiliari per 58, fatture da ricevere relativi a gestione dei crediti in contenzioso per 1.273, fatture da ricevere relativi a servizi accentrati di back office per 1.176, e dal debito per IRES corrente, al netto degli acconti versati e delle ritenute subite, per 6.901 relativo al consolidato fiscale.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 2.207.660 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 2.206.550 relativi a finanziamenti accesi con MPS Ireland Ltd.
- altre passività, concernenti fatture da ricevere per 1.110 si riferiscono a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 970 e spese per il personale distaccato per 140.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 119.161 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 100.575;
- commissioni di intermediazione per 7.701;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 8.949;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 1.936.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 31.483 €/000, sono originati da:

- interessi passivi maturati su conti correnti, finanziamenti e operazioni di sconto effetti per 27.109;
- spese per personale distaccato pari a 96;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 4.176 e altre prestazioni di servizi per 101.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 8.730 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 8.728;
- recupero spese relative a distaccati attivi per 2.

Nelle garanzie rilasciate l'importo di €/000 28.630 è da riferirsi ad un'operazione di collateralizzazione sui crediti leasing concessi in garanzia a favore della Capogruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

La gestione integrata dei rischi e del capitale

Sistema di governo

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. Nel corso del 2013 l'assetto organizzativo è stato ulteriormente migliorato per garantire una maggiore robustezza al sistema dei controlli interni di Gruppo e una migliore incisività all'azione del risk management e all'efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- Il CdA della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente, in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- Il Collegio Sindacale e il Comitato Controllo e Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- L'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Inoltre l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- Il Comitato Rischi predispose le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del CdA; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale (sia di vigilanza che economico); analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.
- Il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management.
- Il Comitato Credito, Politiche Creditizie e Valutazione Crediti esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti" anche ai fini della successiva rappresentazione in bilancio.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, l'Area Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Rischi i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- L'Area Revisione Interna svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- La Direzione Rischi, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione di anticiclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi,
 - sovrintendere alla valutazione dell'adeguatezza del capitale e alla definizione del risk appetite; definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti,
 - assolvere alla funzione di controllo di conformità e alla funzione anticiclaggio prevista dalla Legge.

La Direzione Rischi assicura inoltre il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo. L'assetto organizzativo interno di tali funzioni sarà fatto evolvere secondo quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.

- In particolare, all'interno della Direzione Rischi l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio. Sviluppa i modelli interni di rischio e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal CdA.
- Le Business Control Unit (BCU) periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Nell'ambito del più generale processo di diffusione della "cultura" di Gruppo e dei suoi valori distintivi, la diffusione della "cultura del rischio" all'interno della Banca è stata fino ad ora garantita attraverso la pubblicazione di glossari e di normative di processo in tema di gestione dei rischi. Iniziative specifiche sono state inoltre rivolte nei confronti degli Organi Aziendali, a cura della Direzione Rischi, tramite Board induction in tema di rischi e di flussi informativi.

L'autonomia e l'indipendenza dell'operato della Direzione Rischi sono assicurate da specifici requisiti, quali la nomina/revoca e determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della Direzione Rischi da parte del CdA, su proposta dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in condivisione con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nonché sentito il Collegio Sindacale, e con il contributo della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna.

Le attività connesse alla normativa internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced

Measurement Approach). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Inoltre, sono proseguite le attività volte al miglioramento dei modelli interni gestionali sui rischi di mercato e di controparte.

- Secondo pilastro: nell'anno sono stati fatti evolvere i modelli interni gestionali e sono state intraprese alcune azioni per migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (il cosiddetto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) di cui è stata resa informativa obbligatoria a Banca d'Italia.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/Investor+Relations ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Nel corso del 2013 sono proseguiti gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), con particolare riferimento al trattamento dei rischi di liquidità, controparte e di mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche.

Il Gruppo è stato inoltre impegnato nella autovalutazione (Gap Analysis) con riferimento al 15° aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia 263/06 del 2 luglio 2013 in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.

L'analisi di Capitale Economico per il Gruppo Montepaschi

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio in cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito (comprensivo del rischio di concentrazione);
- rischio di controparte;
- rischio emittente;
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) del portafoglio di negoziazione (Trading Book);
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM);
- rischio di liquidità;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio OICR (fondi alternativi);
- rischio operativo;
- rischio di business;
- rischio immobiliare;
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale che sono, invece, mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Modelli di valutazione

L'Area Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Economico relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Rischi.

Sono utilizzati soprattutto modelli di misurazione sviluppati internamente, basati su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR.)

Ai fini del calcolo del Capitale Economico Complessivo, le misure relative a ciascuna tipologia di rischio sono rese omogenee sia come orizzonte temporale (holding period annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto, in linea con il livello di rating target del Gruppo, e sono sottoposte a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

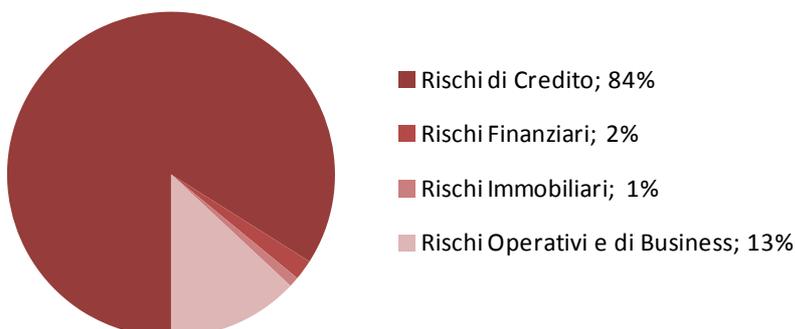
La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell'ultima colonna il loro trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico complessivo.

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Trattamento per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99.93%	Modello interno di Credit VaR	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Montecarlo	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse		1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR hystorical simulation – full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella full revaluation hystorical simulation	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99.9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo	Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>	Perfetta correlazione per motivi conservativi	99.93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99.93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99.93%, Copula t-Student

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata. La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuata dagli approcci regolamentari di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2013, il Capitale Economico Complessivo Diversificato di MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'84% al rischio creditizio, per circa il 13% ai rischi operativi e di business, per il 2% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book, e per l'1% al rischio immobiliare.

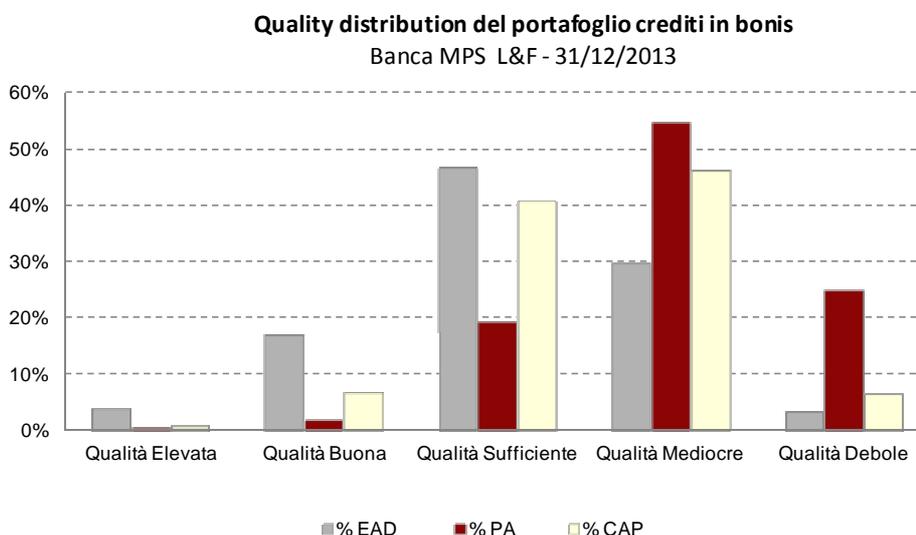
Capitale Economico Diversificato MPS Leasing & Factoring - 31.12.2013



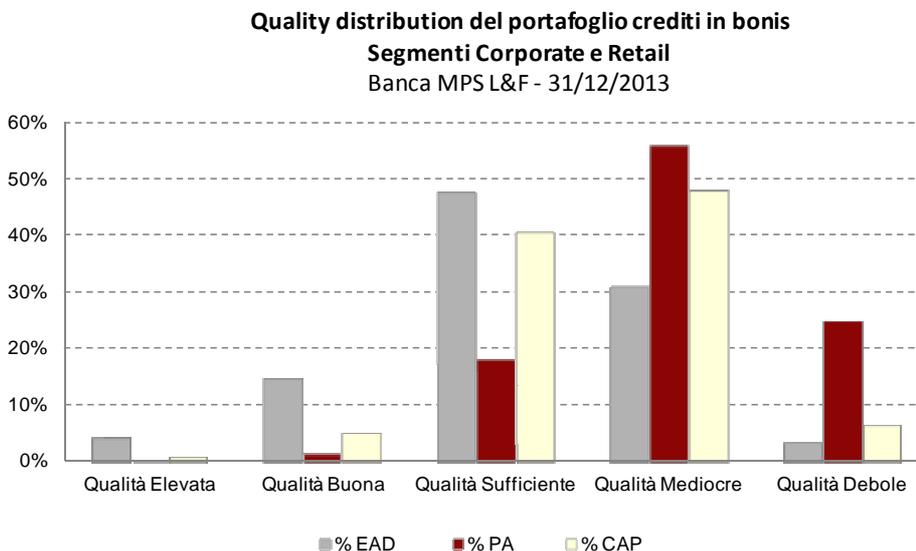
Nel seguito viene riportata una sintesi sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca, mentre maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS Leasing & Factoring al 31/12/2013 (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 21% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2013 sia pari al 19% delle esposizioni complessive.



Maggiori informazioni sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). Il *framework* prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi. Nell'ambito del Banking Book sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno *shift* parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Tesoreria di Gruppo che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. E' invece il Servizio ALM & Capital Management che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS *compliant*. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

La *sensitivity* di MPS Leasing & Factoring, a fine 2013, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari -3,56 mln di euro (3,83 mln di euro per uno *shift* di -100bp).

Rischio Prezzo

A fine 2013 non si rilevano partecipazioni di MPS Leasing & Factoring in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

Il rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, Il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo).

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il **Liquidity Risk Framework di Gruppo** è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di *Counterbalancing Capacity* (*liquidity buffer*).

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2013 residuano 1.534,4 milioni di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per il 49% dal leasing immobiliare, per il 38% dal leasing strumentale, per il 9% dal leasing targato e per il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11- 1 SRL è detenuta al 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca MPS. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione, la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating Aaa – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 36,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 36,3 milioni di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

Nel corso del 2012, in conseguenza del declassamento del rating relativo al debito sovrano italiano, le operazioni di cartolarizzazione originate da intermediari finanziari italiani, originariamente caratterizzate dall'attribuzione da parte di Moody's di un rating Aaa, hanno subito un downgrade dapprima ad Aa2 (21.02.2012) e successivamente, in data 02.08.2012, ad A2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2013 dei titoli in oggetto, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A (rating A2 – Moody's) per un controvalore complessivo di 220,3 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 29,8 mln di euro.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31.12.2013 la copertura del modello interno, in termini di margine di intermediazione, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Il patrimonio di vigilanza e i requisiti prudenziali

Nelle tabelle seguenti viene illustrata l'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza, delle attività di rischio ponderate e degli indici patrimoniali tra dicembre 2013 e dicembre 2012 secondo i criteri previsti da Basilea 2.

Importi in €/000

	31.12.2013	31.12.2012
Attività di rischio ponderate	2.790.751	3.090.105
Patrimonio di Base	229.596	290.965
Patrimonio Supplementare	0	0
Patrimonio di Vigilanza	229.596	290.965
Eccedenza/Deficienza posizione patrimoniale	6.336	43.758

INDICI PATRIMONIALI	31.12.2013	31.12.2012
Tier 1 ratio	8,23%	9,42%
Total capital ratio	8,23%	9,42%

Al 31.12.2013 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 229,6 milioni di euro ed è interamente rappresentato dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare si è azzerato per effetto dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive in seguito all'adozione del metodo AIRB per il calcolo dei coefficienti prudenziali, adottato a partire dalla segnalazione al 30.06.2012 a seguito dell'autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia nel mese di giugno 2012.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 2.899 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale, pari all'8%, di 231,9 milioni di euro che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 173,9 milioni di euro. Il requisito patrimoniale riferito al rischio di mercato è pari a 1,1 milioni, che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 0,8 milioni. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 12,0 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 9,0 milioni di euro. Ad esso si aggiunge un rischio operativo di 2,8 milioni calcolato secondo il metodo base e, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 2,1 milioni. Il requisito patrimoniale complessivo relativo al rischio operativo è perciò pari a 14,8 milioni che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 11,1 milioni. Il Patrimonio di Vigilanza presenta quindi un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 6,3 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) e *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si sono posizionati all'8,23% (senza considerare la riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, i coefficienti si sarebbero collocati al 6,17%). Si specifica che i dati riportati nella tabella sopra esposta considerano la riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari sia in relazione al 31.12.2013 sia, per motivi di comparabilità, al 31.12.2012.

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 comprende anche l'integrazione per *floor* pari a 49,8 milioni prevista dalle norme transitorie indicate dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o il metodo AMA.

Il sistema dei controlli interni

La Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento sul Sistema dei Controlli del Gruppo Montepaschi, si è da tempo dotata di un "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della banca è costantemente monitorato dall' "Ufficio Controlli Interni" cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti da meccanismi di raccordo relazionali con gli Organi Aziendali (Presidente del C.d.A., C.d.A. e Collegio Sindacale) in ordine a: nomina dei Responsabili della Funzione e determinazione del loro assetto retributivo, definizione del piano di audit, meccanismi di attivazione degli interventi di revisione, rendicontazione, composizione e dimensionamento della struttura.

I requisiti di indipendenza della Funzione sono assicurati da un posizionamento organizzativo che non implica dipendenza gerarchica e/o influenza (condizionamenti) da parte di alcun responsabile di strutture operative.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la "assurance" complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Controllo, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona periodicamente l'Organo Amministrativo e di Controllo, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del "sistema dei controlli".

Per valutare la funzionalità del sistema dei controlli interni vengono costantemente approfondite le coerenze e le relazioni tra processi, rischi e controlli, individuando le principali aree di rischio all'interno delle attività di processo, con lo scopo di prevenire deterioramenti delle stesse, di verificare la significatività e l'affidabilità dei presidi predisposti ed il corretto dimensionamento dei controlli. L'attività, tesa a rendere sempre più efficaci i presidi di rischio definiti, ha comportato la creazione di una mappatura dei processi ed una identificazione dei rischi operativi che viene costantemente monitorata da una apposita funzione creata all'interno dell'azienda: il Gestore dei Rischi Operativi, che, attraverso un apposito processo periodico di rilevazione e monitoraggio dei rischi, propone alle opportune funzioni gli interventi di mitigazione; il processo di gestione e rilevazione dei rischi operativi è annualmente revisionato dalla Funzione di Controllo. Entrambe le funzioni contribuiscono a garantire un adeguato standard di efficienza al "sistema dei controlli" aziendale.

Infatti, per quanto attiene i rischi operativi la Banca partecipa con le proprie strutture al processo di Operational Risk Management guidato dalla Capogruppo, che ha scelto e sviluppato un approccio per la gestione di tali rischi secondo la metodologia AMA (Advanced Measurement Approach). Tale scelta, sicuramente onerosa da un punto di vista dell'impegno in risorse, formazione e sistemi, garantisce però la massima consapevolezza sugli eventi di rischio operativo ed un approccio coerente a livello di Gruppo, guidando azioni consapevoli volte alla gestione e mitigazione di tali eventi. La metodologia AMA, a cui aderisce MPS Leasing e Factoring, è stata validata dalla Banca d'Italia ed è divenuta processo operativo costante di tutte le aziende del Gruppo Montepaschi che vi aderiscono.

La funzione di Risk Management, con l'apporto della omologa funzione di Capogruppo, coordina le iniziative aziendali relative allo sviluppo di metodologie finalizzate alla creazione di valore e all'allocazione del capitale, tendendo a facilitare l'introduzione di approcci basati sulla probabilità di rischio.

L'Ufficio Pianificazione, Marketing, Credit e Risk Management attraverso il Settore Monitoraggio e Politiche del Credito, monitora e controlla la qualità del credito, operando in raccordo con la competente funzione della Capogruppo.

Al contempo l'Ufficio Crediti Problematici, attraverso il Settore Contenzioso, si interfaccia con la competente Funzione della Capogruppo Bancaria cui è stata affidata la gestione delle pratiche a sofferenza e le attività connesse alla valutazione/gestione degli immobili leasing da ricollocare. L'Ufficio Crediti Problematici è, inoltre, la struttura dedicata a seguire il corretto allineamento degli stati amministrativi delle posizioni di rischio e ad eseguire una continua rivisitazione, in senso critico, dei dubbi esiti sui rapporti fiduciari.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l'azienda di "sistemi informativi" più rispondenti all'attività specialistica dell'azienda, rafforzando anche le attività di controllo.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli è fornito dallo Staff Compliance, posto a riporto del Direttore Generale e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

Infine, sempre in ottica di sviluppo aziendale e di maggior tutela dell'esposizione globale generata dall'attività creditizia, la Banca ha completato le attività finalizzate all'adozione del metodo avanzato (AIRB) di gestione e misurazione di tali rischi, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale è stato autorizzato da parte della Banca d'Italia nel mese di giugno 2012. Sotto il profilo gestionale, l'adozione del suddetto sistema avanzato ha comportato il ridisegno e l'informatizzazione dei processi di erogazione e monitoraggio che sono andati a regime nel corso del 2012.

La compliance

In base alla normativa di Gruppo, la Funzione Compliance mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie ad impatto rilevante. E' altresì assegnato alla stessa un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una "valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la Banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca". La Funzione Compliance riporta gerarchicamente al Direttore Generale e, funzionalmente, anche al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire un'efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, in particolare per le materie ad impatto rilevante (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, usura, responsabilità amministrativa degli enti, tutela del consumatore), in osservanza alle responsabilità e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l'impianto regolamentare siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l'omologa funzione della Capogruppo dalla quale riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all'Alta Direzione, attraverso l'integrazione ed il supporto delle altre funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità ed a supportare il Management e relazionare gli Organi Aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative,
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

Allo scopo di rendicontare l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità e per la presentazione annuale del piano degli interventi di mitigazione dei rischi (Compliance Plan), entrambi condivisi con l'Area Compliance della Capogruppo Bancaria, si partecipa:

- il Compliance Plan, che declina le attività programmate per l'anno 2013, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 febbraio 2013. Il piano rappresenta il dettaglio delle attività che la Funzione Compliance ha progettato di realizzare nell'esercizio 2013 ed è orientato ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, in particolar modo per le materie ad impatto rilevante;
- la relazione sulla conformità relativa al secondo semestre 2012 è stata presentata al C.d.A. nella seduta del 7 marzo 2013;
- la relazione sulla conformità relativa al 2013 viene presentata al C.d.A. nella seduta del 6 marzo 2014.

I suddetti documenti sono redatti sulla base delle linee guida indicate dall'Area Compliance della Capogruppo, su format comune a livello di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Compliance ha predisposto per il Comitato ex D.Lgs. 231/01 un apposito report in materia di antiriciclaggio (I trimestre 2013) ed una relazione semestrale (I semestre 2013), approvati dal Comitato, rispettivamente, nelle sedute del 14 maggio 2013 e 17 luglio 2013.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2013 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso dell'esercizio 2013.

A marzo 2013, con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo commerciale sul prodotto factoring e meglio presidiare il rischio sui crediti scaduti factoring:

- è stato creato un nuovo Team dedicato al recupero/sollecito dei crediti factoring con segnali di deterioramento (crediti ancora in bonis) all'interno dell'Ufficio Gestione Factoring denominato "Team Recupero";
- è stato creato il Settore Recupero Factoring all'interno dell'Ufficio Crediti Problematici Leasing e Contenzioso (che è stato rinominato in Ufficio Crediti Problematici) con conseguente eliminazione del Settore Recupero Factoring a riporto dell'Ufficio Gestione Factoring;
- in seno al Settore Recupero Leasing Post 90 gg. sono stati costituiti i seguenti Team:
 - ✓ Recupero Strumentale e Targato;
 - ✓ Recupero Immobiliare, Aeronavale ed Energy;
 - ✓ Ristrutturazioni e contabilità.

Nel mese di Ottobre, a seguito della revisione del processo di recupero Crediti a Contenzioso e Gestione Immobili ex leasing - fase di rivendita immobili, in analogia a quanto in essere per gli altri beni leasing (Mobiliare, Aeronavale e Targato), è stata assegnata alla Funzione Beni Leasing la responsabilità della gestione dei beni immobili su contratti risolti.

Per quanto sopra sono stati costituiti alle dipendenze dell'Ufficio Beni 2 nuovi Settori:

- Settore Beni Mobiliari;
- Settore Beni Immobiliari.

A seguito di una contrazione degli organici presenti nell'Ufficio Organizzazione e Cost Management e nell'Ufficio Affari Generali e Legali sono stati inoltre eliminati:

- il Settore Logistica e Cost Management, alle dipendenze dell'Ufficio Organizzazione e Cost Management, il cui perimetro di attività è stato ricompreso all'interno degli altri due Settori;
- il Settore Affari Generali e Societari e del Settore Legale a riporto dell'Ufficio Affari Generali e Legali il cui perimetro di attività è stato ricompreso all'interno dell'Ufficio stesso.

Filiali

E' stata completata la revisione della rete delle filiali della MPS L&F adeguandola all'assetto territoriale della Capogruppo che ha visto nel corso del primo semestre 2013 una serie di ulteriori razionalizzazioni (Spin-off, incorporazione BAV, cessione BIVER) con la conseguente redistribuzione dei portafogli in gestione alle filiali MPS L&F.

A seguito dell'incorporazione della BAV nella BMPS l'operatività della filiale di Padova è stata allineata alle altre filiali della MPS L&F.

Nuovo assetto organizzativo del Gruppo – Contratti infragruppo

A maggio 2013 è stata confermata con la BMPS l'attività svolta in precedenza con la ex MPS Gestioni Crediti Banca S.p.A. da questa incorporata e riallocata nella nuova Area Recupero Crediti.

Nel mese di ottobre 2013 è stato stipulato un nuovo accordo con MPS Immobiliare come canale di rivendita degli immobili ex leasing.

Nel marzo 2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. "back office") svolti per MPS L&F in outsourcing dal Consorzio Operativo di Gruppo MPS (COG) sono stati trasferiti ad una nuova struttura creata ad hoc presso la Capogruppo Bancaria: la Divisione Attività Amministrative, Contabili e Ausiliarie (DAACA); è stato pertanto perfezionato il relativo nuovo contratto di outsourcing fra BMPS e MPS L&F.

La gestione delle segnalazioni di vigilanza è stata accentrata presso la funzione di Capogruppo con contestuale distacco di una risorsa, ferma la responsabilità delle segnalazioni in capo MPS L&F.

Monitoraggio e recupero dei crediti problematici factoring

L'intero processo è in corso di revisione da parte dell'Ufficio Organizzazione e Cost Management.

Sono stati attivati monitoraggi sistematici sulla portafogliazione dei cedenti, sugli sconfinamenti e sul monte crediti rispetto all'anticipato.

Processo Recupero dei crediti problematici Leasing

La fase "Legale 1" (intervento, successivo a quello negativo dei Recuperatori del Credito, di tre studi legali convenzionati con la nostra Banca per l'invio di una lettera di messa in mora a firma di un avvocato e la gestione telefonica inbound/outbound dei clienti) che era stata introdotta a maggio 2012 ha superato la fase sperimentale ed è ormai a regime. Le successive fasi "Legale 2" (dopo la lettera di messa in mora lo stesso avvocato cura a seconda dei casi presentazione decreto ingiuntivo, iscrizioni ipoteche, seguimiento sino alle aste giudiziali) è in fase di progressivo roll-out.

Al fine di agevolare la gestione dei rapporti e migliorare l'efficacia delle azioni, la piattaforma di recupero crediti leasing (Management Desk) è stata integrata con flussi provenienti da Cerved.

Nell'ultimo trimestre si sono svolti incontri con tutte le Società convenzionate coinvolte nel processo di recupero al fine di condividere i risultati ottenuti, fornire gli obiettivi per il 2014 e cogliere gli spunti di miglioramento al processo.

Con delibera del Comitato Crediti del 12.04.2013 sono state avviate per circa 60 contratti di impianti energie rinnovabili le attività per il ritiro, mediante outsourcing qualificato, dell'impegno alla cessione a favore di MPS L&F, a garanzia della esposizione, dei crediti dell'utilizzatore nei confronti del GSE.

E' stato avviato un nuovo processo per la rivendita dei beni mobili ripossessati (in particolare nautico e strumentale) per il tramite della rete commerciale (agenti e filiali) di MPS L&F ed attraverso l'impiego di due vetrine web.

Sono state condotte delle analisi approfondite sui crediti problematici leasing al fine di individuare un bacino di pratiche sulle quali realizzare azioni straordinarie di recupero: l'avvio delle azioni avverrà nel corso del primo semestre 2014.

Prodotto Leasing

Sono state avviate le attività per la gestione dei riscatti inoptati immobiliari mediante outsourcing a qualificato studio legale.

E' stato rilasciato un iter veloce (c.d. Portolano) sui prodotti targato e strumentale (inferiori a € 150.000) che fornisce tempi certi nella messa a reddito delle operazioni: fra le novità introdotte la più significativa riguarda la messa in produzione di un apposito codice di funzionalità che permette la possibilità di condizionare la valutazione del bene al positivo esito del merito creditizio.

Sono state esternalizzate ad un outsourcer specializzato le seguenti attività inerenti il prodotto immobiliare:

- la gestione delle controversie (Avvisi di rettifica e liquidazione) con l'Agenzia delle Entrate;
- le sublocazioni;
- i subentri.

Gli interventi di automatizzazione del processo per la gestione dei piani di rientro sul credito scaduto leasing sono state completate ed operative.

Sono stati completati anche gli interventi sul sistema informativo per la gestione degli accantonamenti automatici sulle posizioni ristrutturate.

Prodotto Factoring

E' stato concluso lo sviluppo delle procedure per la contribuzione al sistema DAP (*Database Abitudini di Pagamento*) proposto dall'associazione di categoria Assifact, provvedendo regolarmente all'alimentazione del sistema attraverso invio periodico di dati di input relativi alla Banca. Sono stati ricevuti i primi flussi di ritorno che sono all'esame degli uffici competenti.

Continua la fase di sperimentazione del processo di decentramento alle filiali della gestione di alcuni rapporti factoring. Viene monitorato il livello dello scaduto per valutare l'efficienza del nuovo processo organizzativo.

Attivazione di nuove operatività factoring:

- maturity con dilazione: rivisitazione di tutta l'operatività legata al debitore ceduto con riflessi nella contrattualistica, negli adempimenti legati alla normativa antiriciclaggio ed antiusura e negli obblighi di trasparenza;
- concluse le attività per il trattamento della certificazione del credito necessario per tutte le cessioni di credito verso la Pubblica Amministrazione (anche attraverso fondi CDP) aderendo ad un progetto della Capogruppo relativo alla piattaforma CBI.

Basilea II

Nell'ambito delle necessarie personalizzazioni della PEF (Pratica Elettronica di Fido):

- per il factoring, la procedura PEF Factoring utilizzata per la valutazione del Cedente è stata integrata con la valutazione del Debitore Ceduto rilasciata in collaudo a maggio 2013; in seguito dovrebbe essere implementata con la valutazione massiva dei debitori ceduti;
- per il leasing, la PEF Leasing utilizzata per la valutazione del cliente utilizzatore e la valutazione preliminare del fornitore del bene è stata affiancata all'applicativo MICRA - che contribuisce alla gestione della valutazione preliminare del bene e a costituire l'archivio elettronico dell'Ufficio Beni Leasing; in seguito è prevista anche l'alimentazione automatica della PEF Leasing con tali dati. Sono in corso le attività realizzative per l'integrazione nella PEF Leasing delle funzionalità di credit scoring ed il contestuale aggiornamento delle griglie di valutazione come originariamente previsto nel progetto Basilea II.

Contenimento Costi – Ciclo Passivo

Nell'ambito delle iniziative intraprese dalla Capogruppo in merito al contenimento dei costi è stato confermato e tuttora operativo l'innalzamento dei poteri autorizzativi al livello superiore sulle spese generali che, in pratica, implica l'azzeramento delle autonomie dei Responsabili dei Centri di Spesa.

Nel corso del primo semestre 2013 è stata realizzata la revisione del sistema SAP-Ciclo Passivo adattandolo al nuovo assetto organizzativo, è stata prodotta e pubblicata la normativa operativa e sono state intraprese azioni di formazione ed affiancamento operativo a favore dei singoli centri di spesa al fine di uniformare i comportamenti operativi, armonizzando le peculiarità dell'operatività della MPS &LF a quanto in uso nel resto del Gruppo.

Attività di impatto significativo

Nel periodo in esame le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

- gestione del personale: è stato avviato il progetto di Gruppo *Talent e Performance Management* per la valutazione della prestazione delle Risorse Umane.
- abilitazioni di accesso al sistema informativo SIU: sono terminate le attività per gestire le abilitazioni degli utenti censite nel Nuovo Pannello Operatore (NPO) per il tramite di panieri legati a ruolo e struttura di appartenenza degli stessi in alternativa alla gestione "ad personam";
- space management: nell'ambito delle operazioni di contenimento delle spese è stata razionalizzata la dislocazione della Direzione Generale; ulteriori azioni verranno intraprese nel corso del 2014;
- project spring: la Banca ha partecipato alla raccolta documentale utile all'analisi per l'aumento di capitale della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.;
- SEPA END-DATE: sono state svolte le attività per l'adeguamento dei processi e delle procedure in uso per la migrazione dei servizi di pagamento (RID e Bonifici) nazionali ai nuovi servizi Europe (SEPA SDD e SEPA SCT);
- ABACO (Attivi Bancari Collateralizzati): nel corso del 2013 la MPS L&F, aderendo al sistema degli Attivi Bancari Collateralizzati, ha concesso crediti leasing in garanzia a favore della Capogruppo Bancaria;
- nuova circolare Bankit 263: nel corso dell'ultimo trimestre 2013 sono state svolte le seguenti attività:
 - individuazione dei Gap;
 - individuazione delle funzioni owner e contribuenti dei Gap individuati all'interno delle funzioni di MPS L&F;
 - costituzione dell'organigramma di progetto per MPS L&F a seconda degli ambiti dei Gap individuati (Controllo e gestione Rischi, Esternalizzazioni);
 - stesura del MasterPlan;
 - invio del MasterPlan alla consulenza ed alla funzione Organizzazione di Capogruppo;
 - redazione della relazione finale da inviare a Banca d'Italia.

Le risorse umane

L'andamento numerico degli organici evidenziato nel corso del 2013 ha sostanzialmente confermato il trend in calo degli ultimi due esercizi, passando dalle **248 unità del 2011, alle 230 nel 2012, fino alle 211 del 31 dicembre 2013**.

Nel dettaglio, le risorse a libro paga si sono attestate a 102 unità, delle quali 71 operative all'interno dell'Azienda e 31 distaccate su strutture del Gruppo (17 presso BMPS, 13 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services). I distacchi passivi assommano a 140 (131 da BMPS e 9 da MPS Capital Services).

La riduzione di 19 unità concretizzata nell'anno è per lo più riconducibile all'attivazione del "fondo di solidarietà" per i distaccati BMPS (11 risorse coinvolte tra marzo e maggio); il numero delle uscite è stato però incrementato da 6 dimissioni, 4 delle quali hanno interessato il comparto Factoring.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	3,45
<i>Quadri Direttivi</i>	16	55,17
<i>Altre Aree Professionali</i>	12	41,38
Totale	29	100%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,88
<i>Quadri Direttivi</i>	29	54,72
<i>Altre Aree Professionali</i>	23	43,40
Totale	53	100%

DIREZIONE RISORSE ED OPERATIONS

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	2,78
<i>Quadri Direttivi</i>	22	30,55
<i>Altre Aree Professionali</i>	48	66,67
Totale	72	100%

STRUTTURE PERIFERICHE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,76
<i>Quadri Direttivi</i>	36	63,15
<i>Altre Aree Professionali</i>	20	35,09
Totale	57	100%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	5	2,38
<i>Quadri Direttivi</i>	103	48,81
<i>Altre Aree Professionali</i>	103	48,81
Totale	211	100%

La composizione percentuale degli organici per classi di età e di anzianità, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A, può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	54	25,60
<i>da 41 a 50 anni</i>	75	35,54
<i>oltre 50 anni</i>	82	38,86
Totale	211	100%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	99	46,92
<i>da 11 a 20 anni</i>	68	32,22
<i>da 21 a 30 anni</i>	29	13,74
<i>oltre 30 anni</i>	15	7,12
Totale	211	100%

Sotto l'aspetto gestionale l'attività dell'Ufficio Risorse Umane si è focalizzata sulla manutenzione del clima aziendale – completati i colloqui con tutte le risorse della DG e della rete, a cui è seguita una mobilità funzionale alla copertura dei ruoli liberati per effetto delle adesioni al fondo, delle dimissioni e delle cessazioni di distacco, nonché sulla copertura dei ruoli di responsabilità precedentemente assegnati ad interim.

In un contesto di forti riduzioni è stato inoltre garantito il potenziamento degli organici delle strutture riferite alla Direzione Crediti, passata dalle 45 risorse del 2012 alle 53 del 2013, in coerenza con le complessive priorità tracciate dalla Direzione, in particolare per quanto attiene il presidio dei crediti deteriorati.

L'attività formativa portata avanti nel 2013 si è essenzialmente orientata al "mestiere"; i corsi sono stati strutturati in coerenza con l'analisi dei bisogni formativi evidenziati dai Responsabili di Uffici/Settori/Filiali.

L'erogazione è stata realizzata utilizzando la struttura formativa di Assilea, Assifact e, per tematiche specifiche, sfruttando formatori interni all'Azienda, studi legali e altre società di consulenza (in particolare per il Talent Management). Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS di mantenimento e ingresso è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

Nel dettaglio, sono stati erogati 6 corsi riferiti al leasing, 3 corsi riferiti al Factoring, 4 corsi in ambito credito/legale, 2 corsi sul nuovo sistema di valutazione, 10 corsi sugli ambiti della sicurezza e 2 per IVASS.

Le presenze in aula sono assommate a 619 persone complessive e le "customer satisfaction" hanno sostanzialmente confermato la validità degli interventi, che hanno completamente assorbito le somme disponibili a budget.

Dovranno essere gestite alcune code nel 2014 per gli interventi sul credito in MPS L&F erogati in doppia giornata, mentre risultano in programmazione quelli relativi al DAP – Database delle Abitudini di Pagamento in ambito factoring.

La formazione del 2014 verrà erogata nella seconda parte dell'anno a seguito della rilevazione dei bisogni formativi che emergeranno in condivisione con i Responsabili di struttura.

Di seguito la tabella che in sintesi rappresenta quanto realizzato tra corsi in aula e on-line, specificando che per i corsi on-line vengono riportati solo quelli a carattere obbligatorio:

Dati formazione 2013	Aula	On-line	Totale
Numero partecipanti	619	116	735
Totale formazione (in ore)	4.655	712	5.367

Nel dettaglio:

Formazione	Corso in aula	Partecipanti	Ore totali
TECNICA	FORMAZIONE GIURIDICA LEASING 1°E 2°MODULO	57	376
	CORSO BASE FACTORING - docenza interna	11	110
	CORSO GESTORI FACTORING - erogazione del credito - docenza interna	33	247,5
	GESIONE RECUPERO CREDITI LEASING - Assilea	29	435
	CORSO BASE LEASING: PRINCIPI E FONDAMENTI - Assilea	20	292
	FONDAMENTI MATEMATICA FINANZIARIA - Assilea	27	202,5
	LA FISCALITA' LEASING - Assilea	29	422,5
	STRUMENTI DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DI IMPRESA E LA NORMATIVA FALLIMENTARE - factoring - Assifact	27	202,5
	CORSO BASE FACTORING - Assifact	37	523,5
	PROCEDURE E PRINCIPI BASE DI AFFIDABILITA'	2	45
	FORMAZIONE SAP	12	90
OBBLIGATORIA	BANCASSICURAZIONE - AGGIORNAMENTO 2013 - aula	18	270
	BANCASSICURAZIONE - INGRESSO 2013 - aula	3	90
	D.LGS.81/08 – SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE PER "DIRIGENTI"	2	10
	PRONTO SOCCORSO AZIENDALE 1°MODULO	8	96
	PRONTO SOCCORSO AZIENDALE 2°MODULO	5	20
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: ANTINCENDIO MEDIO-RISCHIO	8	64
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE GENERALE PER LAVORATORI	2	8
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE GENERALE PER LAVORATORI (VERS.L&F)	119	476
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE RISCHI SPECIFICI PER LAVORATORI	2	6
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE RISCHI SPECIFICI PER LAVORATORI (VERS.L&F)	116	348
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: FORMAZIONE RLS - PRESIDIO DEL RISCHIO AMIANTO	1	7,5
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI ADOTTATE IN BANCA MPS	5	20
	SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO:FORMAZIONE RLS IL DECRETO DEL FARE	2	15
MANAGERIALE	GESTIONE E SVILUPPO DEI COLLABORATORI (IL COLLOQUIO DI FEEDBACK)	22	165
	GESTIONE E SVILUPPO DEI COLLABORATORI (workshop)	1	3
	LABORATORIO AUTO-SVILUPPO CAPACITÀ	1	15
	SOSTENERE LO SVILUPPO PROFESSIONALE	1	15
	TALENT E PERFORMANCE MANAGEMENT: IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PRESTAZIONE	17	68
	NUOVO SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PRESTAZIONE	2	12
TOTALE		619	4.655

Formazione	Corsi on-line	Partecipanti	Ore totali
OBBLIGATORIA	BANCASSICURAZIONE - INGRESSO 2012 - ON LINE	17	510
	ANTIRICICLAGGIO E TERRORISMO INTERNAZIONALE - PERCORSO GENERALE	63	94
	RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETA' (D.Lgs. 231/2001) (Vers. 2010)	36	108
TOTALE		116	712

Nel corso dell'anno, oltre ai dati sulla formazione sopra esposti, è stato praticamente azzerato il numero dei colleghi non in linea con la formazione "obbligatoria" ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, con percentuali di completamento prossime al 100%.

Il 2013 si è chiuso con la firma dell'accordo tra le parti riferito alla costituzione della Società Fruendo S.r.l. e al conseguente trasferimento del rapporto di lavoro dei dipendenti del Gruppo Montepaschi già inseriti nelle strutture DAACA; il tutto ha interessato nella prima fase le sole risorse di BMPS assegnate alle citate strutture. In tale contesto, la neo costituita Società ha formalizzato 7 lettere di impegno all'assunzione per ognuna delle risorse MPS L&F già distaccate in DAACA; a cavallo tra fine anno e l'inizio del 2014 sono stati pertanto ultimati specifici colloqui congiunti con la funzione HR Fruendo. Il dato numerico dei dipendenti a libro paga di MPS L&F potrà pertanto subire un ulteriore ridimensionamento fin dai primi mesi del 2014.

Il 2013 ha visto anche il via del nuovo sistema di valutazione, con la predisposizione nel primo trimestre dei piani di azione e l'autovalutazione finale dei singoli riferita agli obiettivi assegnati; il tutto verrà ultimato nel primo trimestre del 2014, con la consegna delle schede di valutazione della prestazione nel corso di specifici colloqui di feed-back.

È infine proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate (raggiunto il target aziendale di 3.000 giorni contro i 4.400 del 2012), della riduzione degli straordinari (da 30.600 ore del 2012 a 3.700 ore del 2013) e del ricorso a missioni.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dall'1 gennaio 2014 l'entrata in vigore del nuovo *framework* normativo di Basilea 3 (Bis3) e l'applicazione delle discrezionalità nazionali, oltre alla evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali prevista per il 2014, determineranno un fabbisogno di capitale aggiuntivo per la Banca rispetto alla situazione in essere al 31.12.2013.

A tal proposito, pertanto, in data 21 febbraio 2014 la Capogruppo Bancaria ha comunicato l'orientamento favorevole espresso dal CdA di BMPS al fine di avviare l'iter procedurale ed autorizzativo per ottemperare alla ricapitalizzazione di MPS L&F quantificata in 200 milioni, misura ritenuta sufficiente per il rispetto dei ratios definiti dalla normativa.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La programmazione operativa per il 2014 si sostanzia nei seguenti elementi fondamentali:

- sviluppo contenuto dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing e aumento di quelli relativi al turnover factoring;
- stabilità complessiva degli impieghi, con contrazione di quelli leasing e crescita di quelli factoring;
- sostanziale mantenimento della redditività sulla nuova produzione;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti dubbi.

L'inizio dell'esercizio 2014 rileva, al momento, qualche difficoltà in termini di produzione commerciale, anche se le dinamiche valutate sui dati più recenti sembrano tendere ad un progressivo miglioramento.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, si informa che la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, come peraltro supportato dalla comunicazione della Capogruppo Bancaria evidenziata al paragrafo precedente inerente alla ricapitalizzazione di MPS L&F.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2013

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2013 ammontante a Euro 70.776.545,79.

Siena, 6 marzo 2014

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Fabio Borghi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2013	31.12.2012 *
10.	Cassa e disponibilità liquide	319	558
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.152	5.152
60.	Crediti verso banche	256.600.353	123.097.595
70.	Crediti verso clientela	6.637.307.964	7.328.513.703
100.	Partecipazioni	39.022	39.022
110.	Attività materiali	18.946.197	11.208.976
120.	Attività Immateriali	1.374.682	2.132.899
130.	Attività fiscali	121.592.299	90.361.288
	<i>a) correnti</i>	6.267.810	8.262.168
	<i>b) anticipate</i>	115.324.489	82.099.119
150.	Altre attività	59.601.643	50.585.449
Totale dell'attivo		7.095.467.630	7.605.944.642
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012 *
10.	Debiti verso banche	4.375.184.000	4.019.696.755
20.	Debiti verso clientela	2.220.508.593	2.980.755.880
30.	Titoli in circolazione	20.024.955	12.003.205
80.	Passività fiscali	9.625	15.146
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	9.625	15.146
100.	Altre passività	189.323.337	230.291.338
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	451.745	414.055
120.	Fondi per rischi e oneri:	5.434.367	7.445.040
	<i>b) altri fondi</i>	5.434.367	7.445.040
130.	Riserve da valutazione	601.345	617.013
160.	Riserve	(3.259.536)	29.592.990
180.	Capitale	357.965.745	357.965.745
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(70.776.546)	(32.852.525)
Totale del passivo e del patrimonio netto		7.095.467.630	7.605.944.642

* I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni illustrate nel capitolo "Rettifiche dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" al quale si rimanda.

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012 *
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	197.197.503	207.553.997
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(130.709.332)	(126.969.426)
30.	Margine di interesse	66.488.171	80.584.571
40.	Commissioni attive	27.418.003	30.852.280
50.	Commissioni passive	(10.008.404)	(11.416.663)
60.	Commissioni nette	17.409.599	19.435.617
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(646.380)	(83.259)
120.	Margine di intermediazione	83.251.390	99.936.929
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i>	(149.907.788) (149.907.788)	(92.147.998) (92.147.998)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(66.656.398)	7.788.931
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(29.302.390) (15.354.025) (13.948.365)	(34.964.079) (17.637.709) (17.326.370)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.107.296	631.375
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(483.654)	(470.368)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(864.717)	(793.789)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(5.036.469)	(7.930.803)
200.	Costi operativi	(34.579.934)	(43.527.664)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(101.236.332)	(35.738.733)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	30.459.786	2.886.208
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(70.776.546)	(32.852.525)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(70.776.546)	(32.852.525)

* I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni illustrate nel capitolo "Rettifiche dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" al quale si rimanda.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(70.776.546)	(32.852.525)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(15.668)	22.969
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(15.668)	22.969
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(70.792.214)	(32.829.556)

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto.

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha rilevato una perdita attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione, in applicazione del nuovo principio contabile IAS 19. A tal proposito la rivisitazione di detto principio contabile ha prodotto gli effetti anche nel "Prospetto della redditività complessiva" relativo all'esercizio 2012, come esposto in dettaglio nel capitolo "Rettifiche dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" al quale si rimanda.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2013	Patrimonio netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale sociale	357.965.745		357.965.745										357.965.745	
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:														
a) di utili	51.754.095		51.754.095	(32.852.525)									18.901.570	
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)										(22.161.105)	
Riserve da valutazione:	617.013		617.013									(15.668)	601.345	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	(32.852.525)		(32.852.525)	32.852.525								(70.776.546)	(70.776.546)	
Patrimonio netto	355.323.223		355.323.223	-								(70.792.214)	284.531.009	

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2012	Patrimonio netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale sociale	287.965.745		287.965.745										287.965.745	
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:														
a) di utili	41.250.169	2.263	41.252.792	10.501.303									51.754.095	
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)										(22.161.105)	
Riserve da valutazione:	695.200	(101.156)	594.044									22.969	617.013	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	10.501.303		10.501.303	(10.501.303)								(32.852.525)	(32.852.525)	
Patrimonio netto	318.251.312	98.553	318.152.779	-								(32.829.556)	355.323.223	

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Gestione	48.928.610	57.050.391
-risultato d'esercizio (+/-)	(70.776.545)	(32.852.525)
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	149.907.789	92.147.998
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.348.370	1.264.157
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.107.296)	(631.375)
-imposte e tasse non liquidate (+)	(30.459.786)	(2.886.208)
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	16.078	8.344
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	389.781.379	(134.667.572)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		
-crediti verso banche: a vista	(13.316.558)	18.526.285
-crediti verso banche: altri crediti	(120.186.200)	22.781.150
-crediti verso la clientela	533.077.076	(161.266.918)
-altre attività	(9.792.939)	(14.708.089)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(438.603.728)	8.387.635
-debiti verso banche: a vista	55.341.871	7.234.686
-debiti verso banche: altri debiti	300.145.374	134.494.471
-debiti verso clientela	(760.247.287)	(121.137.531)
-titoli in circolazione	8.021.750	(12.011.301)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	(41.865.436)	(192.690)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	106.261	(69.229.546)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(106.500)	(770.879)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali		
-acquisti di attività immateriali	(106.500)	(770.879)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(106.500)	(770.879)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie		
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		70.000.000
-distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(239)	(425)

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	558	983
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(239)	(425)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	319	558

NOTA INTEGRATIVA

Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)

Premessa

E' stata applicata per la prima volta nel Bilancio annuale la **nuova versione del principio IAS 19 "Benefici ai dipendenti"**, omologata dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2013.

La variazione di maggior rilievo introdotta con la nuova versione dello IAS 19 è rappresentata dalla modifica dei criteri di rilevazione degli utili e delle perdite attuariali sui piani a benefici definiti, per i quali la previgente versione del principio prevedeva tre modalità alternative di rilevazione:

- 1) rilevazione integrale a conto economico;
- 2) rilevazione integrale tra le componenti della redditività complessiva
- 3) rilevazione a conto economico della parte eccedente il 10% del maggiore tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ed il fair value delle attività a servizio del piano (metodo del "corridoio").

Nell'ambito delle proprie politiche contabili, il Gruppo aveva adottato il metodo del "corridoio". La nuova versione del principio prevede invece una sola modalità di contabilizzazione, che consiste nella rilevazione integrale tra le altre componenti reddituali degli utili e delle perdite attuariali sui piani a benefici definiti.

L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19, in conformità al principio contabile internazionale IAS 8, ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca al 31.12.2012 pari a 75.564 euro, al netto dell'effetto fiscale. I prospetti contabili relativi all'esercizio precedente sono stati ricalcolati per riflettere retrospettivamente le modifiche introdotte dal nuovo principio. Si espongono di seguito i prospetti comparativi dello stato patrimoniale e del conto economico ricalcolati per includere gli impatti derivanti dall'applicazione retrospettiva del nuovo principio IAS 19.

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	rettifiche a)	rettifiche b)	31.12.2012 rettificato
10	Debiti verso banche	4.019.696.755			4.019.696.755
20	Debiti verso clientela	2.980.755.880			2.980.755.880
30	Titoli in circolazione	12.003.205			12.003.205
80	Passività fiscali	43.808	(37.375)	8.712	15.146
	<i>a) correnti</i>	-			-
	<i>b) differite</i>	43.808	(37.375)	8.712	15.146
100	Altre passività	230.291.338			230.291.338
110	Trattamento di fine rapporto del personale	309.829	135.908	(31.681)	414.055
120	Fondi per rischi e oneri:	7.445.040	-	-	7.445.040
	<i>b) altri fondi</i>	7.445.040			7.445.040
130	Riserve da valutazione	695.200	(101.156)	22.969	617.013
160	Riserve	29.590.367	2.623		29.592.990
180	Capitale	357.965.745			357.965.745
200	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)			(32.852.525)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	7.605.944.642	-	-	7.605.944.642

a) riporto delle scritture effettuate sub 3.1.1

b) imputazione delle contropartite patrimoniali relative alle rettifiche apportate sub 3.1.2 al conto economico e al prospetto della redditività complessiva

Voci del conto economico		31.12.2012	rettifiche a)	rettifiche b)	31.12.2012 rettificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	207.553.997			207.553.997
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(126.969.426)			(126.969.426)
30	Margine di interesse	80.584.571	-	-	80.584.571
40	Commissioni attive	30.852.280			30.852.280
50	Commissioni passive	(11.416.663)			(11.416.663)
60	Commissioni nette	19.435.617	-	-	19.435.617
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(83.259)			(83.259)
120	Margine di intermediazione	99.936.929	-	-	99.936.929
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	(92.147.998) (92.147.998)	-	-	(92.147.998) (92.147.998)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	7.788.931	-	-	7.788.931
150	Spese amministrative	(34.964.079)	5.387	-	(34.958.692)
	a) spese per il personale	(17.637.709)	5.387		(17.632.322)
	b) altre spese amministrative	(17.326.370)			(17.326.370)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	631.375			631.375
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(470.368)			(470.368)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(793.789)			(793.789)
190	Altri oneri/proventi di gestione	(7.930.803)			(7.930.803)
200	Costi operativi	(43.527.664)	5.387	-	(43.522.277)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(35.738.733)	5.387	-	(35.733.346)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.886.208	(1.481)		2.884.727
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(32.852.525)	3.905	-	(32.848.620)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)	3.905	-	(32.848.620)

- a) utili/perdite attuariali 2012 contabilizzati a CE (5.387)
b) utili/perdite attuariali 2012 non contabilizzati 31.681
aliquota imposta 27,50%

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31.12.2012	rettifiche a)	rettifiche b)	31.12.2012 rettificato
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)	3.905		(32.848.620)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte				
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita				
30.	Attività materiali				
40.	Attività immateriali				
50.	Copertura di investimenti esteri				
60.	Copertura dei flussi finanziari				
70.	Differenze di cambio				
80.	Attività non correnti in via di dismissione				
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		(3.905)	22.969	19.064
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto				
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	(3.905)	22.969	19.064
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(32.852.525)	-	22.969	(32.829.556)
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi				
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(32.852.525)	-	22.969	(32.829.556)

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2013.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2013. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal secondo aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad altre ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

In merito alla prospettiva della continuità dell'attività aziendale si rimanda alla successiva Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting*

events). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*", che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Con riferimento al presupposto della continuità aziendale si segnala che dall'1 gennaio 2014 l'entrata in vigore del nuovo *framework* normativo di Basilea 3 e l'applicazione delle discrezionalità nazionali, oltre alla evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali prevista per il 2014, determineranno un fabbisogno di capitale aggiuntivo per la Banca rispetto alla situazione in essere al 31.12.2013, che già evidenzia *ratios* patrimoniali su livelli prossimi ai minimi previsti dall'attuale normativa.

A tal proposito la Capogruppo Bancaria, oltre ad avere sottoscritto nel mese di dicembre 2013 il prestito obbligazionario subordinato, pari a 20 milioni con durata 10 anni, emesso dalla Banca per mantenere l'equilibrio patrimoniale secondo i requisiti previsti dalla vigente normativa di vigilanza, in data 21 febbraio 2014 ha comunicato l'orientamento favorevole espresso dal CdA di BMPS al fine di avviare l'iter procedurale ed autorizzativo per ottemperare alla ricapitalizzazione di MPS L&F quantificata in 200 milioni, misura ritenuta sufficiente per il rispetto dei *ratios* definiti dalla normativa in vigore a partire dall'1 gennaio 2014.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Elenco principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2013

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2013 si segnalano le seguenti. Si evidenzia che tali modifiche non hanno avuto impatti significativi sulla redazione del presente bilancio, fatta eccezione per l'applicazione della versione rivista dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti", dei cui impatti è fornita informativa nella presente nota integrativa.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha infatti pubblicato la versione rivista dello **IAS 19 "Benefici per i dipendenti"**.

Il principio, che è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2013.

La versione rivista del principio rappresenta il risultato di un progetto finalizzato a migliorare la comparabilità e la qualità delle informazioni fornite per i piani pensionistici. Le modifiche apportate al principio riguardano principalmente:

- le modalità di rilevazione delle variazioni delle passività e delle attività relative ai piani a benefici definiti;
- il trattamento delle modifiche, delle riduzioni e dei regolamenti dei piani;
- l'informativa da fornire per i piani a benefici definiti;
- altre questioni di minore rilevanza.

La variazione di maggior rilievo introdotta con la nuova versione dello IAS 19 è rappresentata dalla modifica dei criteri di rilevazione degli utili e delle perdite attuariali sui piani a benefici definiti, per i quali la previgente versione del principio prevedeva tre modalità alternative di rilevazione: rilevazione integrale a conto economico, rilevazione integrale tra le altre componenti reddituali oppure rilevazione a conto economico della parte eccedente il 10% del maggiore tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ed il *fair value* delle attività a servizio del piano (metodo del "corridoio"). Il Gruppo aveva adottato, nell'ambito delle proprie politiche contabili, il metodo del "corridoio". La nuova versione del principio prevede invece una sola modalità di contabilizzazione, che consiste nella rilevazione integrale tra le altre componenti reddituali degli utili e delle perdite attuariali sui piani a benefici definiti.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 12 "Imposte differite: recupero delle attività sottostanti"**. Lo IAS 12 prevede che la fiscalità differita e anticipata debba essere calcolata tenendo conto delle modalità di recupero del valore contabile dell'*asset*, se attraverso la vendita o attraverso l'uso. Il modo in cui il valore contabile di un'attività o di una passività viene recuperato (ad esempio attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'ammortamento) può determinare, infatti, sia una diversa aliquota d'imposta al momento del recupero, sia una diversa base imponibile. Un'entità misura le imposte anticipate e differite utilizzando aliquote ed imponibili coerenti con la modalità attesa di realizzo dell'*asset*. Al fine di ridurre gli elementi di soggettività nello stimare la modalità di realizzo attesa dell'*asset*, è stata introdotta una presunzione confutabile in base alla quale si assume che gli *asset* valutati al *fair value* ai sensi dello IAS 40 siano recuperati attraverso la vendita. La presunzione può essere confutata se l'immobile da investimento è ammortizzabile e rientra in un *business model* che prevede sostanzialmente il consumo di tutti i benefici economici incorporati nell'*asset*. L'emendamento incorpora, inoltre, nel principio la preesistente interpretazione SIC 21 "Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili". L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con il Regolamento n. 1255/2012 ed è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi aventi inizio con data successiva all'11 dicembre 2012 (quindi a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2013).

Sempre nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile **IFRS 13 "Misurazione del fair value"**. La pubblicazione dell'IFRS 13 ha consentito di raccogliere in un unico principio le definizioni di *fair value* disseminate fino ad oggi attraverso l'intero corpus degli IFRS, eliminando le incoerenze esistenti. L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che sarebbe ricevuto nel caso di vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinata tra partecipanti al mercato (*exit price*). La definizione di *fair value* contenuta nell'IFRS 13 mette in evidenza che le tecniche di misurazione sono *market based* e non *entity specific*. Il principio introduce alcuni nuovi requisiti di informativa in materia di gerarchia del *fair value* e di tecniche di valutazione che sono stati recepiti con il secondo aggiornamento della circolare 262 del 21 gennaio 2014.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con Regolamento n. 1255/2012 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2013.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 1 "Presentazione delle poste tra le altre componenti reddituali"**. La modifica più rilevante apportata dall'emendamento consiste nell'obbligo di distinguere, nel prospetto delle altre componenti reddituali, le poste che sono oggetto di ricircolo a conto economico in determinate situazioni (vendita, *impairment*) da quelle che non confluiscono mai nel conto economico. Il principio, che è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio

a partire dall'1 luglio 2012. In conformità a tale emendamento, lo schema del prospetto della redditività complessiva è stato modificato dalla Banca d'Italia con il secondo aggiornamento della circolare 262 del 21 gennaio 2014.

Nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato un **emendamento all'IFRS 7 "Informativa – compensazione di attività e di passività finanziarie"**, con il quale sono stati introdotti nuovi obblighi di informativa relativi alle attività e alle passività finanziarie rientranti in accordi di compensazione. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 13 dicembre 2012 con Regolamento n. 1256/2012 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2013. I nuovi requisiti di informativa sono stati recepiti dalla Banca d'Italia con il secondo aggiornamento della circolare 262 del 21 gennaio 2014.

In data 13 marzo 2012 lo IASB ha emesso un emendamento all'**IFRS 1** denominato "**Finanziamenti pubblici**". Tale emendamento inserisce un'eccezione all'applicazione retrospettiva dei principi IFRS per i *first time adopter*. È richiesta l'applicazione prospettica dei principi IFRS 9 "Strumenti finanziari" e IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" ai finanziamenti pubblici in essere alla data di transizione agli IFRS. L'applicazione retrospettiva è consentita solo nel caso in cui le informazioni necessarie per l'applicazione retrospettiva siano state ottenute al momento della prima rilevazione del finanziamento. L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente dagli esercizi che iniziano a partire dall'1 gennaio 2013.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato due emendamenti all'**IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS"**. Il primo emendamento sostituisce i riferimenti ad una data fissa di transizione "1 gennaio 2004" con "la data di passaggio agli IFRS", esentando così le società che adottano gli IFRS per la prima volta dal dover ricostruire le operazioni che si sono verificate prima della loro data di transizione agli IFRS. Il secondo emendamento fornisce indicazioni su come riprendere la presentazione del bilancio conforme agli IFRS (o presentarlo per la prima volta) per i soggetti che emergono da grave iperinflazione della propria valuta di riferimento. Entrambi gli emendamenti, omologati dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con il Regolamento n. 1255/2012, devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi aventi inizio a partire dall'1 gennaio 2013.

Progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2009-2011". In data 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto. Di seguito vengono citate quelle indicate dallo IASB come variazioni che comporteranno un cambiamento nella presentazione, riconoscimento e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili.

- a) **IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS": applicazione ripetuta.** Viene precisato che un'entità che ha già applicato l'IFRS 1 in passato e che ha successivamente interrotto l'applicazione degli IFRS, può applicare di nuovo l'IFRS 1 se l'ultimo bilancio annuale non contiene un'esplicita e incondizionata dichiarazione di conformità agli IFRS. L'entità che non sceglie di riapplicare l'IFRS 1 deve applicare gli IFRS retrospettivamente come se non ci fosse stata interruzione. L'entità deve fornire informazioni in merito alle ragioni per cui:
 1. è stata interrotta l'applicazione degli IFRS;
 2. gli IFRS sono stati applicati di nuovo;
 3. se del caso, si è scelto di non applicare l'IFRS 1.
- b) **IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS": costi di finanziamento.** I costi di finanziamento capitalizzati anteriormente alla prima applicazione degli IFRS possono essere mantenuti senza effettuare rettifiche all'ammontare capitalizzato alla data di prima applicazione.
- c) **IAS 1 "Presentazione del bilancio": chiarimenti sui requisiti per l'informazione comparativa.** Viene precisato che, per quanto concerne l'informazione comparativa, un'entità

deve presentare almeno due situazioni patrimoniali, due prospetti di conto economico e delle altre componenti reddituali, due prospetti di rendiconto finanziario e due prospetti delle variazioni del patrimonio netto. Non è necessario fornire informazioni comparative ulteriori rispetto a queste. Qualora vengano fornite informazioni comparative addizionali, tali informazioni devono essere fornite in conformità agli IFRS. Un'entità è invece obbligata a presentare, in aggiunta all'informativa comparativa minima richiesta, un terzo prospetto della situazione patrimoniale all'inizio del periodo precedente in caso di cambiamento di politiche contabili o di *restatement* retrospettivo che abbia un impatto materiale sul patrimonio netto iniziale del periodo precedente.

- d) **IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”:** **classificazione delle attrezzature di servizio.** I pezzi di ricambio e le attrezzature per la manutenzione devono essere classificati come immobili, impianti e macchinari quando soddisfano la definizione di tali poste contenuta nello IAS 16; in caso contrario devono essere classificati come rimanenze.
- e) **IAS 32 “Strumenti finanziari: presentazione”:** **effetto fiscale delle distribuzioni ai detentori di strumenti di patrimonio.** Le imposte sul reddito relative alle distribuzioni a favore dei detentori di strumenti di patrimonio ed ai costi di transazione su operazioni sul patrimonio devono essere rilevate ai sensi dello IAS 12 “Imposte sul reddito”.
- f) **IAS 34 “Bilanci intermedi”:** **bilanci intermedi e informazioni di settore.** L'ammontare delle attività e delle passività totali relative ad un determinato segmento devono essere indicate nei bilanci intermedi solo se tale ammontare è regolarmente riportato agli organismi di vertice detentori del potere decisionale operativo e se si è verificata una variazione materiale rispetto all'ammontare indicato nell'ultimo bilancio annuale.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 27 marzo 2013 con Regolamento n. 301/2013 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2013.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2013

Ai sensi dello IAS 8 paragrafi 30 e 31, si segnala che fino al 23 gennaio 2013 la Commissione Europea ha omologato alcuni principi e interpretazioni emessi dallo IASB, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2013; in tali casi il Gruppo non si è avvalso, nei casi eventualmente previsti, della facoltà di applicazione anticipata. Tali principi e interpretazioni sono indicati di seguito.

Nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato i nuovi principi contabili **IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”** e **IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”**. L'emissione dell'IFRS 10 ha consentito di riassumere in un unico principio i criteri di consolidamento contenuti precedentemente nello IAS 27 e, per le *Special Purpose Entities*, nel SIC 12; le regole contenute nell'IFRS 10 si applicano adesso a tutte le entità. L'IFRS 10 introduce un nuovo concetto di controllo: un investitore controlla un'entità quando è esposto o beneficia della variabilità dei risultati dell'entità stessa ed ha la capacità di avere impatto sull'ammontare di tali risultati esercitando il potere su tale entità. L'emissione dell'IFRS 10 ha comportato la revisione dello IAS 27 “Bilancio consolidato e separato”, il quale, ridenominato “Bilancio separato”, contiene adesso i criteri di contabilizzazione ed i requisiti di informativa relativi ai bilanci separati degli investimenti in controllate, collegate e società sottoposte a controllo congiunto. L'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” ha sostituito lo IAS 31 “Partecipazioni in *joint venture*”; il principio richiede ad un'entità di determinare la tipologia di accordo congiunto in cui è coinvolta, verificando i diritti e gli obblighi derivanti dall'accordo; se l'entità è coinvolta in una *joint venture*, deve rilevare in bilancio l'investimento utilizzando il metodo del patrimonio netto in conformità con lo IAS 28, che è stato ridenominato “Partecipazioni in società collegate e *joint venture*”. Le *joint venture* non potranno essere più consolidate con il metodo proporzionale. I nuovi principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12, le nuove versioni dello IAS 27 e dello IAS 28, congiuntamente alla soppressione dello IAS 31, sono stati omologati dalla Commissione Europea in

data 11 dicembre 2012 con Regolamento n. 1254/2012 e devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio a partire dall'1 gennaio 2014.

In data 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato il documento **“Bilanci consolidati, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: guida alla transizione”**, contenente chiarimenti relativi alle problematiche di prima applicazione dei principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 (la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dai bilanci 2014). Di seguito i chiarimenti più rilevanti contenuti nel documento:

- a) viene chiarito che la data di prima applicazione dell'IFRS 10 coincide con l'inizio del periodo annuale in cui il principio è applicato per la prima volta (1 gennaio 2014 per entità UE con esercizio coincidente con l'anno solare);
- b) alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 non devono essere apportati aggiustamenti ai bilanci precedenti in relazione alle entità che:
 - o sarebbero state consolidate sia con l'IFRS 10 che con lo IAS 27/SIC 12;
 - o non sarebbero state consolidate sia con l'IFRS 10 che con lo IAS 27/SIC 12;
- c) nel caso in cui un investitore concluda che alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 deve consolidare una partecipata prima non consolidata in vigore di IAS 27/SIC 12, l'IFRS 10 deve essere applicato retrospettivamente, rettificando il periodo annuale precedente la data di prima applicazione o il patrimonio netto iniziale di tale periodo, qualora la data in cui il controllo è stato ottenuto ai sensi del nuovo principio sia anteriore all'inizio del periodo annuale precedente la data di prima applicazione;
- d) nel caso in cui un investitore concluda che alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 deve deconsolidare una partecipata prima consolidata in vigore di IAS 27/SIC 12, l'interessenza nella (ex) controllata deve essere rilevata al valore al quale sarebbe stata rilevata se l'IFRS 10 fosse stato vigente quando l'investitore ha effettuato l'investimento. La differenza tra tale valore e il valore contabile alla data di prima applicazione delle attività, le passività e gli interessi non di controllo deve essere rilevata rettificando il periodo annuale precedente la data di prima applicazione o il patrimonio netto iniziale di tale periodo qualora la data in cui l'investimento è stato effettuato sia anteriore all'inizio del periodo annuale precedente la data di prima applicazione;
- e) qualora quanto sopra richiesto non fosse praticabile ai sensi dello IAS 8, sono previste semplificazioni che consentono di applicare il nuovo principio IFRS 10 all'inizio del primo periodo in cui l'applicazione di quanto sopra richiesto diviene praticabile (tale periodo può essere anche l'esercizio di prima applicazione).

L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 4 aprile 2013 con Regolamento n. 313/2013 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2014.

Nel mese di ottobre 2012 è stato pubblicato dallo IASB il documento **“Entità di investimento”**, contenente emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27. Il documento introduce la definizione di entità di investimento quale entità che ottiene fondi da investitori terzi al fine di fornire loro servizi di investimento, impegnandosi a perseguire un obiettivo di apprezzamento del capitale investito e di massimizzazione della redditività, valutando i risultati di pressoché tutte le proprie attività sulla base del *fair value*. Per tali entità è prevista un'eccezione alla regola generale che tutte le controllate devono essere consolidate. In particolare, l'emendamento prevede che tali entità debbano valutare le partecipazioni di controllo al *fair value* in contropartita del conto economico sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato. Sono introdotti anche emendamenti all'IFRS 12 e allo IAS 27 inerenti all'informativa da fornire. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 20 novembre 2013 con Regolamento n. 1174/2013 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2014.

Nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato l'**emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie"**, che ha introdotto nella guida applicativa alcuni paragrafi che chiariscono le modalità di applicazione delle vigenti regole (par. 42 dello IAS 32) che disciplinano la compensazione delle attività e delle passività finanziarie nello stato patrimoniale. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 13 dicembre 2012 con Regolamento n. 1256/2012 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2014.

Nel mese di maggio 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 36 "**Informativa sul valore recuperabile per le attività non finanziarie**". L'emendamento chiarisce che l'informativa da fornire sul valore recuperabile di attività che hanno subito una riduzione di valore riguarda solo quelle attività il cui valore recuperabile si basa sul *fair value* al netto dei costi di vendita; in tal caso deve essere fornita informativa in merito al livello della gerarchia del *fair value*, alle tecniche di valutazione utilizzate e alle assunzioni chiave utilizzate per le valutazioni dei livelli 2 e 3. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 19 dicembre 2013 con Regolamento n. 1374/2013 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dall'1 gennaio 2014. L'applicazione anticipata è consentita se l'entità ha già applicato l'IFRS 13.

Nel mese di giugno 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 39 "**Novazione di derivati e mantenimento dell'hedge accounting**". L'emendamento chiarisce che una relazione di *hedge accounting* non deve essere interrotta nel caso di novazione dello strumento di copertura presso una controparte centrale in ottemperanza a leggi o regolamenti. L'emendamento, che dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dall'1 gennaio 2014, è stato pubblicato nel contesto dei cambiamenti normativi che stanno interessando numerose giurisdizioni in tema di centralizzazione presso controparti centrali dell'operatività in derivati *over-the counter*. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 19 dicembre 2013 con Regolamento n. 1375/2013.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni emessi dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Per tali principi e interpretazioni viene indicata la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria, comunque successiva al 31 dicembre 2013, prevista dallo IASB. Occorre considerare che per le società residenti nei paesi dell'Unione Europea la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria sarà quella indicata nei regolamenti di omologazione.

IFRS 9 – Strumenti finanziari – progetto di revisione complessivo. In risposta alle richieste di semplificazione delle norme contabili applicabili agli strumenti finanziari, avanzate sia da organismi politici che da istituzioni internazionali, lo IASB ha avviato un progetto di sostituzione dell'attuale IAS 39. Il progetto in questione è stato diviso in tre distinte fasi: 1) classificazione e valutazione strumenti finanziari, 2) costo ammortizzato e *impairment*, 3) coperture. Per le fasi 2) e 3) lo IASB non ha ancora pubblicato alcun principio, ma soltanto un'*Exposure Draft*.

Per quanto riguarda invece la prima fase, in data 12 novembre 2009 lo IASB ha emesso il principio contabile "**IFRS 9 – Strumenti finanziari**". Il nuovo principio contabile riguarda la classificazione e valutazione delle attività finanziarie. Le categorie di portafoglio sono state ridotte a tre (costo ammortizzato, *fair value* con variazioni a conto economico e *fair value* con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali – *other comprehensive income*). Sono state eliminate le categorie *Held To Maturity* e *Available For Sale*. Sono state modificate le regole di classificazione delle tre categorie in questione, comprese quelle relative alla *Fair Value Option* (FVO). L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al *fair value*. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie.

In data 28 ottobre 2010 lo IASB ha completato il principio contabile IFRS 9 con la parte relativa alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie. Lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di *fair value* in

contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della *fair value option*, la variazione di *fair value* attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non crei/aumenti il *mismatching* contabile, nel qual caso l'intera variazione di *fair value* è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda la fase 3 "*Hedge accounting*", lo IASB ha pubblicato nel mese di novembre 2013 il principio "**IFRS 9 – Strumenti finanziari: *hedge accounting* e modifiche a IFRS 9, IFRS 7 e IAS 39**". Il documento contiene una sostanziale revisione delle norme che disciplinano l'*hedge accounting*, che dovrebbe consentire di riflettere più fedelmente nei bilanci le attività di risk management. Il documento contiene inoltre una modifica che consente di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano in quest'ultimo principio il trattamento del proprio merito creditizio (imputazione delle variazioni di *fair value* delle passività in *fair value option* in "*other comprehensive income*"). Infine è stata rimossa l'indicazione dell'1 gennaio 2015 quale data di prima applicazione obbligatoria dell'IFRS 9, al fine di concedere ai redattori dei bilanci IFRS tempo sufficiente per gestire la transizione alle nuove regole.

Si segnala per completezza d'informazione che lo IASB ha pubblicato nel mese di novembre 2012 l'Exposure Draft 2012/4 "**Classificazione e Valutazione: modifiche limitate all'IFRS 9 – Modifiche proposte all'IFRS 9 (2010)**" con cui è stata proposta l'introduzione di un nuovo portafoglio "*Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*" da utilizzare per gli strumenti di debito detenuti da un'entità sulla base del proprio *business model*.

Nel mese di novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 "**Piani a benefici definiti: contribuzioni dei dipendenti**". L'emendamento chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. In particolare, è disciplinata la modalità di attribuzione ai periodi di servizio delle contribuzioni che sono connesse ai servizi svolti dai dipendenti, nell'ottica di semplificare le modalità di contabilizzazione dei contributi che non sono dipendenti dal numero degli anni di servizio, ma che, ad esempio, sono determinati come percentuale fissa del salario. L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio successivamente all'1 luglio 2014.

Progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2010-2012". In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto, relative ai temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"**. Sono state modificate le definizioni di "condizione di maturazione" e di "condizione di mercato" e sono state aggiunte quelle di "condizione di risultato" e di "condizione di servizio", che prima erano incorporate nella definizione di "condizione di maturazione".
- b) **IFRS 3 "Aggregazioni aziendali"**. E' stato chiarito che i corrispettivi potenziali che sono classificati come attività o passività sono sempre misurati al *fair value* ad ogni data di bilancio successiva alla prima iscrizione.
- c) **IFRS 8 "Segmenti operativi"**. Si richiede che un'entità fornisca informazioni in merito alle scelte discrezionali effettuate dal management nell'applicare i criteri di aggregazione dei segmenti operativi.
- d) **IFRS 13 "Valutazione del *fair value*"**. Si chiarisce le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9 conseguenti alla pubblicazione dell'IFRS 13 non hanno eliminato la possibilità di valutare i crediti e i debiti a breve termine sprovvisti di un tasso d'interesse prestabilito al loro valore nominale senza attualizzazione, se l'impatto dell'attualizzazione è immateriale.
- e) **IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"**. Si chiarisce che quando una posta di immobili, impianti e macchinari viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.

- f) **IAS 24 “Parti correlate”**. Si chiarisce che un’entità che fornisce servizi di direzione strategica all’entità che redige il bilancio è una parte correlata di quest’ultima.
- g) **IAS 38 “Attività immateriali”**. Si chiarisce che quando un’attività immateriale viene rivalutata, la rivalutazione dell’ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell’ammontare netto.

Tali modifiche dovranno essere applicate obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio successivamente all’1 luglio 2014.

Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2011-2013”. In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell’ambito di tale progetto, relative a quattro temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 1 “Prima adozione degli IFRS”**. Chiarisce che un’entità, nel suo primo bilancio IFRS, può scegliere tra l’applicazione di un principio da applicare obbligatoriamente per quel periodo ed un principio nuovo o rivisto che ancora non è da applicare obbligatoriamente, ma che può essere applicato anticipatamente su base volontaria. L’entità è obbligata ad applicare la stessa versione del principio per tutti i periodi interinali coperti dal primo bilancio IFRS.
- b) **IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”**. E’ stato chiarito che la contabilizzazione della formazione di un accordo a controllo congiunto nel bilancio dello stesso accordo a controllo congiunto è fuori dal campo di applicazione dell’IFRS 3.
- c) **IFRS 13 “Valutazione del fair value”**. Si chiarisce che l’eccezione di cui al par. 48 dell’IFRS 13 (eccezione di portafoglio) si applica a tutti i contratti che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 39 o dell’IFRS 9 a prescindere dalla circostanza che sia soddisfatta la definizione di attività o passività finanziaria definita nello IAS 32.
- d) **IAS 40 “Investimenti immobiliari”**. Viene chiarito che per determinare se una specifica transazione di acquisto di un immobile con servizi ancillari soddisfa la definizione di aggregazione aziendale contenuta nell’IFRS 3 o la definizione di investimento immobiliare contenuta nello IAS 40, i due principi devono essere applicati separatamente l’uno dall’altro.

Tali modifiche dovranno essere applicate obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio successivamente all’1 luglio 2014.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2013.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al *fair value* rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading*. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di

mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di *loss event* che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di *impairment* è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche, o clientela o tra le altre passività.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment*, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al *fair value* con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Tra i crediti sono inoltre iscritti i titoli junior rivenienti da cartolarizzazioni proprie perfezionate prima della First Time Adoption.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute), la banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- ✓ le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- ✓ le rinegoziazioni;
- ✓ l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o *swap* di debito vs *equity*.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca creditore. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno *swap debt-equity*.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *fair value* del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il *fair value* degli asset ricevuti.

Sono compresi tra gli incagli anche i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di valutazione analitica le sofferenze, le esposizioni incagliate e le esposizioni ristrutturate mentre sono oggetto di valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, le esposizioni soggette al rischio paese e le esposizioni in bonis. Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ultimo aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle della nota integrativa è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Nel caso di esposizioni ristrutturate la stima dei flussi di cassa futuri attesi tiene conto degli effetti delle modifiche dei termini e delle condizioni contrattuali conseguenti alla ristrutturazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Di contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate e collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata, ma continua comunque a detenere un'interessenza di minoranza nella società, deve valutare tale interessenza al *fair value* ed imputare a conto economico la differenza tra il *fair value* ed il valore contabile.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipata, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, la banca determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

d) criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dal principio IAS 23.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2013 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo.
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e *under custody* e dei *core deposit*;
- attività immateriali legati al marketing rappresentate dalla valorizzazione dei marchi, anch'esse iscritte in operazioni di aggregazione.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il *fair value* netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al *fair value* delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela o legate ai marchi, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle

società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale" (contratto in essere per gli esercizi di imposta 2013-2015), di generare con continuità redditi imponibili positivi. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55 del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56 del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis del citato D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per far fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le Autorità Fiscali.

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante alla banca nella misura in cui, nel caso di non adesione al consolidato fiscale, la banca avrebbe potuto utilizzare le perdite in compensazione dei propri redditi imponibili. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;

- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39, cioè nel caso in cui il *fair value* dello strumento emesso sia determinabile mediante l'utilizzo di prezzi di riferimento su strumenti simili in un mercato attivo oppure sia determinato attraverso una tecnica di valutazione basata esclusivamente su parametri osservabili sul mercato.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali, ove fossero presenti in bilancio, verrebbero classificati tra le passività valutate al *fair value*. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dal principio IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2013 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

▪ Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

▪ Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.

- d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

▪ Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto per la sua iscrizione in bilancio si applica la versione rivista nel 2011 del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Per i piani a benefici definiti la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione del richiamato principio viene effettuata da un attuario esterno, con l'utilizzo del metodo della "proiezione unitaria del credito" (*Projected Unit Credit Method*). In particolare, il percorso logico per rappresentare in bilancio la passività inerente ai fondi a benefici definiti è il seguente:

- ✓ il surplus o il deficit del piano è determinato come differenza tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti (*Defined Benefit Obligation – DBO*) ed il *fair value* delle attività a servizio del piano;
- ✓ quando il piano è in deficit la passività netta per benefici definiti da rilevare nello stato patrimoniale coincide con il deficit stesso;
- ✓ quando il piano è in surplus è necessario determinare preliminarmente il valore attuale dei benefici economici futuri disponibili per la banca sotto forma di rimborsi o di riduzione di futuri contributi al piano (*asset ceiling*);
- ✓ quando l'*asset ceiling* è inferiore al surplus, l'attività netta per benefici definiti deve essere iscritta in bilancio per un ammontare pari all'*asset ceiling*.

In sostanza, quando la banca non può disporre in alcun modo del surplus non viene iscritta nello stato patrimoniale alcuna attività netta. L'incremento del valore attuale della DBO imputabile ai servizi prestati dai dipendenti nel periodo corrente è iscritta nel conto economico della banca a prescindere dalla posizione di surplus o di deficit del piano, al pari di quella relativa ai servizi prestati negli esercizi passati e della componente interessi. Sono invece rilevate immediatamente nel prospetto della redditività complessiva le seguenti componenti:

- ✓ utili e perdite attuariali sulla DBO;
- ✓ la differenza tra il rendimento effettivo sulle attività a servizio del piano e la componente interessi sulle stesse attività;
- ✓ le variazioni della rettifica effettuata per adeguare il surplus all'*asset ceiling*, al netto della componente interessi.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale".

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS.

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;

- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

- Pagamenti basati su azioni

Il piano di stock granting in essere prevede l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale. Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.

- Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati. In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

- Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di *fair value* e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso

variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione; per gli strumenti di debito iscritti tra le attività disponibili per la vendita il costo ammortizzato viene calcolato al solo fine di imputare a conto economico gli interessi in base al tasso d'interesse effettivo; la differenza tra il *fair value* ed il costo ammortizzato è imputata ad apposita riserva di patrimonio netto.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione) e quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

- Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionatesi successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria che ed crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali;
- c) la stima delle passività derivanti dal Trattamento di fine rapporto del personale;
- d) la stima della recuperabilità delle imposte anticipate.

Si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica, dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio, sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla banca.

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività

finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni della Banca d'Italia. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario; i flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, l'ammontare dell'*impairment* di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (*recoverable amount*), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita dalla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del *fair value* delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria *available for sale* (AFS), le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico. Non sono presenti in bilancio operazioni di tale fattispecie.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal

patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*, esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza.

d) Correzione di errori

La correzione degli errori è disciplinata dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori). Secondo tale principio gli errori possono essere commessi in relazione alla rilevazione, alla valutazione, alla presentazione o all'informativa di elementi del bilancio.

Quando gli errori sono individuati nel periodo in cui sono stati commessi, essi sono corretti prima che sia autorizzata la pubblicazione del bilancio.

Gli errori individuati in esercizi successivi a quelli in cui sono stati commessi vengono corretti, ove determinabili, modificando le informazioni comparative presentate nel bilancio dell'esercizio in cui gli errori sono stati individuati. In particolare, gli errori materiali commessi in periodi precedenti devono

essere corretti nel primo bilancio autorizzato per la pubblicazione dopo la loro scoperta; la correzione deve essere effettuata ricalcolando retrospettivamente gli ammontari comparativi del periodo in cui l'errore è avvenuto oppure, se l'errore è avvenuto in un periodo che precede i periodi presentati nel bilancio, ricalcolando i valori di apertura di attività, passività e patrimonio del primo periodo comparativo presentato.

Per i dettagli relativi al Bilancio 2013 si rinvia al capitolo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione
Non sono presenti attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Non sono presenti strumenti appartenenti al livello di fair value 2.

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31.12.2013 Attività finanziarie disponibili per la vendita	Tipologia	Tecnica di valutazione	Input non osservabili	Range (media ponderata)
Titoli di capitale	5	Partecipazioni	Discounted Cash Flow	Basi di Liquidità	0 bps
Totale attività	5				

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Non sussistono strumenti di livello 3 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alla variazione di input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value è stata introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009 ed è stata successivamente incorporata nel nuovo principio contabile IFRS 13 "Misurazione del fair value" emesso nel 2011 e oggetto di applicazione obbligatoria a partire dai bilanci 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'affidabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ✓ ci sono poche transazioni;
 - ✓ i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o
 - ✓ poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne alla Capogruppo circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo Bancaria. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo Bancaria. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo Bancaria, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte, e semestralmente aggiornate, delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di FV, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata per differenza. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Importi €/000						
Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2013			31.12.2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			5			5
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale			5			5
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti variazioni alle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31.12.2013					31.12.2012	
	VB	L1	L2	L3	Totale	VB	Totale fair value
Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente							
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
2. Crediti verso Banche	256.600		282.583		282.583	123.097	141.340
3. Crediti verso Clientela	6.637.308		2.077.637	4.746.964	6.824.601	7.328.513	7.298.772
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	18.721		19.954		19.954	10.779	11.937
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Totale	6.912.629		2.380.174	4.746.964	7.127.138	7.462.389	7.450.891
1. Debiti verso Banche	4.375.184		4.375.184		4.375.184	4.019.697	4.019.697
2. Debiti verso Clientela	2.220.508		2.220.508		2.220.508	2.980.756	2.980.756
3. Titoli in circolazione	20.025		20.025		20.025	12.003	12.003
4. Passività associate ad attività in via di dismissione							
Totale	6.615.717		6.615.717		6.615.717	7.012.456	7.012.456

Si precisa che per la voce dei “Crediti verso Banche”, “Crediti verso Clientela”, “Attività materiali detenute a scopo di investimento”, “Debiti verso Banche”, “Debiti verso Clientela” e “Titoli in circolazione”, il fair value al 31 dicembre 2012 è stato riportato per il totale, senza alcuna ripartizione tra i livelli poiché si tratta di informativa comparativa non richiesta dal principio IFRS 13 e non fornita nel bilancio 2012 in base alle disposizioni della precedente Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

Il 100,0% delle attività esposte tra Crediti verso Banche e il 30,4% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 2. Nei crediti verso la clientela di livello 3 sono classificate le esposizioni deteriorate e le esposizioni in bonis per le quali l'incidenza dei parametri non osservabili ai fini della misurazione del fair value è stata ritenuta significativa, in base alla policy definita dalla Capogruppo Bancaria.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	1

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito 1.1 Titoli strutturati 1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale 2.1 Valutati al fair value 2.2 Valutati al costo			5			5
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale			5			5

In considerazione della definizione, così come determinata nelle politiche contabili di Gruppo, dei criteri di ripartizione tra i vari livelli di Fair Value, la gerarchia del FV per l'attività disponibili per la vendita è stata coerentemente modificata al livello 3 anche per l'esercizio 2012.

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5	5

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		5			5
B. Aumenti					
B1 Acquisti					
B2 Variazioni positive di FV					
B3 Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4 Trasferimenti da altri portafogli					
B5 Altre variazioni					
C Diminuzioni					
C1 Vendite					
C2 Rimborsi					
C3 Variazioni negative di FV					
C4 Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C6 Altre variazioni					
D Rimanenze finali		5			5

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2 Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3 Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4 Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	256.600		282.553		123.097			
1. Finanziamenti	256.206		282.553		123.097			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	256.206	X	X	X	121.733	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	394	X	X	X	1.364	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	394	X	X	X	1.364	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	256.600		282.553		123.097			

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 379 ad operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti (390 nel 2012). Nel 2012 erano inclusi altresì 974 mila euro riferiti allo smobilizzo di crediti ceduti dalla filiale italiana di una Banca estera in dipendenza di un contratto di factoring.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013						Totale al 31.12.2012					
	Bonis	Deteriorate		Fair value			Bonis	Deteriorate		Fair value		
		Acqui stati	Altri	L1	L2	L3		Acqui stati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.393.891		1.213.493		2.047.803	4.746.964						
1 Conti correnti				X	X	X			X	X	X	
2 Pronti contro termine attivi				X	X	X			X	X	X	
3 Mutui				X	X	X			X	X	X	
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X			X	X	X	
5 Leasing finanziario	4.045.874		1.016.593	X	X	X	4.287.877	972.402	X	X	X	
6 Factoring	1.076.439		138.040	X	X	X	1.573.046	91.619	X	X	X	
7 Altre operazioni	271.668		58.860	X	X	X	293.399	80.413	X	X	X	
Titoli di debito	29.834				29.834							
8 Titoli strutturati				X	X	X			X	X	X	
9 Altri titoli di debito	29.834			X	X	X	29.757		X	X	X	
Totale	5.423.815		1.213.493		2.077.637	4.746.964	6.184.079	1.144.434				

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate e quelle scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. "Altre operazioni", comprende:

colonna "bonis"

- per 182.417 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 4 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 2.056 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 25.971 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 61.095 crediti verso la società veicolo rivenienti da un'operazione di autocartolarizzazione;
- per 125 saldi di conti correnti postali.

colonna "deteriorate"

- per 50.580 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 756 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 1.637 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 3.300 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 2.587 un credito derivante dalla cessione di crediti espliciti di operazioni di leasing, nell'ambito di una ristrutturazione.

La voce 9. "Altri titoli di debito" si riferisce esclusivamente ad ABS sottoscritte rivenienti da un'operazione di autocartolarizzazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	29.834			29.757		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	29.834			29.757		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	29.834			29.757		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	5.393.981		1.213.493	6.154.322		1.144.434
a) Governi	21.937			3.324		
b) Altri Enti pubblici	113.345			103.184		
c) Altri soggetti	5.258.699		1.213.493	6.047.814		1.144.434
- imprese non finanziarie	5.020.662		1.163.674	5.754.067		1.102.919
- imprese finanziarie	114.002		2.011	129.977		2.358
- assicurazioni						
- altri	124.035		47.808	163.770		39.157
Totale	5.423.815		1.213.493	6.184.079		1.144.434

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	160.611	1.051.328	34.350	838.112	147.806	1.120.952	37.278	906.192
Tra 1 e 5 anni		2.361.695	123.727	1.761.412		2.450.045	142.435	1.864.934
Oltre 5 anni		2.999.112	604.468	2.389.616		2.987.240	601.828	2.392.278
Durata indeterminata	550.958				447.734			
Totale	711.569	6.412.135	762.545	4.989.140	595.540	6.558.237	781.541	5.163.404
Utili finanziari differiti		(1.422.995)		(1.390.390)		(1.394.833)		(1.394.833)
Rettifiche di valore	(443.734)	(194.508)		(194.508)	(384.796)	(113.869)		(113.869)
Crediti iscritti in bilancio	267.835	4.794.632		3.404.242	210.744	5.049.535		3.654.702

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(69.107)	(68.365)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 69.107 che è rilevato nel 2013 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, ammonta a 68.365 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*

(importi in /000)

Tipo ben	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2013	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	38.800	22.167	06/2012	06/2022	Trimestrale	35,57%	1,00%
Immobiliare	29.120	20.936	06/2011	06/2029	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	29.000	21.617	03/2006	12/2022	Mensile	10,00%	41,00%
Immobiliare	27.540	20.901	05/2008	05/2026	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	15.555	07/2011	07/2020	Trimestrale	20,00%	1,00%
Navale	24.600	13.636	03/2012	03/2022	Semestrale	37,86%	5,00%
Navale	23.000	13.349	10/2013	10/2018	Mensile	40,00%	1,00%
Immobiliare	22.500	14.866	04/2006	07/2030	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	9.090	03/2009	03/2017	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	13.329	11/2008	11/2020	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	14.289	12/2007	12/2022	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	19.760	13.251	03/2012	03/2030	Mensile	29,86%	20,00%
Immobiliare	19.143	13.272	04/2013	04/2031	Trimestrale	30,00%	1,00%
Immobiliare	17.155	12.766	08/2013	08/2031	Trimestrale	25,00%	1,00%
Immobiliare	16.830	13.339	04/2010	04/2030	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	16.321	12.098	03/2013	03/2033	Mensile	25,00%	30,00%
Immobiliare	15.876	5.486	12/2002	12/2014	Trimestrale	10,00%	30,00%
Immobiliare	15.725	12.030	05/2012	05/2030	Trimestrale	20,00%	1,00%
Strumentale	15.040	9.061	07/2008	08/2022	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.940	12.793	04/2012	04/2030	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.280	11.203	10/2008	10/2026	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.158	12.051	02/2012	02/2030	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	13.455	9.143	07/2012	07/2030	Mensile	29,10%	1,00%
Immobiliare	12.911	8.815	05/2003	12/2023	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.545	9.552	03/2012	07/2033	Mensile	24,07%	20,00%
Immobiliare	12.440	7.812	06/2004	11/2023	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.357	9.315	01/2013	01/2031	Trimestrale	22,32%	1,00%
Immobiliare	12.268	9.291	01/2012	01/2030	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	9.553	10/2012	10/2030	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.042	8.111	09/2012	09/2030	Trimestrale	30,00%	1,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna "disponibilità voti in percentuale" evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (perdita)	Patrimoni o netto	Valore di Bilancio	Fair value		
						L1	L2	L3
A. Imprese controllate in via esclusiva								
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	613.797	688.357	-	130.066	39	X	X	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
Totale	613.797	688.357	-	130.066	39			

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio della partecipata al 31.12.2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Esistenze Iniziali	39	39
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	39	39
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Attività di proprietà	225	430
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	225	422
d) impianti elettronici		
e) altre		8
Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	225	430

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1 Attività di proprietà	18.721			19.954	10.779			
a) terreni	8.572			8.556	4.825			
b) fabbricati	10.149			11.398	5.954			
2 Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	18.721			19.954	10.779			

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.867	618	250	3.735
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2.445	618	242	3.305
A.2 Esistenze iniziali nette			422		8	430
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite					8	8
C.2 Ammortamenti			197			197
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			225	0	0	225
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.642	618	237	3.500
D.2 Rimanenze finali lorde			2.867	618	237	3.500
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2013 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.825	5.954
B. Aumenti	3.747	4.481
B.1 Acquisti	3.747	4.481
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C Diminuzioni		286
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		286
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D Rimanenze finali	8.572	10.149
E Valutazioni al fair value		

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

Essi riguardano:

- per 6.052 (di cui 4.200 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo;
- per 604 (di cui 225 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.836 (di cui 400 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 8.228 (di cui 3.747 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Rieti (RI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

11.6 *Attività materiali: percentuali di ammortamento*

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	1.375		2.133	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	1.375		2.133	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	1.375		2.133	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione del nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata della licenza d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.133		2.133
A.2 Esistenze iniziali nette				2.133		2.133
B. Aumenti				107		107
B.1 Acquisti				107		107
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio nette						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				865		865
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti						
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico				865		865
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				1.375		1.375
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				1.375		1.375
F. Valutazioni al costo						

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Crediti (incluse cartolarizzazioni)	3.714	3.714
Crediti (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	109.987	76.151
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti		52
Oneri pluriennali		
Immobilizzazioni materiali	199	154
Immobilizzazioni immateriali		1
Immobilizzazioni immateriali (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	241	256
Spese di rappresentanza		
Oneri relativi al personale		
Perdite fiscali		
Altre	1.183	1.771
Attività per imposte anticipate lorde	115.324	82.099
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	115.324	82.099

Le tabelle sono state opportunamente modificate per recepire gli effetti della legge n. 214/2011 in materia di imposte differite attive.

Le righe "Crediti" riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore e perdite su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite, in vigore in ciascun esercizio, previsto dall'art. 106 del TUIR, modificato dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Lg. di stabilità per il 2014). In relazione all'importo di 109.987, dette rettifiche e perdite risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione a quote costanti nei quattro anni successivi (per 40.246) e a quote costanti in diciottesimi (per 69.741); in relazione all'importo di 3.714, la deducibilità è subordinata al verificarsi di condizioni sospensive.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 1.114 (1.735 nell'esercizio 2012).

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	8	9
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale	2	6
Altre		
Passività per imposte differite lorde	10	15
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	10	15

Il valore al 31.12.2012 delle passività per imposte differite riferite agli oneri relativi al personale è stato opportunamente adeguato in base alla revisione del principio contabile internazionale IAS 19, come specificato nel capitolo "Rettifiche dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" al quale si rimanda.

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Importo iniziale	82.099	67.389
2. Aumenti	40.462	19.824
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	40.462	19.824
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	40.462	19.824
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	7.237	5.114
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	772	5.114
a) rigiri	772	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	6.465	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	6.465	
b) altre		
4. Importo finale	115.324	82.099

13.3.1

Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Importo iniziale	76.407	61.258
2. Aumenti	40.285	19.378
3. Diminuzioni	6.465	4.229
3.1 Rigiri		4.229
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	6.465	
a) derivante da perdite d'esercizio	6.465	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	110.227	76.407

13.4

Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Importo iniziale	15	45
2. Aumenti		9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		9
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5	39
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	39
a) rigiri	2	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili		37
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	3	
4. Importo finale	10	15

13.7

Altre informazioni

13.7.a

Attività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Acconti IRES	-	-
Acconti IRAP	6.054	6.628
Altri crediti e ritenute	2.545	6.297
Attività per imposte correnti lorde	8.599	12.925
Compensazione con passività fiscali correnti	2.331	4.663
Attività per imposte correnti nette	6.268	8.262

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende per 2.067 crediti verso l'erario per IVA.

13.7.b Passività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale
Debiti tributari IRES Debiti tributari IRAP Altri debiti per imposte correnti sul reddito		2.331	2.331		4.663	4.663
Debiti per imposte correnti lorde	-	2.331	2.331		4.663	4.633
Compensazione con attività fiscali correnti	-	2.331	2.331		4.663	4.663
Debiti per imposte correnti nette	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Partite in corso di lavorazione	28.536	17.399
Anticipi a fornitori	16.845	19.232
Crediti per consolidato fiscale	1.452	1.452
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1	-
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	2.016	1.907
Altre	10.752	10.595
Totale	59.602	50.585

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori rappresentano quasi esclusivamente pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio.

La voce "altre" include per 2.927 fatture da emettere per oneri di prelocazione e recuperi spese leasing e competenze ed altre somme da addebitare factoring.

Si specifica, inoltre che la voce 150 contiene l'iscrizione di 1.051 relativi a somme versate a titolo provvisorio a seguito di contenzioso in essere con l'Amministrazione finanziaria dello Stato (IVA anno d'imposta 2008) riguardante un'ipotesi di abuso del diritto su leasing nautico laddove il canone iniziale corrisposto dal conduttore eccedesse il 40% del costo di acquisto dell'imbarcazione, a seguito dell'espressione di un giudizio di rischio di soccombenza remoto da parte dello Studio Legale Tributario che assiste la Banca.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	4.375.184	4.019.697
2.1	Conti correnti e depositi liberi	67.297	11.707
2.2	Depositi vincolati	3.960.916	3.593.721
2.3	Finanziamenti	346.971	414.269
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	346.971	414.269
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		4.375.184	4.019.697
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		4.375.184	4.019.697
Fair value – livello 3			
Totale fair value		4.375.184	4.019.697

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	2.206.550	2.970.286
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	2.206.550	2.970.286
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	13.958	10.470
Totale		2.220.508	2.980.756
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		2.220.508	2.980.756
Fair value – livello 3			
Totale fair value		2.220.508	2.980.756

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 3.2 Finanziamenti Altri si riferisce interamente a finanziamenti accesi con la società MPS Ireland Ltd in coerenza con le direttive della Liquidity Policy di Gruppo.

La voce 5. Altri debiti riguarda contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
Livello1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli	20.025		20.025		12.003			12.003
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	20.025		20.025		12.003			12.003
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	20.025		20.025		24.015			12.003

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 24.12.2013 per 20.000 e scadente il 24.12.2023. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2013. Nel corso dell'esercizio, è stato inoltre rimborsata l'ultima tranche di un precedente prestito obbligazionario subordinato per 12.000, scaduto il 22.12.2013.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.025
Totale					20.025

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	156	594
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	6.901	8.179
Altri debiti verso il personale	2.807	3.416
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	32.531	42.838
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	6.792	5.638
Anticipi da clienti leasing	52.385	56.422
Partite in corso di lavorazione	-	-
Partite viaggianti tra filiali	24.684	17.272
Incassi in attesa di imputazione	46.923	63.053
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.412	8.595
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	9.732	24.284
Totale	189.323	230.291

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Le partite viaggianti tra filiali che sono rappresentate prevalentemente da bonifici in attesa di esecuzione a fine anno;
- Ricavi in attesa di imputazione, rappresentati da anticipi da clienti leasing su contratti non ancora decorsi alla data di bilancio.

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- Debiti verso la Controllante diminuiti in virtù di una minore imposizione fiscale ai fini IRES sul risultato lordo di esercizio negativo;
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi dovuto principalmente ad una contrazione degli importi riconosciuti alle Banche reti quali commissioni di intermediazione e più in generale sui fornitori di beni e servizi leasing;
- Incassi in attesa di imputazione, decremento dovuto principalmente al fatto che lo scorso esercizio erano presenti incassi per importi rilevanti sul prodotto factoring non lavorati.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	414	301
B. Aumenti	38	113
B.1 Accantonamento dell'esercizio	16	9
B.2 Altre variazioni	22	104
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	452	414

Occorre precisare inoltre che a partire dall'esercizio 2013 è applicata la versione rivista del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici per i dipendenti" omologato dalla Commissione Europea con il regolamento n. 475/2012 del 5 giugno scorso. Il valore al 31.12.2012 è stato opportunamente adeguato in base alla revisione del citato principio contabile internazionale IAS 19, come specificato nel capitolo

”Rettifiche dei saldi dell’esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)” al quale si rimanda.

La voce Accantonamento dell’esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell’esercizio per effetto del trascorrere del tempo, mentre la voce Altre variazioni accoglie le perdite attuariali contabilizzate sul TFR ma rilevati in contropartita a Riserve di Valutazione.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

11.2.1 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di attualizzazione	3,16%	3,88%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,78%	2,73%

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	5.434	7.445
2.1 controversie legali	2.431	2.656
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	3.003	4.789
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	1.551	3.473
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.452	1.316
Totale	5.434	7.445

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	7.445
B. Aumenti	610
B.1 Accantonamento dell’esercizio	607
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	2.621
C.1 Utilizzo nell’esercizio	904
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	1.717
D. Rimanenze finali	5.434

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per 904 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per 1.717 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie	1,00	357.966			1,00	357.966		
Azioni privilegiate								
Azioni di risparmio								
Totale capitale		357.966				357.966		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	357.965.745	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	357.965.745	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		

D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	357.965.745	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio - interamente liberate - non interamente liberate	357.965.745	

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Riserva legale	2.596	2.596
2. Riserva straordinaria	10.976	43.829
3. Riserva di utili –FTA IAS 19	3	3
4. Avanzi di fusione	1.470	1.470
5. Riserve di utili disponibili	3.926	3.926
6. Riserve di utili indisponibili	1.400	1.400
7. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
Totale	(3.260)	29.593

La riserva straordinaria viene diminuita per effetto della copertura della perdita 2012.

La riserva di utili FTA IAS 19 per 3 accoglie l'effetto della prima applicazione del nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

Le altre riserve negative per 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche b) Clientela	31	29
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale a) Banche b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi a) Banche i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto b) Clientela i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto	291.504	381.049
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	28.630	
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	320.165	381.078

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 111.169 (159.976 al 31.12.2012) e per 180.335 (221.073 al 31.12.2012) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

Le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi si riferiscono a crediti derivanti da contratti di leasing contraddistinti da caratteristiche richieste da Banca d'Italia (in particolare per quanto riguarda la valutazione del merito creditizio) ai fini di una collateralizzazione su operazioni di rifinanziamento con la BCE, dove MPS Leasing & Factoring rappresenta il terzo datore di pegno a favore di BMPS.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		8.712	17	8.729	6.678
5. Crediti verso clientela		188.469		188.469	200.876
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale		197.181	17	197.198	207.554

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 18,1 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1.006	1.166

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	143.760	152.470

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	100.577		2.796	103.373	83.060
3. Debiti verso clientela	27.184	X		27.184	43.421
4. Titoli in circolazione	X	152		152	488
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	127.761	152	2.796	130.709	126.969

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	619	-

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		1
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	17.490	20.661
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	9.927	10.190
1. commissioni su operazioni di leasing	9.927	10.190
2. altre		
Totale	27.418	30.852

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2012
a) garanzie ricevute	115	188
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) altri servizi	9.893	11.228
1. commissioni intermediazione leasing	962	1.565
2. commissioni intermediazione factoring	7.021	7.662
3. commissioni riconosciute a banche	46	86
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.496	1.295
5. altre	368	620
Totale	10.008	11.416

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di debito 1.2 Titoli di capitale 1.3 Quote di O.I.C.R. 1.4 Finanziamenti 1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione: 2.1 Titoli di debito 2.2 Debiti 2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(646)
4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri 4.2 Derivati su crediti	X	X	X	X	
Totale					(646)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito							1	(1)	(172)
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	2.410	176.851	2.567	13.264	2.661		15.917 77	149.986 (77)	92.305 15
C. Totale	2.410	176.851	2.567	13.264	2.661		15.995	149.908	92.148

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1) Personale dipendente	5.844	5.825
a) salari e stipendi	4.079	3.953
b) oneri sociali	1.185	1.284
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	16	8
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	356	361
- a contribuzione definita	356	361
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	208	219
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	355	235
4) Personale collocato a riposo		5
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.744)	(1.704)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	10.899	13.277
Totale	15.354	17.638

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono in prevalenza a buoni pasto (93), e a spese per assicurazione del personale (104).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	28	29
c) restante personale dipendente	44	47
Altro personale	144	164
Totale	217	241

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2. Oneri finanziari (+)		16		3
3. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4. Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5. Utili e perdite attuariali (\pm)				5
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7. Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8. Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale		16		8

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	5.351	7.269
Compensi a professionisti esterni	1.832	2.224
Elaborazioni presso terzi	5	19
Canoni e noleggi vari	476	764
Postali	424	457
Telegrafiche, telefoniche e telex	58	72
Informazioni e visure	295	269
Imposte di bollo	412	452
Imposte indirette e tasse	53	159
Affitti immobili	1.638	1.783
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	48	174
Pubblicità	1.964	2.463
Trasporti	194	188
Quote associative	206	208
Spese rappresentanza	1	31
Luce, riscaldamento, acqua	1	1
Servizi di sicurezza	34	34
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	31	69
Appalti per pulizie locali	56	81
Stampati e cancelleria	37	41
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	7	8
Imposta comunale sugli immobili	164	76
Altre	661	484
Totale	13.948	17.326

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	62	315	233	904	531	165
Utilizzi dell' esercizio	(1.690)	(27)		(1.956)	(275)	
Totale	(1.628)	288	233	(1.052)	256	165

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	483			483	470
- Ad uso funzionale	197			197	245
- Per investimento	286			286	225
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	483			483	470

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	865			865	793
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	865			865	793
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	865			865	793

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	191	1.907
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	128	331
Assicurazione beni in locazione finanziaria	2.761	2.987
Perizie estimative e consulenze su operazioni di locazione finanziaria	2.325	3.316
Spese legali per il contenzioso leasing	7.713	8.696
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	515	639
Oneri per passaggi di proprietà beni in locazione finanziaria	1.146	1.899
Altre	1.592	1.522
Totale	16.371	21.297

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.703	932
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	1.312	2.648
Recuperi spese leasing	7.736	9.183
Recuperi spese factoring	30	32
Recuperi imposte	125	131
Fitti attivi	375	391
Altre	54	49
Totale	11.335	13.366

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(9.232)	(12.842)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		1.017
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	39.691	14.710
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	30.460	2.886

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(101.236)	(101.236)	(35.739)	(35.739)
Voci non rilevanti		14.440		111.530
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(101.236)	(86.796)	(35.739)	75.791
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	5,57%
Onere fiscale teorico	(27.840)	(4.835)	(9.828)	4.222
Differenze permanenti	1.725	490	3.267	470
- Interessi passivi indeducibili	1.438	291	1.397	283
- Altri oneri indeducibili	287	199	1.870	187
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(755)	(15)	(5.078)	(35)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	33.772	6.691	19.818	6
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(33.017)	(6.676)	(14.740)	29
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte				
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita				
Altro			(1.017)	
Imposte sul reddito dell'esercizio	(26.115)	(4.345)	(7.578)	4.692
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	(26.115)	(4.345)	(7.578)	4.692
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(70.776)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(22)	6	(16)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(22)	6	(70.792)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Per una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave nonché informazioni sugli obiettivi della funzione di risk management, i relativi compiti e responsabilità e le modalità attraverso cui ne è garantita l'indipendenza si rinvia a quanto già specificato nel paragrafo "gestione dei rischi e del capitale" della relazione sulla gestione.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo Montepaschi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Rischi e dalla Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Nello specifico, l'Ufficio Pianificazione, Marketing, Crediti e Risk Management di MPS Leasing & Factoring, che ha assorbito la funzione di monitoraggio e politiche del credito:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Rischi e della Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Crediti della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti.

L'evoluzione di tutti i rischi anomali, ivi compresi i crediti incagliati a norma delle Istruzioni di Vigilanza, sono inoltre complessivamente seguiti sia da funzioni centrali di Gruppo che interne alla Banca.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante all'Area Recupero Crediti della Capogruppo Bancaria, sorta nel corso del 2013 dalla fusione per incorporazione in BMPS SpA di MPS Gestione Crediti Banca SpA.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e di Capitale Economico (CAP) diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Agenzie di rating e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio di Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, e MPS Leasing & Factoring, ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del *roll out* del portafoglio NBF1 domestico.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti che all'interno della Direzione Crediti è dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail, invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;

- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una *Master Scale* unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management e sottoposta a controllo da parte della funzione di Convalida Interna e dei Controlli Interni.

MPS Leasing & Factoring ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per altre finalità operative e gestionali interne. In effetti, essi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio;
- per il processo di calcolo delle *performance risk-adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di *pricing risk-adjusted*;
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il rating di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Montepaschi utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che esprime il proprio merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita *Credit Worthiness Index* (CWI), che incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i *credit driver* selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio.

Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "*what-if*" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

MPS Leasing & Factoring conduce regolarmente analisi di *stress test* su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali:

- scenari storici: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- scenari discrezionali: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di *risk factors*.

L'approccio metodologico di stress test del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo. A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di stress test sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macroeconomico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD.

In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale downgrading delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

MPS Leasing & Factoring non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", per quanto concerne il portafoglio commerciale. MPS Leasing & Factoring adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA/ISMA e i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per *repo* (*repurchase agreement*).

Le principali forme di protezione del credito di tipo reale utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

Ad oggi il pegno denaro depositato presso la Banca, il pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca e le ipoteche su beni Immobili rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite e garantiscono tutte il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

MPS Leasing & Factoring si è dotata di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla): in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione: consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione: consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi

appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

MPS Leasing & Factoring accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - *credit default swap*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e Banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie sono assicurate dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					256.600	256.600
5. Crediti verso clientela	513.958	452.078	76.527	170.930	5.423.815	6.637.308
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2013	513.958	452.078	76.527	170.930	5.680.420	6.893.913
TOTALE 31.12.2012	298.130	446.854	83.735	315.715	6.307.181	7.451.615

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio. I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						5	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				256.601	1	256.600	256.600
5. Crediti verso clientela	2.027.752	814.259	1.213.493	5.457.379	33.564	5.423.815	6.637.308
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2013	2.027.752	814.259	1.213.493	5.713.985	33.565	5.680.420	6.893.913
TOTALE al 31.12.2012	1.776.691	632.258	1.144.434	6.341.576	34.395	6.307.181	7.451.615

Portafogli/qualità	Crediti verso clientela in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni oggetto di rinegoziazione:			
a) non scadute	121.071	368	120.703
b) scadute:			
da non più di tre mesi	4.943	70	4.873
da più di tre mesi fino a sei mesi	6.482	7	6.475
da più di sei mesi fino a un anno	7.031	28	7.003
Totale scadute	18.456	105	18.351
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazione	139.527	473	139.054
Altre esposizioni:			
a) non scadute	4.691.808	26.784	4.665.024
b) scadute:			
da non più di tre mesi	323.656	2.126	321.530
da più di tre mesi fino a sei mesi	88.379	1.315	87.064
da più di sei mesi fino a un anno	96.100	1.108	94.992
oltre un anno	116.766	615	116.151
Totale scadute	624.901	5.164	619.737
Totale altre esposizioni	5.316.709	31.948	5.284.761
Totale esposizioni in bonis verso clientela	5.456.236	32.421	5.423.815

Le esposizioni non contengono gli interessi di mora interamente svalutati.

Con riferimento all'informativa richiesta da Banca d'Italia nella comunicazione del 10.02.2014 con oggetto "Le novità in tema di Concordato preventivo. Riflessi sulla classificazione per qualità del credito dei debitori.", si specifica che al 31 dicembre 2013 la Banca presenta concordati "in bianco" per €/000 16.600 su 50 controparti e concordati con continuità aziendale per €/000 535 su 2 controparti.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturata			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	256.601	X	1	256.600
TOTALE A	256.601		1	256.600
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	28.661	X		28.661
TOTALE B	28.661			28.661
TOTALE A+B	285.262		1	285.261

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2013, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2013, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.186.258	672.300	X	513.958
b) Incagli	569.862	117.784	X	452.078
c) Esposizioni ristrutturata	88.664	12.137	X	76.527
d) Esposizioni scadute	182.968	12.038	X	170.930
e) Altre attività	5.457.379	X	33.564	5.423.815
TOTALE A	7.485.131	814.259	33.564	6.637.308
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	291.504	X		291.504
TOTALE B	291.504			291.504

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	790.699 -	553.953 -	92.915 -	339.124 -
B. Variazioni in aumento	435.563	277.740	11.786	157.289
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	75.388	142.498	2.760	140.833
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	311.678	99.377	4.544	8.051
B.3 altre variazioni in aumento	48.497	35.865	4.482	8.405
C. Variazioni in diminuzione	40.004	261.831	16.037	313.445
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		9.402	97	64.748
C.2 cancellazioni	2.978	1.949	30	901
C.3 incassi	36.789	48.542	4.760	35.220
C.4 realizzi per cessioni				
C.4bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	74	201.212	11.043	211.321
C.6 altre variazioni in diminuzione	163	726	107	1.255
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.186.258 -	569.862 -	88.664 -	182.968 -

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	492.569 -	107.099 -	9.181 -	23.409 -
B. Variazioni in aumento	202.814	68.876	4.579	9.169
B.1 rettifiche di valore	163.636	67.515	3.873	8.870
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	39.178	1.361	706	299
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	23.083	58.191	1.623	20.540
C.1 riprese di valore da valutazione	17.855	17.690	170	16.176
C.2 riprese di valore da incasso	2.230	1.582	3	327
C.2bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	2.978	1.949	30	901
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	20	36.970	1.420	3.136
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	672.300 -	117.784 -	12.137 -	12.038 -

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	27.930	294.283	352	6.571.343	6.893.908
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate		28.630		31	28.661
D.Impegni a erogare fondi		67.549	41	223.914	291.504
Esposizioni per classi rating esterni	27.930	390.462	393	6.795.288	7.214.073

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Qualità Elevata	AA1	AA2	AA3	A1	Qualità Buona	A2	A3	B1
A. Esposizioni per cassa	195.292	16.347	39.033	47.687	92.225	735.184	89.811	324.563	320.810
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate									
D.Impegni a erogare fondi	7.961	3.995		1.428	2.538	10.536	2.213	5.158	3.165
Esposizioni per classi rating interni	203.253	20.342	39.033	49.115	94.763	745.720	92.024	329.721	323.975

	Qualità Sufficiente	B2	B3	C1	C2	Qualità Mediocre	C3	D1	D2
A. Esposizioni per cassa	2.350.192	402.115	530.361	654.707	763.009	1.437.449	684.024	349.699	183.494
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate									
D.Impegni a erogare fondi	30.515	5.516	12.274	9.592	3.133	14.748	10.066	3.491	655
Esposizioni per classi rating interni	2.380.707	407.631	542.634	664.299	766.142	1.452.197	694.090	353.190	184.149

	D3	Qualità Pessima	E1	E2	E3	Default amministrativo di Gruppo	Senza rating	Totale rating interni
A. Esposizioni per cassa	220.232	192.442	105.263	45.434	41.745	1.308.074	675.275	6.893.908
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							28.661	28.661
D. Impegni a erogare fondi	536	683	586	91	6	3.929	223.132	291.504
Esposizioni per classi rating interni	220.768	193.125	105.849	45.525	41.752	1.312.003	927.068	7.214.073

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 *Esposizioni creditizie verso banche garantite*

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili -ipoteche	Immobili – leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
		C L N												
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1. totalmente garantite	5.516.022	4.131	6.866.050	7.331	1.741.239							4.570	6.131.366	14.754.687
- di cui deteriorate	20.301	187											12.386	12.573
1.2. parzialmente garantite	1.078.726	631	147.566	1.460	334.295							785	999.847	1.484.584
- di cui deteriorate	892	187											712	899
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1. totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2. parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	17	63	X
A.2 Incagli			X			X	1.959	691	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	35	2	X
A.5 Altre esposizioni	21.937	X	18	113.345	X	532	143.837		356
TOTALE A	21.937		18	113.345		532	145.848	756	356
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X			X	
TOTALE B									
TOTALE (A+B) al 31.12.2013	21.937		18	113.345		532	145.848	756	356
TOTALE (A+B) al 31.12.2012	3.325		2	103.184		384	162.092	326	366

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				506.233	663.086		7.708	9.151	
A.2 Incagli				422.670	111.580		27.449	5.513	
A.3 Esposizioni ristrutturate				76.527	12.137				
A.4 Esposizioni scadute				158.244	11.104		12.651	932	
A.5 Altre esposizioni				5.020.661		32.285	124.035		373
TOTALE A				6.184.335	797.907	32.285	171.843	15.596	373
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				291.504					
TOTALE B				291.504					
TOTALE (A+B) al 31.12.2013				6.475.839	797.907	32.285	171.843	15.596	373
TOTALE (A+B) al 31.12.2012				7.158.036	622.153	33.132	202.926	9.778	510

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	511.376	664.810	2.582	7.490						
A.2 Incagli	451.730	117.743	348	41						
A.3 Esposizioni ristrutturate	76.527	12.137								
A.4 Esposizioni scadute	170.930	12.038								
A.5 Altre esposizioni	5.401.735	33.405	21.728	156	6	1	346	2		
TOTALE	6.612.298	840.133	24.658	7.687	6	1	346	2		
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	291.504									
TOTALE	291.504									
TOTALE al 31.12.2013	6.903.802	840.133	24.658	7.687	6	1	346	2		
TOTALE al 31.12.2012	7.677.511	661.658	31.642	4.991	6	1	403	2		

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	256.600	1								
TOTALE	256.600	1								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	28.661									
TOTALE	28.661									
TOTALE 31.12.2013	285.261	1								
TOTALE 31.12.2012	123.126	1								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio se fossero presenti includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

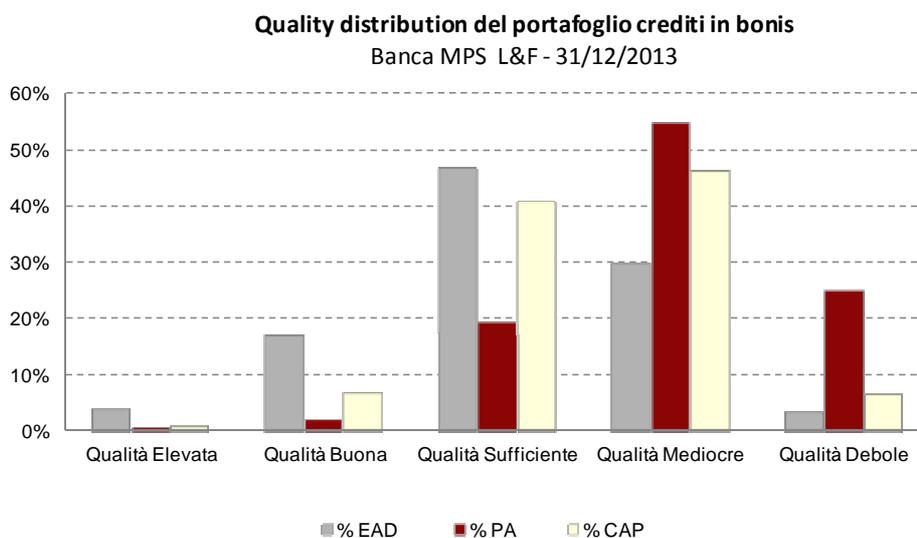
B.4 Grandi rischi

		31.12.2013
a)	Valore di bilancio	2.201.818
b)	Valore ponderato	673.438
c)	Numero	20

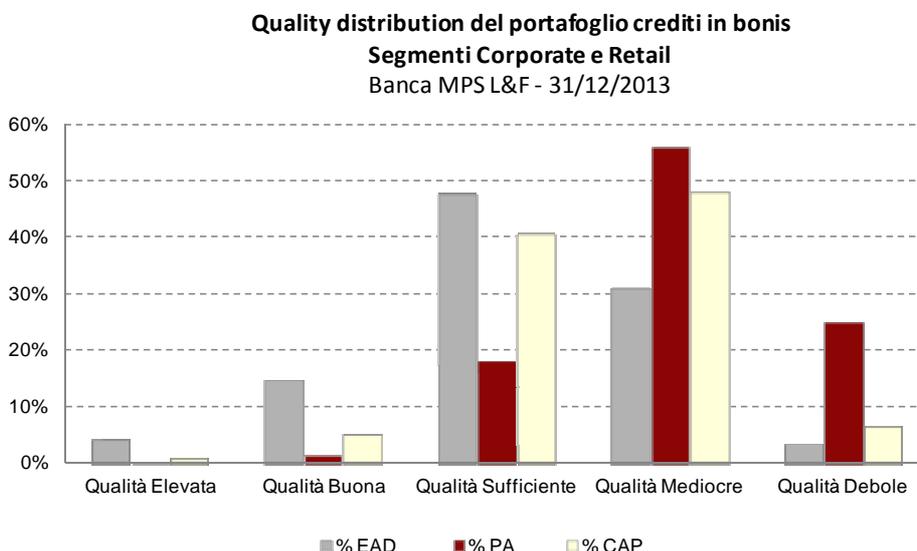
Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS Leasing & Factoring al 31.12.2013 (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 21% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.

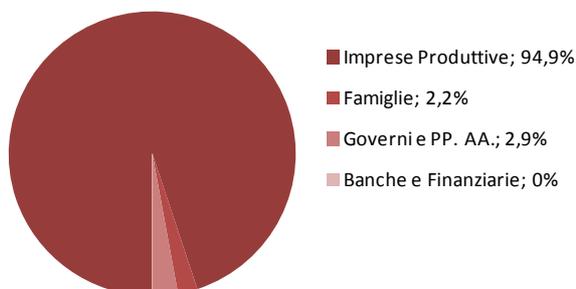


Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2013 sia pari al 19% delle esposizioni complessive.



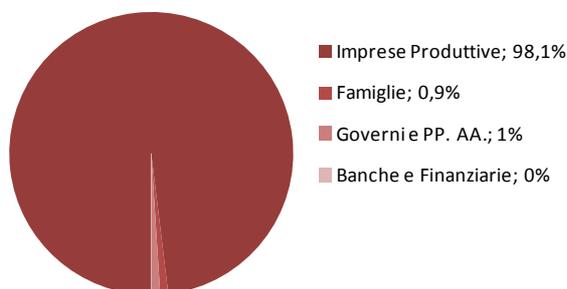
Le rilevazioni svolte alla fine del 2013 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (94,9% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (2,9%) e "Famiglie" (2,2%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31/12/2013

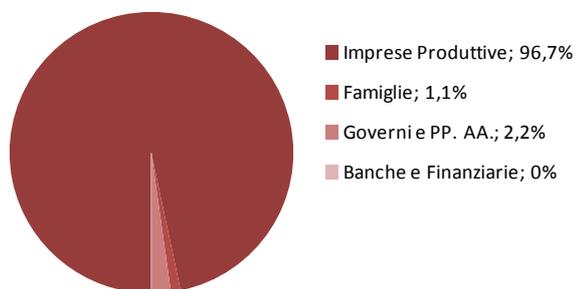


In termini di misure di rischio si evince come il segmento di clientela delle "Imprese Produttive" assorba il 98,1% della Perdita Attesa e il 96,7% del Capitale Economico.

Perdita Attesa
Banca MPS L&F - 31/12/2013

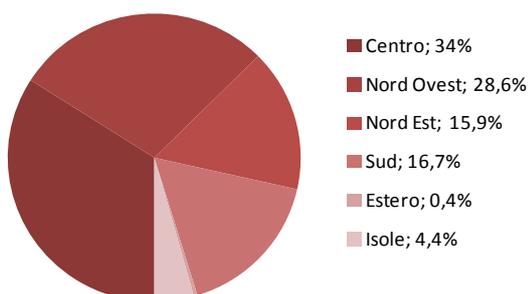


Capitale Economico
Banca MPS L&F - 31/12/2013



Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (34%); seguono quelle del Nord Ovest e del Sud (rispettivamente 28,6% e 16,7%), del Nord Est (15,9%), delle Isole con il 4,4% e dell'Estero (0,4%).

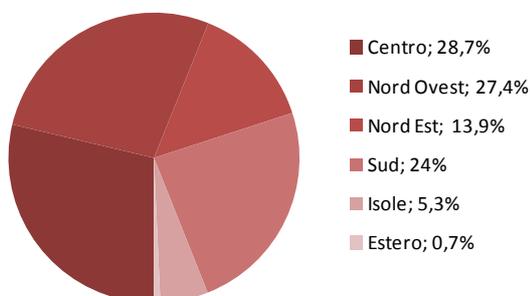
Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31/12/2013



Le misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) trovano la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Centro (28,7%) e al Nord Ovest (27,4%). Seguono il Sud (24%), il Nord Est (13,9%), le Isole (5,3%) e l'Estero (0,7%).

Perdita Attesa + Capitale Economico

Banca MPS L&F - 31/12/2013

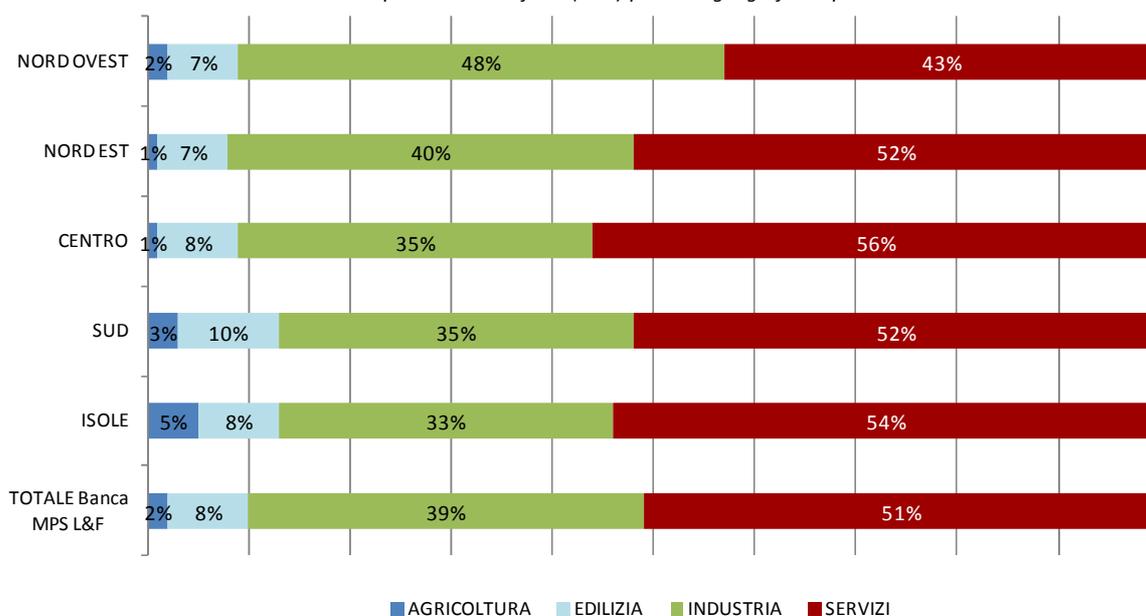


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e delle misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) per Branch di attività economica.

Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche. Sul totale di MPS Leasing & Factoring tale concentrazione è pari al 51% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (39%), dell'Edilizia (8%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

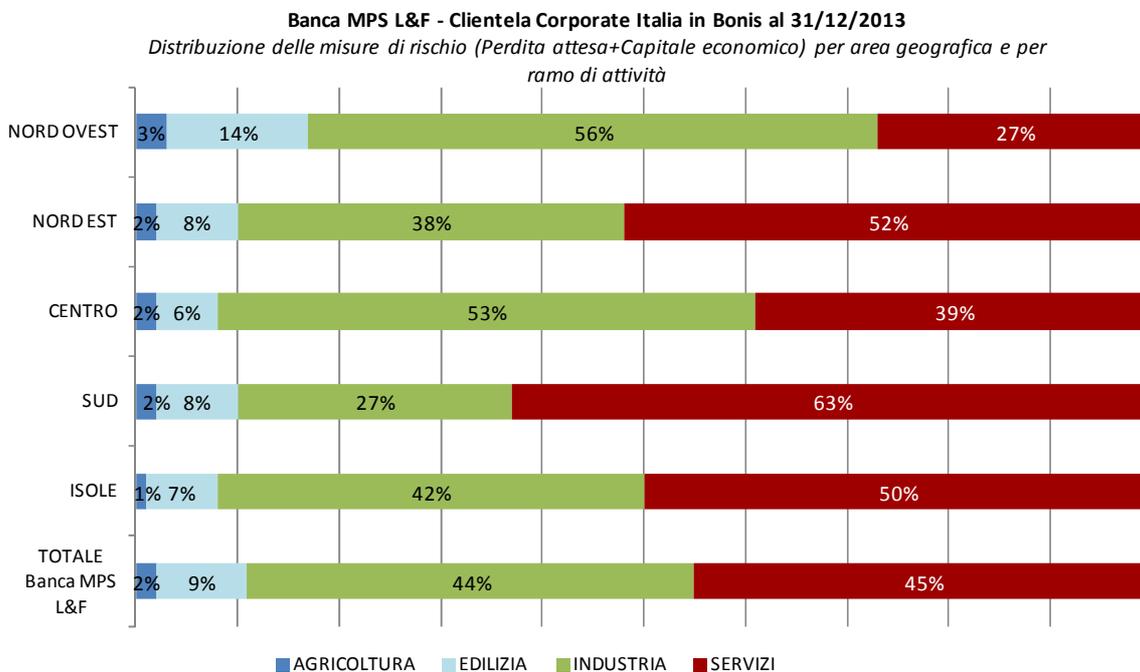
Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31/12/2013

Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD) per area geografica e per ramo di attività



Anche per quanto riguarda le misure di rischio complessive, definite come la somma di Perdita Attesa (PA) e Capitale Economico (CAP), la maggior concentrazione è relativa al settore dei Servizi in tutte le Aree

Geografiche tranne che al Nord Ovest e al Centro dove si registra una prevalenza del Settore dell'Industria (rispettivamente con il 56% e il 53%).



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). Il *framework* prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi. Nell'ambito del Banking Book sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno *shift* parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;

- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Tesoreria di Gruppo che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. E' invece il Servizio ALM & Capital Management che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS *compliant*. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di *fair value* è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

A.2 Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in *equity* detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al *fair value*, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.587.380	4.215.239	78.114	60.592	282.917	583.664	71.532	
1.1 Titoli di debito		29.834						
- con opzione di rimborso anticipato		29.834						
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.417	120.000			120.000			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti	1.584.963	4.065.405	78.114	60.592	162.917	583.664	71.532	
- con opzione di rimborso anticipato	302.349	3.957.636	22.077	40.363	161.234	481.734	71.532	
- altri	1.282.614	107.769	56.037	20.229	1.683	101.930		
2. Passività per cassa	76.933	5.016.212	232.496	103.719	230.204	200.208	742.900	
2.1 Debiti verso clientela	2.048	2.066.684	396	41.019	108.354	2.008		
- c/c								
- altri debiti	2.048	2.066.684	396	41.019	108.354	2.008		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.048	2.066.684	396	41.019	108.354	2.008		
2.2 Debiti verso banche	74.885	2.949.528	212.075	62.700	121.850	198.200	742.900	
- c/c	67.218							
- altri debiti	7.667	2.949.528	212.075	62.700	121.850	198.200	742.900	
2.3 Titoli di debito			20.025					

Valuta di denominazione : USD

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	14.313	12.568						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14.026							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	287	12.568						
- altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	287	12.568						
2. Passività per cassa	26	12.941						
2.1 Debiti verso clientela - c/c								
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	26	12.941						
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								

Valuta di denominazione : CHF

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	157							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	157							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								

Valuta di denominazione : GBP

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	79							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	79 79							
2.3 Titoli di debito								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi delle sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2013, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari -3,56 mln di euro (3,83 mln di euro per uno shift di -100bp).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2013 non si rilevano partecipazioni di MPS Leasing & Factoring in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI
- C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, Il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo).

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il **Liquidity Risk Framework di Gruppo** è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (*liquidity buffer*).

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di *early warning* rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	2.046							240.371		
- Clientela	1.037.826	303.574	46.256	104.274	233.498	332.444	512.502	1.921.764	2.151.526	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	74.884	1.436.000				46.900	93.700	905.188	1.805.466	
- Clientela				2.855	696		410.000	1.343.000	450.000	
B.2 Titoli di debito									20.025	
B.3 Altre passività	66	1.903	73	139	597	1.107	1.664	6.580	1.830	
Operazioni fuori bilancio										
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni corte			1.332.000					180.000	30.000	
-Posizioni lunghe			1.332.000					180.000	30.000	
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
-Posizioni corte										291.504
-Posizioni lunghe										291.504
C5. Garanzie finanziarie rilasciate										31

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	14.026									
- Clientela	288									
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	26									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	157									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	79									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Impegnate	Non impegnate	Non impegnate	Totale	Totale
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Cassa e disponibilità liquide			1		1	
Titoli di debito			29.834	29.834	29.834	29.834
Titoli di capitale			5	5	5	5
Finanziamenti	1.595.540		5.268.533		6.864.074	
Altre attività finanziarie			59.641		59.641	
Attività non finanziarie			141.913		141.913	
Totale	1.595.540		5.499.927	29.839	7.095.468	29.839

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale
Attività finanziarie	1.496.539		1.496.539
Attività non finanziarie			
Totale	1.496.539		1.496.539

Fra le attività impegnate iscritte in Bilancio sono segnalati i crediti oggetto di cartolarizzazione non cancellati. Fra le attività impegnate non iscritte di proprietà sono segnalati i titoli emessi dal veicolo e acquistati dalla Banca nell'ambito dell'operazione di auto-cartolarizzazione.

4. Operazioni di auto-cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2013 residuano 1.534,4 milioni di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per il 49% dal leasing immobiliare, per il 38% dal leasing strumentale, per il 9% dal leasing targato e per il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11- 1 SRL è detenuta al 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca MPS. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione, la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating Aaa – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 36,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 36,3 milioni di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

Nel corso del 2012, in conseguenza del declassamento del rating relativo al debito sovrano italiano, le operazioni di cartolarizzazione originate da intermediari finanziari italiani, originariamente caratterizzate dall'attribuzione da parte di Moody's di un rating Aaa, hanno subito un downgrade dapprima ad Aa2 (21.02.2012) e successivamente, in data 02.08.2012, ad A2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2013 dei titoli in oggetto, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A (rating A2 – Moody's) per un controvalore complessivo di 220,3 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 29,8 mln di euro.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12/06/2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

6. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
7. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
8. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
9. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
10. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31.12.2013 la copertura del modello interno, in termini di margine di intermediazione, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

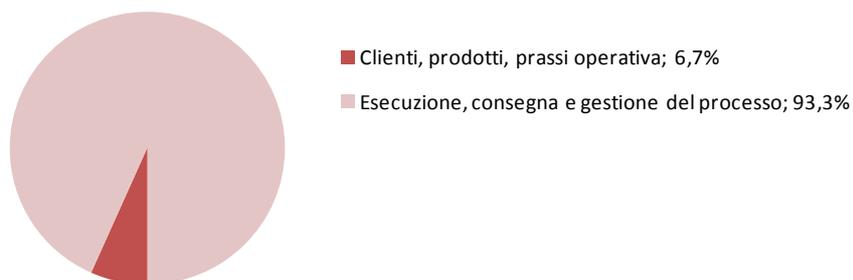
Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2013, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società, che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

Clienti, prodotti, prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

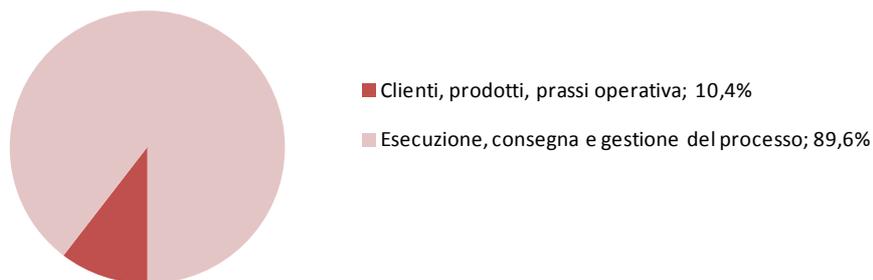
Distribuzione % del Numero Eventi

Leasing & Factoring - 31/12/2013



Distribuzione % delle Perdite

Leasing & Factoring - 31/12/2013



Le tipologie di eventi con il maggior impatto sul conto economico sono riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo": 90% del totale). Si tratta principalmente di errori compiuti nella gestione di posizioni creditizie (errori su calcolo di commissioni, interessi oppure in fase di incasso-pagamento verso clientela).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Al 31.12.2013 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 229,6 milioni di euro ed è interamente rappresentato dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare si è azzerato per effetto dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive in seguito all'adozione del metodo AIRB per il calcolo dei coefficienti prudenziali, adottato a partire dalla segnalazione al 30.06.2012 a seguito dell'autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia nel mese di giugno 2012.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 2.899 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale, pari all'8%, di 231,9 milioni di euro che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 173,9 milioni di euro. Il requisito patrimoniale riferito al rischio di mercato è pari a 1,1 milioni, che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 0,8 milioni. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 12,0 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 9,0 milioni di euro. Ad esso si aggiunge un rischio operativo di 2,8 milioni calcolato secondo il metodo base e, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 2,1 milioni. Il requisito patrimoniale complessivo relativo al rischio operativo è perciò pari a 14,8 milioni che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 11,1 milioni. Il Patrimonio di Vigilanza presenta quindi un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 6,3 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) e *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si sono posizionati all'8,23% (senza considerare la riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, i coefficienti si sarebbero collocati al 6,17%). Si specifica che i dati riportati in alcune tabelle di seguito esposte considerano la riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari sia in relazione al 31.12.2013 sia, per motivi di comparabilità, al 31.12.2012.

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 comprende anche l'integrazione per *floor* pari a 49,7 milioni prevista dalle norme transitorie indicate dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o il metodo AMA.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Credit e Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
1. Capitale	357.966	357.966
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(3.260)	29.592
- di utili		
a) legale	2.596	2.596
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	12.449	45.301
- altre	(18.305)	(18.305)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(94)	(78)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	695	695
7. Utile (perdita) d'esercizio	(70.776)	(32.852)
Totale	284.531	355.323

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2013 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (*Tier 1*) è costituito dalla somma dei seguenti componenti:

- (+) Capitale
- (+) Sovrapprezzi di emissione
- (+) Riserve
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
- (+) Strumenti non innovativi di capitale:

- Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
- Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)
- (+) Utile del periodo
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Azioni rimborsabili
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri prudenziali positivi
- (-) Azioni o quote proprie
- (-) Avviamento
- (-) Altre immobilizzazioni immateriali
- (-) Perdita del periodo (*e di esercizi precedenti*)
- (-) Altri elementi negativi:
 - rettifiche di valore su crediti
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"
 - altri
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:
 - a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - b) titoli di debito
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (*Tier 2*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Riserve da valutazione:
 - a) Attività materiali:
 - Leggi speciali di rivalutazione
 - Attività materiali ad uso funzionale
 - b) Titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base
- (+) Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti ibridi di patrimonializzazione
- (+) Passività subordinate di secondo livello
- (+) Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese
- (+) Plusvalenze nette su partecipazioni
- (+) Altri elementi positivi
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio Supplementare)
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio Supplementare
 - Altri filtri positivi
- (-) Minusvalenze nette su partecipazioni
- (-) Crediti
- (-) Altri elementi negativi
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio Supplementare)
 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale
 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare.
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati

 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP
- (-) Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare:

Partecipazioni in società di assicurazione:
partecipazioni
strumenti subordinati

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio supplementare (*Tier 3*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare
- (+) Passività subordinate di terzo livello
- (-) Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di terzo livello:
 - passività subordinate di secondo e terzo livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di terzo livello

4. Altre informazioni

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di terzo livello
- (+) Prestiti subordinati di terzo livello non computabili nel patrimonio di terzo livello
- Riserve da valutazione copertura dei flussi finanziari:
 - titoli di debito disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - titoli di capitale disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - altri:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	282.559	352.571
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	282.559	352.571
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	52.963	61.606
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	229.596	290.965
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.777	12.695
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	21.777	12.695
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	21.777	12.695
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	229.596	290.965
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	229.596	290.965

	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. Patrimonio di vigilanza		
A. 1 Patrimonio di base (tier 1)	229.596	290.965
A. 2 Patrimonio supplementare (tier 2)		
A. 3 Elementi da dedurre		
A. 4 Patrimonio di terzo livello (tier 3)		
A. 5 Patrimonio di vigilanza	229.596	290.965
B. Requisiti prudenziali di vigilanza		
B. 1 Rischi di credito	231.978	272.723
B. 2 Rischi di mercato		
di cui:		
- rischi di portafoglio non immobilizzato		
- rischi di cambio	1.104	
B. 3 Prestiti subordinati di 3° livello		
B. 4 Altri requisiti prudenziali		
B. 5 Rischio Operativo	14.823	14.584
B. 6 Integrazione per floor	49.774	42.303
B. 7 Totale requisiti prudenziali	297.679	329.610
B. 8 Riduzione 25% per banche appartenenti a gruppi bancari	(74.420)	(82.403)
Posizione patrimoniale, eccedenza/deficienza	6.336	43.758
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C. 1 Attività di rischio ponderate (**)	2.790.751	3.090.105
Rischi di credito	2.174.799	2.556.751
Rischi di mercato	10.352	
Rischi operativi	138.969	136.729
Integrazione per floor	466.631	396.595
C. 2 Patrimonio di base/Attività rischio ponderate	8,23%	9,42%
C. 3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	8,23%	9,42%

(**) Totale dei requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (8%) per i rischi di credito.

Si precisa che la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della Banca, da segnalare un'eccedenza patrimoniale di circa 6,3 milioni di euro che consentirà di sviluppare impieghi per circa 106 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	2.242.897	2.939.869	605.190	1.030.900
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata	6.640.886	6.716.146	2.294.543	2.378.141
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			231.978	272.723
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			1.104	
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			2.808	2.978
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			12.015	11.606
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			(24.645)	(40.099)
B.6 Totale requisiti prudenziali			223.260	247.209
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (al lordo della riduzione del 25%)			3.721.001	4.120.140
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,17%	7,06%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,17%	7,06%
C.1 Attività di rischio ponderate (al netto della riduzione del 25%)			2.790.751	3.090.105
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,23%	9,42%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,23%	9,42%

Si precisa che nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali si è tenuto conto anche della riduzione del 25% prevista per le banche appartenenti a gruppi bancari.

Inoltre, la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	2.596		B		-		
Riserva straordinaria	10.976	A	B	C	10.976	32.853	
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695	A	B	C	(*) 695		
Riserva utili/perdite attuariali TFR Ias19	(94)						
Avanzo di fusione	1.470	A	B	C	1.470		
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	5.326	A	B	C	3.926		
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)						
Riserva FTA Ias 19	2						
Totale	(2.660)						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2013
Benefici a breve termine	276	79	715	1.070
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			12	12
Altri benefici a lungo termine	72		79	151
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	348	79	806	1.233

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	256.585			94.687	351.272
Totale altre attività	1.805			910	2.715
Totale passività finanziarie	4.052.188			2.206.550	6.258.738
Totale altre passività	16.304			1.110	17.414
Totale interessi attivi	8.728			-	8.728
Totale interessi passivi	100.575			27.109	127.684
Totale commissioni attive	-			-	-
Totale commissioni passive	7.701			-	7.701
Totale altri ricavi	2			-	2
Totale altri costi	10.885			4.373	15.258
Garanzie rilasciate	-			-	-
Garanzie ricevute	-			4.834	4.834

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il piano di assegnazione gratuita di azioni è finalizzato a motivare i dipendenti coinvolgendoli nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Esso costituisce un importante strumento per accrescere il clima partecipativo dei dipendenti alla realizzazione delle strategie del Gruppo Montepaschi, collegando una parte della remunerazione dei dipendenti ai risultati complessivi ed alla creazione di valore per gli azionisti.

Per tali motivi si è deciso, in accordo con gli organismi sindacali, di corrispondere ai dipendenti una quota del premio aziendale correlandola all'andamento reddituale mediante assegnazione gratuita (stock granting) di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Nell'esercizio 2013, non essendosi manifestati i presupposti, non è stato stanziato in bilancio alcun importo a tale titolo.

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a KPMG S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

(Importi €/000)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2013	31.12.2012
		Compensi	Compensi
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	145	166
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	2	2
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi			
Totale		147	168

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2012

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	2.245	Debiti verso banche	49.596
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	Debiti verso clientela	73.781
Crediti verso banche	24.379	Titoli in circolazione	40.869
Crediti verso clientela	122.934	Passività finanziarie di negoziazione	3.444
Attività finanziarie negoziabili	30.075	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	13.698
Partecipazioni	6.643	Fondi per rischi e oneri	1.261
Attività materiali e immateriali	1.609	Altre voci del passivo	9.290
Altre voci dell'attivo	9.197	PATRIMONIO NETTO	5.143
Totale attivo	197.082	Totale passivo e netto	197.082

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.665
Commissioni nette	1.293
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	410
Margine di intermediazione	3.368
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(1.967)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.401
Costi operativi	(3.456)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	(1.624)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.679)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	557
Utile (Perdita) d'esercizio	(3.122)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.P.A.

Signori Azionisti,

l'Assemblea della società, tenutasi il 25 agosto 2011, ha nominato questo Collegio Sindacale per il triennio 2011-2013.

Successivamente, in data 23 aprile 2013 il signor Tommaso Di Tanno ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Presidente del Collegio Sindacale. Per effetto della citata rinuncia, ai sensi dell'articolo 2401 codice civile, è subentrato nella carica di Sindaco effettivo fino alla successiva Assemblea il signor Vittorio Marroni, in qualità di supplente più anziano; inoltre la presidenza del Collegio Sindacale è stata assunta fino alla successiva Assemblea dal Sindaco effettivo, Rag. Paolo Paolucci, in qualità di Sindaco più anziano.

In data 22 maggio 2013 l'Assemblea ordinaria ha quindi deliberato di ricostituire il Collegio Sindacale, nominando, fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013, quale Sindaco effettivo il signor Antonio Taverna e quale Sindaco supplente il signor Vittorio Marroni ed attribuendo la carica di Presidente del Collegio Sindacale al Sindaco effettivo signor Antonio Taverna.

Le informazioni fornite ed i giudizi espressi in questa sede, riferiti al periodo precedente la nomina, sono state acquisiti facendo principalmente riferimento alle verbalizzazioni del precedente esercizio.

Nel corso del 2013 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 13 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;

- tenuto n. 11 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. In particolare, con riferimento alla nuova disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006), il Collegio Sindacale ha preso atto dell'avvenuta tempestiva individuazione da parte della Società dei gap da colmare rispetto alla nuova normativa e dell'avvio dei conseguenti interventi volti al pieno allineamento alla medesima della struttura organizzativa e dei processi;
- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale; incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabili della stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti; i responsabili delle funzioni di *internal auditing*, *compliance* e *risk management*, acquisendo informazioni sul lavoro svolto, sulle eventuali problematiche riscontrate sui suggerimenti formulati;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c..

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, il Collegio Sindacale osserva che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2013.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework*).

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto concerne la continuità aziendale ed i requisiti patrimoniali, il Collegio Sindacale fa rilevare che, alla data di redazione della presente relazione, risulta già convocata per il 31 marzo 2014 un'Assemblea straordinaria, chiamata a deliberare un aumento del capitale sociale di 200 milioni di euro, al fine di adeguare la dotazione patrimoniale della Banca al nuovo *framework* normativo di Basilea 3.

Visto l'orientamento favorevole all'aumento di capitale, già espresso in data 21 febbraio 2014, la Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. provvederà a dichiarare in assemblea la propria volontà di sottoscrivere l'aumento stesso, con immediato versamento nelle casse sociali del relativo valore nominale.

In merito al bilancio e alla relazione sulla gestione, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione di revisione e giudizio sul bilancio, da questa trasmessa al Collegio in data odierna, contenente un richiamo di informativa in materia di requisiti

patrimoniali regolamentari e continuità aziendale, tema peraltro già in precedenza esaminato dal Collegio Sindacale nella presente relazione. Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 26 marzo 2014.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Antonio Taverna - Presidente

Rag. Paolo Paolucci - Sindaco effettivo

Dott. Brunella Vaselli - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-firmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nelle note esplicative, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 5 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note esplicative, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Treste Udine Varese Verona

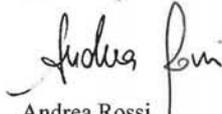
Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.595.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number: IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

risultato economico ed i flussi di cassa della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Nel seguito esponiamo i seguenti richiami dell'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione:
 - 4.1 Gli amministratori della società, con riferimento al presupposto della continuità aziendale, illustrano in nota integrativa che con l'entrata in vigore del nuovo impianto regolamentare noto come Basilea 3 che con l'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali prevista per il 2014, si verrà a determinare un fabbisogno di capitale aggiuntivo rispetto alle grandezze in essere al 31 dicembre 2013. Gli amministratori illustrano in nota integrativa di aver redatto il bilancio d'esercizio nel presupposto della continuità aziendale sulla base delle iniziative avviate dalla Capogruppo Bancaria, in particolare la sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato avvenuta nel mese di dicembre 2013 e l'avvio dell'iter procedurale ed autorizzativo avvenuto nel mese di febbraio 2014 per la ricapitalizzazione della società con l'obiettivo di mantenere l'equilibrio patrimoniale ed il rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza.
 - 4.2 Gli amministratori della Società, come richiesto dalla legge, hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Firenze, 26 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 10 aprile 2014, ha deliberato di:

PUNTO 1° DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2013, CORREDATO DALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DALLA RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE E DALLA RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.

- approvare il bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Relazione sulla Gestione, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2013 ammontante a Euro 70.776.545,79.